DOSSIER

Elvira Reale, Associazione Salute Donna
in collaborazione con Giusi Balsamo e Giusy Forte

PROSTITUZIONE E TRATTA - "Non sono in vendita"
Dossier[1] contro la proposta di regolamentazione della prostituzione in Italia

Prostitution and sexual trafficking –"I am not for sale"
Dossier against the proposal of prostitution regulation in Italy

Abstract

Il documento s'interroga se la prostituzione è una forma di violenza contro le donne al pari di altre o un lavoro come altri.
Le autrici attraverso il dossier proposto, analizzano i temi economici, sociali, legali e sanitari che accompagnano la prostituzione. Attraverso le statistiche internazionali ed europee mettono in luce il collegamento tra prostituzione e tratta e le difficoltà dei Paesi, in cui la prostituzione è legale, a perseguire la tratta. Infine concludono con la revisione delle leggi europee focalizzando l'attenzione sulle leggi favorevoli al modello nordico che riconosce la prostituzione come forma di violenza contro la donna, criminalizza la domanda di prostituzione per fermare la tratta e sostiene le prostitute come vittime di violenza.

Parole chiave: lavoratrici del sesso, prostituzione, libertà femminile

Abstract

The document deals with whether prostitution is a form of violence against women or a type of job like any other.
The authors, through the Italian document they present, analyze the economic, social, legal and health issues of prostitution. Through international and European statistics, they highlight the link between prostitution and trafficking, and the difficulties that countries in which prostitution is legal, have in prosecuting the latter. Finally, they conclude with a review of European laws, focusing on the favourable ones of the Nordic model which recognize prostitution as a form of violence against women, criminalizes the purchase of sex and stops trafficking by supporting prostitutes as victims of violence.

Keywords: Sex-workers Prostitution Women choice

[1] Il documento è stato preparato in occasione della Conferenza finale di "GendeRIS", la Dimensione di Genere nelle politiche anti-tratta, Roma 12 maggio 2015.

1. INTRODUZIONE **pag. 207**

2. EXCURSUS DELLA DOCUMENTAZIONE DEI VARI PAESI SULLA PROSTITUZIONE E TRATTA
2.1. I dati internazionali ed europei sui link: tratta, prostituzione, violenza, salute pag. 211
1. La prostituzione e la tratta non sono fenomeni paritari dal punto di vista di genere: una visione globale del problema pag. 211
1.1 I dati sul collegamento tra prostituzione e tratta declinati secondo il genere in Europa pag. 215
2. I dati generali sul nesso tra prostituzione/tratta e violenza pag. 218
2.1 I dati internazionali sulla violenza nella prostituzione pag. 221
2.2 I dati della prostituzione e violenza in Europa ed in particolare nei Paesi in cui vige una forma di regolamentazione (Inghilterra, Germania, Olanda) e alcuni dati italiani e francesi pag. 224
3. La salute e il profilo delle donne in prostituzione pag. 235
3.1 la salute fisica pag. 235
3.2 la salute psichica pag. 236
3.3 Prostituzione ed abuso di alcool e droghe pag. 240
3.4 Il profilo della donna coinvolta nella prostituzione pag. 243
2.2. La prevenzione del crimine e del traffico di essere umani nello sfruttamento sessuale: dall'intervento sull'offerta all'intervento sulla domanda pag. 244
1. L'analisi delle politiche regolazioniste pag. 244
2. Le politiche centrate sulla domanda pag. 247
3. La ricerca focalizzata sul contrasto della domanda ha più successo nella lotta contro la tratta pag. 252
4. La posizione di Australia e Nuova Zelanda pag. 253
5. Le campagne per affrontare la domanda di prostituzione pag. 255
2.3 La legge e il modello svedesi (modello nordico) pag. 257

3. CONCLUSIONI: LA RISOLUZIONE EUROPEA E LA PROSTITUZIONE pag. 261
4. DIBATTITO: CONTRO LA SCHIAVITU' DELLA PROSTITUZIONE pag. 266

1. INTRODUZIONE

La risoluzione europea del 26 febbraio 2014 non ha inciso sulla consapevolezza dei parlamentari che continuano a sostenere un percorso di regolarizzazione della prostituzione che in Europa e in America non ha dato i risultati sperati, ovvero quello di ridurre il danno alla salute, di rendere sicure le periferie e di contrastare la criminalità organizzata nello sfruttamento della prostituzione e nella tratta a scopo sessuale.
In Italia le proposte che in questi ultimi anni si sono succedute (circa 12 tra cui: Spillabotte, 2013 e Vargiu, 2014, ma anche la proposta di più di dieci anni fatta da Livia Turco di riapertura delle case chiuse) hanno dato luogo oggi a un manifesto unitario e bipartisan che raccoglie in sintesi gli aspetti comuni che si vuole entrino a far parte di un progetto legislativo di regolarizzazione della prostituzione[2].
Il manifesto firmato da 70 parlamentari e dato alla stampa il 9 aprile del 2015 sintetizza alcuni principi condivisi dalle varie proposte che si sono succedute negli anni:

[2] Più recentemente, di segno opposto a questo manifesto bipartisan, abbiamo nel luglio 2016 una prima proposta di legge a firma dell'On.le Caterina Bini che incide sulla domanda di prostituzione andando a penalizzare solo i clienti. Cfr .più avanti il resoconto del seminario tenuto a febbraio di quest'anno (2017) alla Camera a sostegno della legge.

- l'accesso delle persone in prostituzione (donne, uomini e transessuali) ad attività libero professionali (partite IVA), regolamentate con l'iscrizione alla Camera del Commercio e con il pagamento delle tasse. Secondo gli estensori della proposta la regolamentazione della prostituzione permette di dare un'alternativa di lavoro legale con le giuste garanzie a chi attualmente è sotto sfruttamento ed è l'unico modo per combattere la criminalità e la tratta;
- l'istituzione, in ogni comune, di apposite **aree "a luci rosse"** la creazione in tali spazi di **case protette** in autogestione alle lavoratrici e ai lavoratori del sesso;
- l'obbligo per i clienti di **utilizzare il profilattico come strumento per la riduzione del danno alla salute e per prevenire il rischio HIV**.

Manca (pare) nel manifesto una precedente proposta a firma della senatrice Spillabotte di obbligare le prostitute a un certificato dell'ASL[3] in cui si attesti la volontarietà della scelta professionale mirata all'esercizio della prostituzione. Questa proposta sarebbe del tutto paradossale: far avallare da operatori del SSN (ma anche a quale titolo?) la volontà di prostituirsi di una donna accertando anche che non vi siano problemi psicologici sottostanti, senza tenere conto che la prostituzione può creare danni psico-fisici prevedibili e come tali un SSN difficilmente può avallare o assumersi la responsabilità di considerare, come salutare o priva di rischi, un'attività che al contrario presenta in sé un rischio evolutivo elevato.
Per i firmatari del manifesto, la regolamentazione permetterà di: contrastare il fenomeno dello sfruttamento e della tratta; definire una condizione di lavoro standard per le persone che si prostituiscono e che esercitano la professione come 'libera scelta'; dare alle prostitute e ai prostituti - trasformati in lavoratrici/lavoratori del sesso - il diritto e la possibilità di esercitare un lavoro in autonomia; dare un'alternativa di lavoro legale come unico modo per liberare questa categoria di persone dall'oppressione della criminalità.
Tutte queste prospettive, insite nelle proposte di legge, sono state invece più volte definite da ricerche, studi, risoluzioni, direttive internazionali come fallaci e non realistiche.
Occorre quindi come prima cosa avvicinarsi con un corretto inquadramento storico al tema della prostituzione che tante vite di donne consegna e ha consegnato a un lavoro indignitoso, a un destino in-salutare, all'oppressione e alla violenza.
Scegliamo quindi di non partire come fanno tutti questi progetti di legge dall'affermazione che 'la prostituzione è il mestiere più vecchio del mondo e non si può debellare'. Prima di tutto più che un mestiere è un problema sociale, frutto di una storia di schiavitù, sottoposizione delle donne all'uomo, frutto delle diseguaglianze economiche e della difficile vita (all'inizio della rivoluzione industriale) di "operaie, modiste e sartore", che per sopravvivere dovevano affiancare la prostituzione alle attività legali poco remunerative. Le donne povere e/o prostitute tra il 600 e il 700 in Francia erano le principali ospiti (circa 8000 tra donne e bambini) di un asilo per la mendicità che diverrà poi - sulla base di quella popolazione asilare - anche la prima e la più grande realtà manicomiale della storia: la Salpétriére a Parigi[4]. La prostituzione, nell'800 fu assimilata alla schiavitù, come ritroviamo in una lungimirante affermazione

[3] "Certificato d'idoneità psicologica ottenuto presso una qualunque azienda sanitaria locale (ASL) sul territorio nazionale, che attesti l'effettiva volontà personale ad esercitare la professione, in assenza di condizioni psicologiche che evidenzino stati di vulnerabilità, costrizione, debolezza".

[4] Descuret J.B.F. (1859): «La medicina delle passioni», Firenze. Sullerot E. (1977): «La donna ed il lavoro», Bompiani, Milano. Gutton J.(1977): «La società e i poveri», Mondadori, Milano.
Foucault M. (1961) Storia della follia nell'età classica. In: E. Reale, il *posto della donna nella psichiatria*, "Devianza & Emarginazione", 8, IV, 1985
http://www.associazionesalutedonna.it/images/stories/pdf/salute_psichica/psichiatria-storia.pdf

di Victor Hugo: " *Si dice che la schiavitù sia scomparsa dalla civiltà europea. È un errore. Essa esiste ancora, ma grava soltanto sulla donna e si chiama prostituzione (1862)*
Il fatto poi che la prostituzione non sia mai stata debellata significa probabilmente che non sono stati utilizzati metodi adeguati a questo scopo. Lo stesso si può dire della corruzione, piaga anche del mondo antico, presente e proliferante nelle moderne democrazie, come nei regimi autoritari, anche essa è una condizione antica come il mondo; ma mai qualcuno ha pensato di risolvere il problema con una sorta di regolamentazione e legalizzazione della stessa. Al pari potremmo dire dello sfruttamento del lavoro anch'esso onnipresente nelle varie civiltà e anche oggi nelle moderne schiavitù, ma neanche riguardo a questo fenomeno che si presenta più o meno costante si pensa a una sua legalizzazione. Si tratta di condizioni che originano nella nostra storia e in questa storia si modificano e cambiano spesso aspetto, ma nessuno di questi fenomeni potrà mai essere considerato immodificabile: come la storia stessa, è in continuo divenire.
Questi pochi cenni d'inquadramento servono solo per spazzare via l'argomentazione più retriva e diffusa a livello della vulgata cioè che la prostituzione sia *il mestiere più antico del mondo* e come tale non possa essere modificato.
Al di là di questo aspetto vanno valutate singolarmente le proposizioni su cui si fondano le proposte di legge e il manifesto dei 70 e cioè:
1. l'approccio neutro rispetto al genere che guarda alla prostituzione come un fenomeno parimente diffuso tra donne e uomini;
2. l'approccio alla prostituzione come aspetto della libertà sessuale di un individuo (uomo o donna);
3. il considerare legalizzazione e regolamentazione della prostituzione come antidoto allo sfruttamento e alla tratta delle persone a scopo sessuale;
4. valutare la normativa per l'imposizione dell'uso del profilattico come strumento unico per la salvaguardia della salute di *sex worker* e clienti (ponendo anche qui i bisogni e le esigenze degli uni sullo stesso piano dei bisogni ed esigenze degli altri).
E inoltre andrebbero discussi i problemi che il 'manifesto' non affronta: se si legalizza un lavoro, si deve essere pronti a educare le nuove generazioni anche a questa nuova prospettiva di impiego inserita nelle professioni soggette a IVA e valutare quindi anche norme per la formazione/informazione e per l'apprendistato.

Le prospettive indicate dal 'Manifesto' e contenute nei 4 punti sopra menzionati sono risultate, alla luce dello studio che abbiamo condotto, scarsamente attendibili e soprattutto non sufficientemente documentate. Risultano al contrario come fondate e documentate (così come si evince dall'excursus documentale e dalle conclusioni) le seguenti proposizioni:
- la prostituzione è un fenomeno di genere perché le persone in prostituzione sono in netta prevalenza donne e minori (anche qui più femmine che maschi);
- la prostituzione è un problema di disparità di genere perché le donne nella prostituzione hanno sempre il ruolo di servizio e gli uomini sempre quello di clienti (proporzioni vicine al 90% nell'un caso e nell'altro);
- la prostituzione è intimamente legata al suo sfruttamento a opera di terzi, di più, la prostituzione senza terzi è sempre un'azione di sfruttamento a opera del solo cliente;
- la prostituzione ha ricadute sulla salute fisica e psichica delle donne: se il rischio per la salute fisica (HIV e MTS) può colpire anche gli uomini nel ruolo dei clienti, i disturbi psichici sono patiti solo da chi esercita la prostituzione. Essi sono diretta conseguenza sia dell'elevato tasso di violenza maschile (violenza da intermediari, ma soprattutto violenza dai clienti) sia della necessità di utilizzare (da parte di chi si prostituisce)

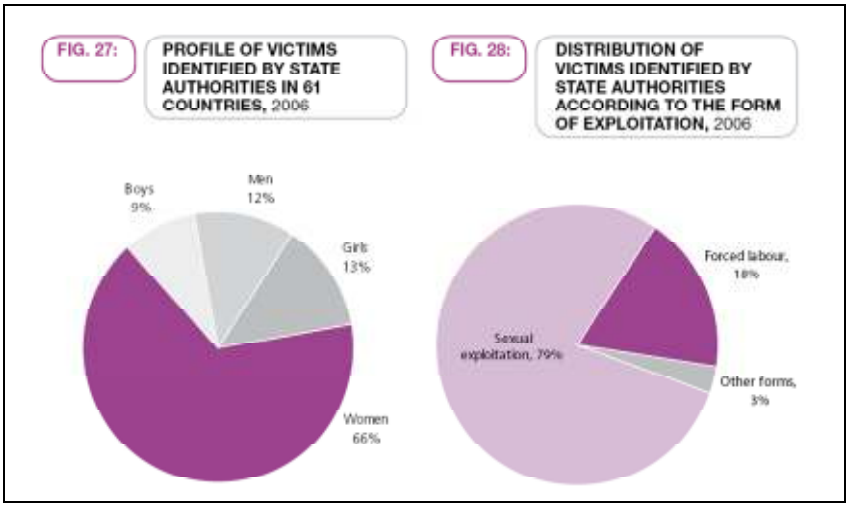
meccanismi psicologici di adattamento e difesa dalle situazioni di 'vendita/cessione' del proprio corpo (tra cui tipica è la scissione mente/corpo);
- la legalizzazione/regolamentazione della prostituzione non fa emergere, ma occulta la tratta e fa aumentare a dismisura il mercato del sesso: difficile riconoscere e perseguire, in un contesto di separazione tra prostituzione volontaria e tratta, le attività criminali;
- la legalizzazione della prostituzione adulta occulta la prostituzione minorile che tende a crescere maggiormente nei contesti di legalizzazione ove ovviamente si rende più facilmente trasmissibile alle nuove generazioni il messaggio che: 'prostituirsi si può, è un lavoro come un altro e può essere un'alternativa di vita che si sceglie liberamente'.

2. EXCURSUS DELLA DOCUMENTAZIONE DEI VARI PAESI SULLA PROSTITUZIONE E TRATTA

2.1. I dati internazionali ed europei sui link: tratta, prostituzione, violenza, salute

1. La prostituzione e la tratta non sono fenomeni paritari dal punto di vista di genere: una visione globale del problema

Il 'manifesto' che raccoglie le varie proposte di legge dà una lettura della prostituzione come fenomeno che riguarda oggi in maniera pressoché paritaria uomini e donne.
Questo dato è infondato. Esso non corrisponde a statistiche affidabili che parlano al contrario di un fenomeno in larga prevalenza femminile nel ruolo di prostitute e di uomini nel ruolo di clienti. Gli uomini prostituti sono un fenomeno residuale statisticamente poco rilevante; in più alcune ricerche individuano, come negli studi della violenza maschile e femminile,[5] ragioni diverse che conducono uomini e donne alla prostituzione e diversi gradi di libertà.
Ma non solo la prostituzione vede le donne in maggioranza nel ruolo di servizio, ma anche la tratta globale di esseri umani riguarda in maggioranza le donne come vittime.



Le donne poi presenti in ogni campo della tratta come vittime hanno il loro punto di maggiore 'visibilità' nel mercato dello sfruttamento sessuale, secondo quanto rappresentato dai dati internazionali UNODOC (Ufficio delle Nazioni Unite contro la DDroga e il Crimine) del 2006[6] che abbracciano 61 Paesi nel mondo:

> "In data recently collected by UNODC on the number of victims detected by state authorities around the world, two thirds of the detected victims were women, and 79% of the victims were subject to sexual exploitation".

Anche il trend degli anni successivi conferma questi dati:

[5] Anche qui la violenza contro le donne è il fenomeno preponderante; circa l'85% della violenza tra partner e gli esiti della violenza sulle donne da parte degli uomini sono più lesivi e letali dei corrispondenti esiti della violenza femminile sugli uomini, Così come i femminicidi sono di gran lunga superiori agli ominicidi e hanno alla base ragioni diverse: il femminicidio ha come sua radice il possesso e la gelosia, l'ominicidio spesso la difesa dalla violenza stessa.

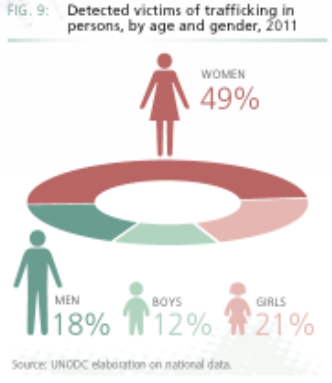
[6] UNODOC (United Nations Office on Drugs and Crime ,2010) *The Globalization of Crime A Transnational Organized Crime Threat Assessment,* New York. (pagg. 39-40).
https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf

DOSSIER

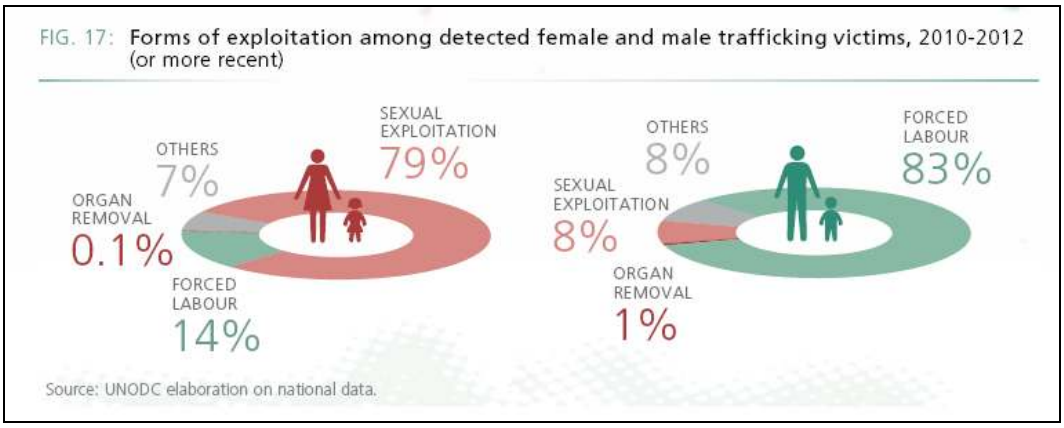
> "Between 2007 and 2010, women constituted the majority of victims of trafficking in persons detected globally"[7].

I dati UNODOC 2014[8] che si riferiscono a 128 paesi nel mondo mostrano dati quantitativamente diversi dai precedenti che non modificano comunque le proporzioni tra sfruttamento lavorativo e sessuale (le percentuali cambiano a seconda dei vari paesi cui si riferiscono) e tra donne e uomini come vittime dello sfruttamento.

Per UNODOC, il 53% del traffico è destinato a sfruttamento sessuale, il 40% al lavoro forzato. Di 21 milioni di vittime di tratta, il 70% è composto da donne e bambine (il 49% donne, 21% bambine) il 18% da uomini, il 12% da bambini. Un terzo delle vittime è un bambino, il 5% in più, rispetto al periodo 2007-2010[9]. Le bambine sono i 2/3 dei minori trafficati. Anche il dato sui minori ci dice che lo sfruttamento colpisce più femmine che maschi.

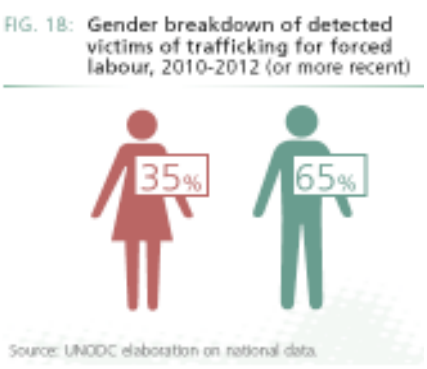


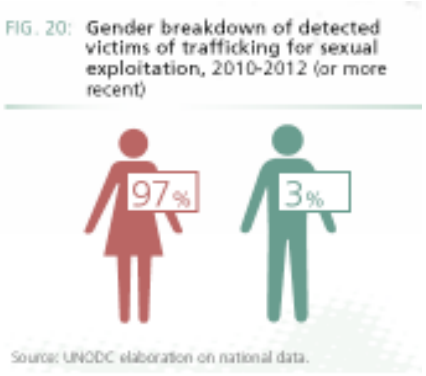
Dai dati UNODOC 2014 emerge che le donne sopportano quindi il peso maggiore del traffico globale a scopo di sfruttamento sia lavorativo sia sessuale. Di frequente accadde nelle donne che i due sfruttamenti si sommino.



Nel rapporto tra i generi nei due ambiti, sfruttamento sessuale e lavorativo, abbiamo rapporti numerici inversi tra uomini e donne. Il lavoro forzato finalizzato al settore manifatturiero, edile e al lavoro domestico e tessile è a prevalenza maschile, ma con una buona presenza femminile del 35%. Lo sfruttamento sessuale è costituito dalla presenza quasi totale di donne (un totale stimato del ben il 97%)[10].

[7] UNODC (2012) *Global Report on Trafficking in Persons*, United Nations publication, New York (pag. 9) http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/Trafficking_in_Persons_2012_web.pdf
[8] UNODOC (United Nations Office on Drugs and Crime, 2014) *Global Report on Trafficking in Persons,* New York. (pagg. 29, 33, 37, 40)
http://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glotip/GLOTIP_2014_full_report.pdf
[9] ibidem pag. 9
[10] ibidem pag. 36





Il rapporto UNODOC evidenzia anche le peculiarità a secondo del continente: in Europa e in Asia Centrale prevale la tratta per sfruttamento sessuale (66%); in Asia orientale e nel Pacifico il 64% è invece destinato al lavoro servile[11]. Per i trafficanti e gli sfruttatori c'è un guadagno enorme: 32 miliardi di dollari annui. Dopo il traffico di droga e di armi, il più redditizio business è quello degli esseri umani.
Altri dati sono forniti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) [12]:
"Human trafficking can also be regarded as forced labour, and so this estimate captures the full realm of human trafficking for labour and sexual exploitation or what some call "modern-day slavery. Women and girls represent the greater share of the total – 11.4 million (55%), as compared to 9.5 million (45%) men and boys".
A livello internazionale il collegamento tra prostituzione e tratta, e la consapevolezza della loro indistricabilità è contenuta già dal 2002 in una direttiva della presidenza degli Stati Uniti[13] che si oppone alla legalizzazione della prostituzione perché inevitabilmente contribuisce al fenomeno del traffico. Il governo degli Stati Uniti due anni dopo l'entrata in vigore del TVPA (Trafficking Victims Protection Act, 2000) ha così indicato in maniera incisiva come la prostituzione sia un'attività legata e sovrapposta al traffico di esseri umani e come essa sia intrinsecamente dannosa e disumanizzante al pari del traffico di persone a scopo sessuale.

National Security Presidential Directive 16 December 2002 NSPD/22[14]
"Our Policy is based on abolitionist approach to trafficking in persons.
In this regard the United State government opposes Prostitution and related activities— including pimping and patronizing or maintaining brothels— as contributing to the phenomenon of trafficking. These activities are inherently harmful and dehumanizing.
The United state government's position is these activities should not be regulated as legitimate form of work for any human being. The policy of United States is to treat trafficked people as victims. **(Il governo degli Stati Uniti si oppone alla prostituzione e a tutte le attività connesse tra cui lo sfruttamento della prostituzione, o i bordelli, come un contributo al fenomeno della tratta di persone. Queste attività non dovrebbero essere regolamentate come una forma legittima di lavoro per qualsiasi essere umano).**

[11] Ibidem pag. 13
[12] International Labour Organization - ILO (2012) *Global estimate of forced labour Executive summary*
http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_norm/---declaration/documents/publication/wcms_181953.pdf
[13] negli Stati Uniti la prostituzione è illegale tranne che in alcune contee del Nevada. In Canada era legale la prostituzione ma non lo sfruttamento della prostituzione, poi nel 2014 la legislazione è cambiata.
[14] The White House (2002) *National Security Presidential Directive* -22
http://www.combat-trafficking.army.mil/documents/policy/NSPD-22.pdf

Questo indirizzo degli Stati Uniti rappresenta un significativo cambiamento di paradigma: esso ora categorizza la prostituzione principalmente come un fenomeno dannoso più che una scelta di lavoro neutro o transazione di mercato. Perché? *Perché la prostituzione alimenta il traffico di esseri umani. Perché poche attività sono br*utali e dannose per le persone come la prostituzione. E perché le reti della criminalità organizzata non proteggono le persone prostitute.

> "Le persone che si prostituiscono non devono essere stigmatizzate o punite. Ma coloro che beneficiano di traffico di esseri umani - sia sfruttatori che vendono e che abusano di persone e tutti gli altri che condividono i profitti - dovrebbero essere stigmatizzati e puniti. Coloro che formano la clientela della prostituzione dovrebbero come minimo essere resi consapevoli delle cause e delle conseguenze del traffico e sulla possibilità di partecipare a un crimine così orribile"[15].
>
> "In conclusion : State regulated prostitution is not a solution to sex trafficking, but by providing a guise behind which the traffickers can hide, can be a contributing factor to it. Where prostitution is criminalized, victims must not be blamed or punished; those who traffic or buy them should be"[16].

Le argomentazioni sul collegamento tra prostituzione e tratta sono affrontate ampiamente anche nel documento del 2012 preparato per il **The National Institute of Justice**[17] , in esso si fanno affermazioni nel merito:

> - "Prostitution is the "front door" to sexual slavery and trafficking
> - The primary cause of prostitution and sex trafficking is consumer-level demand for commercial sex
> - The only practices for combating prostitution and sex trafficking that are demonstrated to be effective are those that include combating demand
> - Pimping and trafficking are the same thing. What they both come down to is sexual servitude".

Nella valutazione del collegamento tra prostituzione e tratta il governo degli Stati Uniti considera come unica possibilità di intervento efficace quello di incidere sulla domanda (vedi capitolo successivo, pag.42) e sugli acquirenti per intercettare lo sfruttamento e il traffico di prostitute. Per questo in 58 città sono state sviluppate scuole ad hoc per affrontare la rieducazione dei consumatori di sesso (*John schools,* First Offender Prostitution Program -FOPP) [18].

Sul tema della prostituzione come genere-specifica in Europa si è pronunciato il governo svedese, oggi modello europeo e internazionale di una buona pratica per affrontare la tratta e la criminalità organizzata intorno alla vendita dei servizi sessuali: "Come altre forme di violenza commesse da uomini contro le donne, la prostituzione è un fenomeno genere specifico; la stragrande maggioranza delle vittime sono donne e ragazze, mentre gli autori sono invariabilmente uomini. La prostituzione e la tratta delle donne richiedono una domanda degli uomini per donne e bambini, soprattutto ragazze.

---

[15] Mark P. Lagon, US Department of State, Director of the Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Overlaps of Prostitution, Migration and Human Trafficking*, Switzerland November 12, 2008 http://2001-2009.state.gov/g/tip/rls/rm/2008/111997.htm

[16] ibidem.

[17] Michael Shively et al. (2012) *A National Overview of Prostitution and Sex Trafficking Demand Reduction Efforts, Final Report*. (pag. 3- 4) https://www.ncjrs.gov/pdffiles1/nij/grants/238796.pdf

[18] ibidem. pag. 64 " We have identified at least 58 U.S. cities and counties that have implemented john schools in lieu of, or in addition to, criminal penalties.

Se gli uomini non considerassero ovvio il loro diritto per l'acquisto e lo sfruttamento sessuale di donne e bambini, la prostituzione e il traffico non esisterebbero"[19].

1.1 I dati sul collegamento tra prostituzione e tratta declinati secondo il genere in Europa

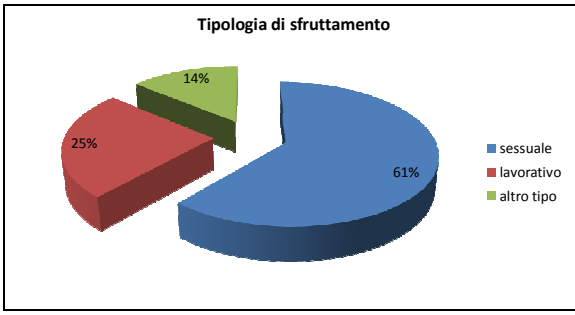
Il fenomeno della prostituzione, come quello della violenza è a netta prevalenza femminile: gli uomini sono intorno al 15% (quota comprensiva dei transgender) e le donne sono intorno all'85% delle persone che si prostituiscono. I clienti sono in maniera preponderante uomini (95%) sia per la prostituzione femminile sia per quella maschile e transgender. I dati europei riportati di lato sono del rapporto Tampep 2009[20].

I dati che mostrano la diversità di genere non sono solo nella prostituzione, ma anche nella tratta. I dati in questo campo si fanno più affidabili (Eurostat[21]; Havoscope[22]) e questi dati ci dicono che il 90% della prostituzione non proviene da una presunta 'scelta libera', ma alimenta al 90% il fenomeno della tratta[23], là dove la prostituzione così detta libera per differenza da quella 'trattata' risulta così incidere per un 10%. I dati sulla prostituzione si evincono dalla Fondation Scelles[24], che ha pubblicato nel 2012 il primo rapporto mondiale sulla prostituzione valutandola come un fenomeno che coinvolge da 40 a 42 milioni di persone (0,6% della popolazione mondiale) in prevalenza donne e ragazze (il 75% di prostitute hanno tra i 13 e i 25 anni) e il 90 % di loro ha uno sfruttatore (prosseneta). Il giro di affari secondo le stime Havocscope (global black market information) sulla prostituzione nel mondo si aggira intorno a **$186 miliardi ad anno**[25].
In Europa poi si stima che tra il 60% e il 90% della prostituzione è soggetta a sfruttamento e alla criminalità organizzata. Inoltre, secondo stime europee la tratta di esseri umani avviene principalmente per finalità connesse allo sfruttamento della prostituzione[26] (the data available confirm that **most trafficking in Europe is for the purposes of sexual exploitation, principally** of women and girls[27]).
La prostituzione quindi è un fenomeno prevalentemente al femminile, ma soprattutto diffuso tra giovani generazioni di donne (le età delle prostitute sono tutte a cavallo tra la minore e la maggiore età) ed è legata prevalentemente al fenomeno della tratta ovvero al

[19] Ministry of Industry, Employment and Communications (2004) *Prostitution and trafficking in women* FACT SHEET.
http://myweb.dal.ca/mgoodyea/Documents/Sweden/prostitution_fact_sheet_sweden_2004.pdf
[20] Tampep international Foundation (2009) *Sex Work in Europe. A mapping of the prostitution scene in 25 European countries.* Amsterdam (pag. 15).
http://tampep.eu/documents/TAMPEP%202009%20European%20Mapping%20Report.pdf
[21] Eurostat (2013) *Trafficking in human beings*, European Union, European Commission.
[22] Havocscope (global black market information) http://www.havocscope.com/tag/prostitution/
[23]European Parliament, Policy Department, *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality* European Commission 2014.
[24] Fondation SCELLES (2012) Rapport mondial sur l'exploitation sexuelle : La prostitution au cœur du crime organisé.
[25] Havocscope (global black market information) http://www.havocscope.com/tag/prostitution/
[26] European Parliament, Policy Department, *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality* European Commission 2014.
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/493040/IPOL-FEMM_ET(2014)4930
[27] Ibidem.

DOSSIER

mondo dello sfruttamento e della criminalità organizzata. Una presunta libera scelta è un fenomeno residuale, tanto più che ricerche e interviste sul tema indicano che le libere scelte hanno poi di frequente una sorta di costrittività legata alla mancanza di chances occupazionali e di necessità legate alla sopravvivenza. Insomma difficilmente la prostituzione è un 'mestiere' che le intervistate considerano scelto per vocazione o per 'piacere'.

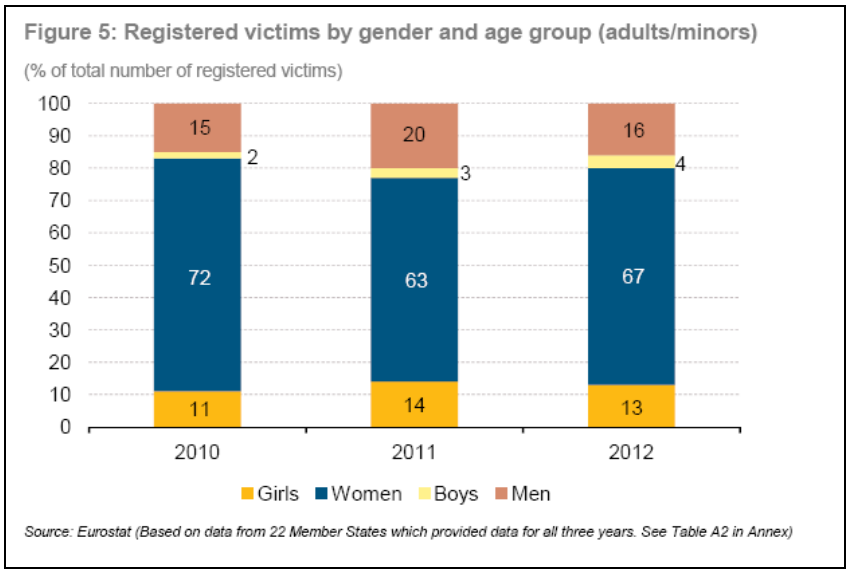


La connessione tra prostituzione femminile e tratta è poi evidente dai dati Eurostat del 2013 che mostrano sia come le alte percentuali siano di donne (80%) implicate nel fenomeno complessivo della tratta (sfruttamento sessuale e lavorativo) sia come la maggiore finalità della tratta è circa al 62% legata allo sfruttamento sessuale più che a quello lavorativo (25%).

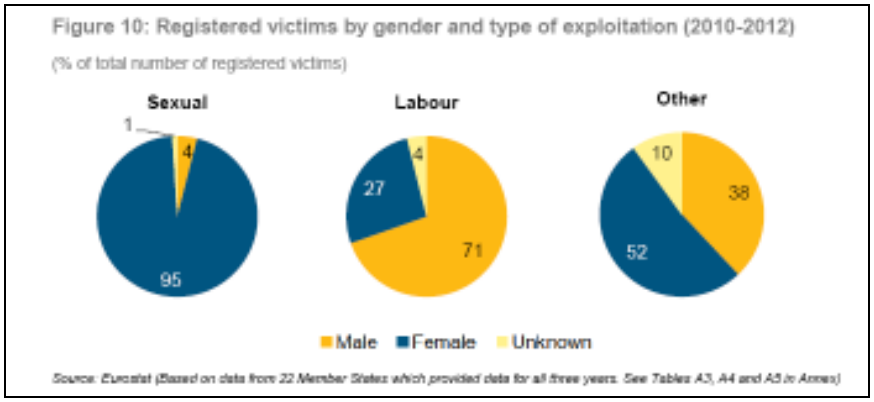
The percentage of child victims of trafficking in human beings is close to 15 % across the three reference years. The vast majority of all victims 80 % are female, and 20 % of the victims are male. Data on identified and presumed victims distinguished by different forms of exploitation for all three reference years showed that the majority (around 62 %), of the victims are trafficked for the purpose of sexual exploitation, around 25 % for labour exploitation and around 14 % for the category "other". The percentage of victims of trafficking for sexual exploitation is increasing each year, whereas the percentage reported as victims of trafficking for labour exploitation dropped from 28 % in 2008 to a stable 23 % in 2009 and 2010.
Victims of sexual exploitation are predominantly female (96 % in 2010) whereas the majority of victims of labour exploitation are male (77 % in 2010). Female victims have the largest share of victims classified under other forms of exploitation such as forced begging, selling of children etc. 75 % of the suspected traffickers are male. Over the three reference years (2008-10) , 84 % of the suspected traffickers detected trafficked human beings for sexual exploitation. Around 12 % trafficked for forced labour and 3 % for other forms of exploitation[28]".

I dati Eurostat 2015[29] confermano come il mercato europeo del traffico di esseri umani (in tutte le sue forme) sia segnato in maggioranza dalla presenza femminile di donne e ragazze, come vittime dei trafficanti (i quali per converso sono in netta maggioranza uomini 75%).

[28] Eurostat (2013) *Trafficking in human beings, European Union* , European Commission .(pag. 13)
https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/trafficking_in_human_beings_-_dghome-eurostat_en_1.pdf
[29] Eurostat (2015) *Trafficking in human beings* European Commission (pag. 28)
http://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/eurostat_report_on_trafficking_in_human_beings_-_2015_edition.pdf



La presenza femminile è poi variamente rappresentata nei vari campi del traffico con una presenza quasi totale nello sfruttamento della prostituzione, significativa in quella dello sfruttamento lavorativo e maggioritaria in ogni altra forma di sfruttamento[30].



I dati statistici europei appena esaminati si sovrappongono sostanzialmente ai dati UNODOC e confermano quindi come la tratta a fini di prostituzione e sfruttamento sessuale sia di gran lunga la principale forma di traffico di essere umani, con maggiori proventi illegali, e che essa sia in prevalenza rappresentata da donne, ragazze adolescenti e bambine.
La tratta come la prostituzione si presenta quindi, anche in Europa, come un fenomeno legato alle differenze di genere: le donne sono in generale oggetto maggioritario della tratta (ovvero del traffico di esseri umani equiparati a merci su un mercato di scambio mondiale, segno di un moderno mercato di schiavi) e poi sono oggetto prevalente del traffico a fini sessuali (circa nel 95% dei casi), mentre gli uomini lo sono del traffico a fini lavorativi (circa nel 70% dei casi dello sfruttamento lavorativo che occupa il 25% delle attività di sfruttamento globale).
Inoltre in Eurostat 2013 si valuta che la tratta a fini sessuali aumenti in modo considerevole negli anni mentre quella a fini lavorativi decresce anche se non di molto e alla fine si mostra stabile nei suoi valori.
Il primo rapporto Greta[31] (2014, monitoraggio del Consiglio d'Europa) sull'Italia, mostra i punti critici del nostro Paese: mancanza di meccanismi adeguati di

[30] ibidem (pag. 30).

identificazione delle vittime (soprattutto per lo sfruttamento lavorativo). Il rapporto invita l'Italia a dotarsi di un Piano nazionale anti-tratta (contro lo sfruttamento sessuale in particolare) scaduto nel dicembre 2014[32].
Le linee di intervento promosse anche a livello internazionale, per contrastare tratta e schiavitù a fini prostitutivi, prevedono: "*prevention, protection, prosecution"* (prevenire, proteggere, punire). Così come risulta dal Protocollo di Palermo[33].

Questo in sintesi il quadro generale: il traffico a scopo di sfruttamento sessuale è preponderante rispetto a quello lavorativo e dai dati dei due fenomeni si ricava una lettura di genere: gli uomini sono trafficati principalmente a scopo lavorativo, le donne (non dimentichiamolo: merce principale dei trafficanti) sono oggetto quasi esclusivo (95%) del traffico a scopo di sfruttamento sessuale e prostituzione. Ciò vuole dire che vi è un interesse estremo dei trafficanti sul mercato della prostituzione che rende molto difficile l'autonomia di servizi sessuali a pagamento dal traffico.

2. I dati generali sul nesso tra prostituzione/tratta e violenza

La prostituzione non è lavoro come un altro che diventa dignitoso solo se sottratto al traffico: la prostituzione è in sé attività degradante che ha come presupposto la prevaricazione, la violenza e l'abuso degli uomini sulle donne. La risoluzione Europea dell'11 aprile 2011 è chiara su questo punto quando afferma:

> " *J. considerando che la violenza nei confronti delle donne comprende un'ampia gamma di violazioni dei diritti umani, che includono: abusi sessuali, stupro, violenza domestica, violenza e molestie sessuali, prostituzione, tratta di donne e ragazze, violazione dei diritti sessuali e riproduttivi della donna, violenza nei confronti delle donne sul luogo di lavoro e in situazioni di conflitto, violenza contro le donne in carcere o in istituti di cura, nonché diverse pratiche tradizionali dannose; che ognuno di questi abusi può comportare profonde ferite psicologiche, danni alla salute in generale delle donne e delle ragazze, compresa la loro salute riproduttiva e sessuale, e in alcuni casi, causarne la morte*"[34]

La prostituzione è contraria ai diritti costituzionali del libero sviluppo della personalità umana, della libera impresa, della tutela della salute e della vita (artt. 32, 33 e 41 della Costituzione italiana). Essa è forma della violenza contro le donne e poggia sullo stesso presupposto individuato dalla Convenzione di Istanbul: il dislivello di potere uomo-donna. La prostituzione e la tratta costituiscono uno specifico della condizione di subordinazione della donna all'uomo: l'asservimento sessuale oltre che costituire un lavoro degradante e umiliante è esempio tipico di una moderna schiavitù lavorativa tutta fondata sull'abuso, sulla prevaricazione, sul ricatto, sulla violenza e sulla minaccia. In Europa la riforma svedese ha definito la prostituzione in generale come violenza inflitta dagli uomini alle donne e bambini[35].

---

[31] GRETA Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings by Italy.
http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/trafficking/Docs/Reports/GRETA_2014_18_FGR_ITA_w_cmnts_en.pdf
http://unipd-centrodirittiumani.it/it/news/Consiglio-dEuropa-primo-rapporto-di-valutazione-sullItalia-del-Gruppo-di-esperti-sulla-lotta-alla-tratta-di-esseri-umani-GRETA/3446

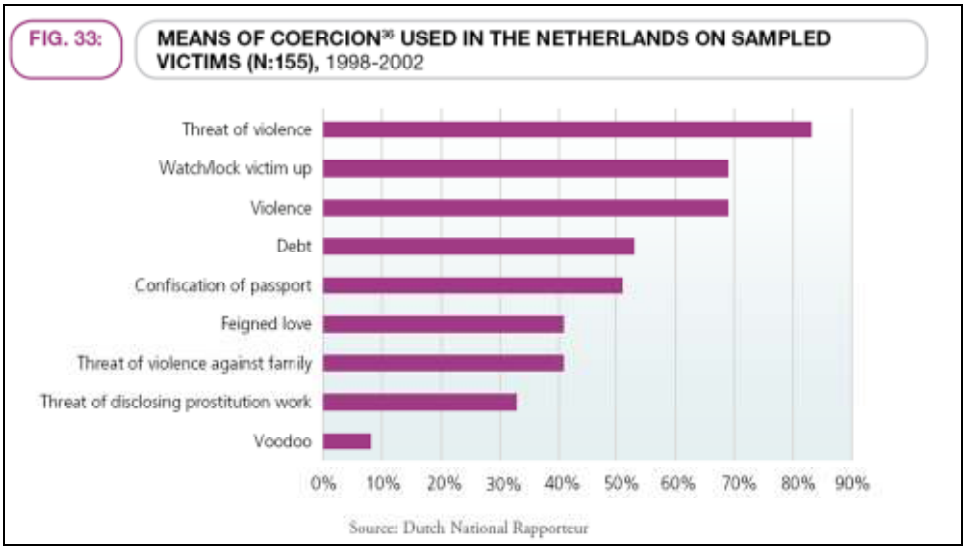
[32] Il nuovo piano nazionale anti tratta per gli anni 2016-18 è stato Adottato dal Consiglio dei Ministri nella riunione del 26 febbraio 2016.

[33] United Nations (2001) *Resolution 55/25 Convention against Transnational Organized Crime*
https://www.unodc.org/pdf/crime/a_res_55/res5525e.pdf

[34] Risoluzione del Parlamento europeo del 5 aprile 2011 *Sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne*, Strasburgo, 5 aprile 2011.
http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2011-0127+0+DOC+XML+V0//IT

[35] Federal Government (2007) *Report on the Impact of the Act Regulating the Legal Situation of Prostitutes* (Prostitution Act).

"Il sistema della prostituzione rappresenta un'accentuazione della disuguaglianza, un luogo dove la violenza e l'oppressione sono appena velate da un'immagine distorta di uguaglianza attraverso lo scambio commerciale" afferma Rada Borico, membro esecutivo della EWL (Lobby Europea delle donne), che rappresenta più di 2500 associazioni femminili in 30 paesi.
Che la prostituzione sia collegata alla violenza lo vediamo anche da una ricerca sulle costrizioni patite in vario modo dalle donne per entrare nella prostituzione. La ricerca svolta in Olanda è stata riportata nel rapporto UNODOC precedentemente citato[36]:



Partendo da questa lettura si comprende come i livelli di violenza insiti nella prostituzione a opera di clienti e sfruttatori siano elevati: le relazioni uomo donna hanno in generale elevati tassi di violenza (fisica, psicologica e sessuale) questi tassi inevitabilmente si confermano nella prostituzione come più elevati rispetto ai dati della popolazione generale, atteso che la prostituzione all'interno della relazione uomo-donna confermi ed esalti il dislivello di potere. Nella prostituzione è pacifico che l'uomo compri i servizi sessuali e con ciò stesso non compra un'attività, che ha come supporto il corpo (come ogni altra attività manuale o intellettuale), ma compra tout court il supporto stesso, ossia un corpo di donna di cui in quel momento si sente padrone attraverso la transazione economica. L'esaltazione nella prostituzione del rapporto di potere uomo-donna amplificato nell'idea del possesso totale del corpo di una donna, comporta che nel gruppo delle prostitute si concentri al massimo la violenza fisica, psicologica e sessuale.

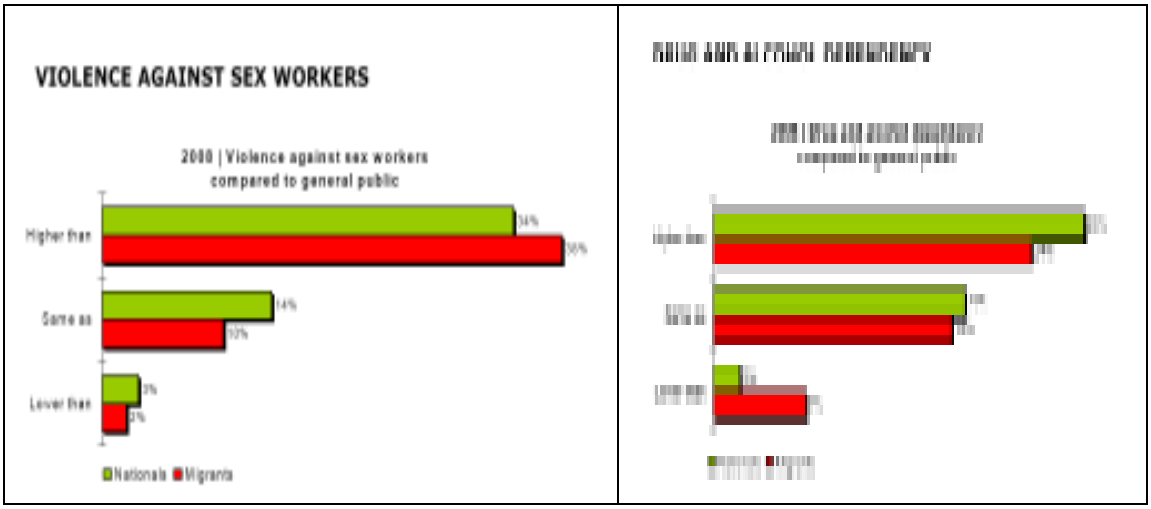
> "To understand how violence is intrinsic to prostitution, it is necessary to understand the sex of prostitution. The sexual service provided in prostitution is most often violent, degrading and abusive sexual acts, including sex between a buyer and several women; slashing the woman with razor blades; tying women to bedposts and lashing them until they bleed; biting women's breasts; burning the women with cigarettes;

"The Swedish reforms of the regulations governing prostitution came into force in 1998 and they define prostitution in the general sense as violence inflicted by men on women and children" (pag. 7).
https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/federal_government_report_of_the_impact_of_the_act_regulating_the_legal_situation_of_prostitutes_2007_en_1.pdf

[36] UNODOC (United Nations Office on Drugs and Crime ,2010) *The Globalization of Crime A Transnational Organized Crime Threat Assessment,* New York. (pag. 47).
https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf

cutting her arms, legs and genital areas; and urinating and defecating on women". (Raymond, 2004)[37].

Un'ampia ricerca condotta in diversi paesi in tutto il mondo ha messo in evidenza che le persone che si prostituiscono sono esposte a elevati rischi di subire violenze fisiche e psicologiche gravi e anche a elevati rischi di morte. Mentre l'uso di droghe e la violenza sono stati identificati dai ricercatori statunitensi nel 2003 come le ragioni principali per la morte tra le prostitute, il numero di omicidi tra le prostitute è anche considerevole[38].
Di seguito sono rappresentati anche i dati europei generali su violenza e abuso di sostanze e alcool tratti dal rapporto Tampep del 2009[39]:



Per quanto riguarda la differenza tra prostituzione outdoor ed indoor, diversi studi hanno trovato che il livello di violenza è paragonabile, e in alcuni casi è maggiore negli ambienti al chiuso:

> "The wide-spread view that the exploitation of victims of trafficking is always more violent outdoors than indoors does not seem to be confirmed. in some countries (such as Austria and Spain), the level of indoor violence is actually much greater than the level of outdoor violence"[40].

Inoltre, va ricordato che è stato fatto un collegamento tra violenza domestica e lo sfruttamento sessuale, certamente per quanto riguarda le donne migranti (senza documenti). Lo studio del Parlamento europeo su "L'accesso a rifugi delle donne migranti irregolari in fuga dalla violenza domestica: la situazione giuridica e pratica negli Stati membri" conclude dicendo che il quadro politico anti-tratta dell'UE dovrebbe comprendere e prendere in considerazione i potenziali collegamenti tra la violenza

[37] Raymond, J. (2004) *Prostitution on Demand: Legalizing the Buyers as Sexual Consumers*, VIOLENCE AGAINST WOMEN, Vol. 10 No. 10. (pag. 1175)
http://www.sagepub.com/walshstudy/articles/section12/Raymond.pdf
[38] Schulze. E. et al (2014) *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality* , Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, Brussels European Union. (pag.14)
[39] Tampep International Foundation (2009) *Sex Work In Europe A mapping of the prostitution scene in 25 European countries,* Amsterdam. (pag. 41/42)http://tampep.eu/documents/TAMPEP%202009%20European%20Mapping%20Report.pdf
[40] Transcrime (2005), *National Legislation on Prostitution and the Trafficking in Women and Children,* Brussels, European Parliament. Pag. 131
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2005/360488/IPOL-JOIN_ET%282005%29360488_EN.pdf

domestica e la tratta di esseri umani, mettendo le vittime al centro del quadro per garantire che i loro rispettivi bisogni siano soddisfatti[41].
L'alto livello di violenza subita dalle donne che vendono il sesso ha notevolmente influenzato il dibattito attuale. Il rapporto Tampep che raccoglie le buone pratiche sui servizi offerti ai sex-worker in Europa mette in risalto il rischio violenza:

> " The majority of sex work projects provide information and advice concerning how to reduce the risk of violence from clients, and support for options to reduce violence from controller. In Scotland (UK), a sex work project set up in Edinburgh by sex workers, has a range of initiatives to address the disproportionate levels of violence experienced by sex workers"[42].

Mentre la violenza utilizzata per sfruttare sessualmente le donne è criminalizzata a tutti i livelli e in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, l'interpretazione su come affrontare la violenza vissuta da donne che vendono sesso ai clienti suscita risposte diverse. Mentre alcuni sostengono che la legalizzazione della prostituzione mira a migliorare le condizioni di lavoro delle donne che vendono sesso e dovrebbe consentire loro di portare i clienti violenti in tribunale, le esperienze dei due Stati membri che hanno completamente liberalizzato il business della prostituzione dimostrano che la situazione non è cambiata[43].
Riportiamo in breve alcuni studi su dati generali e altri su dati specifici provenienti dagli Stati Uniti, Canada e altri paesi extraeuropei, e poi da alcuni paesi europei come Inghilterra, Olanda, Germania tra quelli là dove la prostituzione è legalizzata in Europa[44], per mostrare come la violenza non è legata la problema della legalizzazione o meno ma direttamente all'attività della prostituzione.

2.1 I dati internazionali sulla violenza nella prostituzione

•73% of women in prostitution report having been subjected to physical aggressions while in prostitution •62% of women in prostitution report having been raped[45].	• 82% had been physically assaulted; • 83% had been threatened with a weapon; • 68% had been raped while working as a prostitute[46].	•73% had been raped, 71% since entering prostitution. • 44% of rapes involved the use of a weapon[47].

[41] McCracken, K. et al (2013) *Access to shelters of undocumented migrant women fleeing domestic violence: the legal and practical situation in the Member States*. European Union, Brussels
"Researchers point out the strong connection between the causes and consequences of the trafficking of women and domestic violence"(pag.40)
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2013/493027/IPOL-FEMM_ET%282013%29493027_EN.pdf
[42] Tampep European Foundation (2009) *Work Safe in Sex Work. A European Manual on Good Practices in Work with and for Sex Workers* (pag. 19)
http://tampep.eu/documents/wssw_2009_final.pdf
[43] German Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth (2007), *Health, Well-Being and Personal Safety of Women in Germany. A Representative Study of Violence against Women in Germany,* (pp. 24-25)
http://www.bmfsfj.de/RedaktionBMFSFJ/Broschuerenstelle/Pdf-Anlagen/Frauenstudie-englisch-Gewalt-gegen-Frauen,property=pdf,bereich=bmfsfj,sprache=de,rwb=true.pdf
[44] Olanda, Germania, Austria, Grecia, Ungheria e Lettonia
[45] Melissa Farley et al., (1998) *Prostitution in nine countries: an update on violence and post traumatic stress disorder*.
[46] Farley, Melissa & Barkan, Howard (1998) *Prostitution, Violence Against Women, and Posttraumatic Stress Disorder*." Women & Health, 27(3): 37-49.
[47] Silbert, Mimi H. (1988) *Compounding Factors in the Rape of Street Prostitutes*," Rape and Sexual Assault II, ed. Ann W. Burgess. New York: Garland Publishing,

Melissa Farley afferma:

> "Prostituted women are unrecognized victims of intimate partner violence by pimps and customers. Pimps and customers use methods of coercion and control like those of other batterers: minimization and denial of physical violence, economic exploitation, social isolation, verbal abuse, threats and intimidation, physical violence, sexual assault, and captivity (Giobbe, 1993, 1991; Giobbe et al., 1990). The systematic violence emphasizes the victim's worthlessness except in her role as prostitute.
> Clearly, violence is the norm for women in prostitution. Incest, sexual harassment, verbal abuse, stalking, rape, battering and torture are points on a continuum of violence, all of which occur regularly in prostitution. A difference between prostitution and other types of gender violence is the payment of money for the abuse. Yet payment of money does not erase all that we know about sexual harassment, rape and domestic violence"[48]. (Chiaramente, la violenza è la norma per le donne che si prostituiscono. Incesto, molestie sessuali, abusi verbali, stalking, stupri, percosse e torture sono punti su un continuum di violenza, i quali si verificano regolarmente nella prostituzione. Una differenza tra la prostituzione e altri tipi di violenza di genere è il pagamento di denaro per l'abuso. Eppure il pagamento di denaro non cancella tutto quello che conosciamo ed è effetto di molestie sessuali, di stupro e di violenza domestica).

Anche Janice Raymond parla delle varie tipologie di violenza che affliggono le donne prostitute sia al loro ingresso 'nel mestiere più antico del mondo sia nel corso del loro mestiere:

> "Seventy-six percent (N=13) of law enforcement officials, and 71 percent (N=15) of social service providers, advocates and researchers reported that a large number of women were not free to leave the sex industry. Women's freedom was controlled in different ways. In most cases, women have little control of their money. The international and U.S. women were victims and survivors of violence perpetrated against them by traffickers, pimps, recruiters and buyers. The traffickers and pimps used sexual violence for gratification and as a form of punishment. Violence was used as a form of control and intimidation, and to continually remind women who was in command. Drugs and alcohol were used to control international and U.S. women in the sex industry. A significant number of both international women and U.S. women were used in the making of pornography, and/or threatened with it. Violence was also used to isolate women from the world. Women were kept isolated from others, and some were even held in conditions of captivity[49].
> "Much of the violence of prostitution is perpetrated by buyers. In the U.S. study, U.S. women reported higher rates of violence compared to international women, most of whom had been trafficked into the sex industry. The highest rates of buyer violence reported by both groups of prostituted women were in the following categories: physical violence, sadistic sex, and use of weapons to threaten or harm women. Other types of violence cited included being harassed by obsessive men, videotaped, robbed, kidnapped, stalked, and destruction of women's property (Raymond, Hughes, et al., 2001, Table 9).[50]

[48] M. Farley (2004) *Prostitution is violence*, Psychiatric time.
http://www.psychiatrictimes.com/sexual-offenses/prostitution-sexual-violence
http://www.psychiatrictimes.com/sexual-offenses/prostitution-sexual-violence/page/0/2
[49] Raymond, J. Hughes, D. M. (2001) *Sex Trafficking of Women in the United States International and Domestic Trends*. Coalition Against Trafficking in Women
http://www.uri.edu/artsci/wms/hughes/sex_traff_us.pdf
[50] ibidem pag. 75

Di seguito i dati di sintesi sulla prostituzione come emersi dalla ricerca pluriennale di Melissa Farley in America.

- 95% of those in prostitution experienced sexual harassment that would be legally actionable in another job setting.
- 65% to 95% of those in prostitution were sexually assaulted as children.
- 70% to 95% were physically assaulted in prostitution
- 60% to 75% were raped in prostitution

75% of those in prostitution have been homeless at some point in their lives.

- 85% to 95% of those in prostitution want to escape it, but have no other options for survival

80% to 90% of those in prostitution experience verbal abuse and social contempt which adversely affect them.

I dati del Centro americano di prevenzione e controllo delle malattie[51] indicano l'elevata diffusione del fenomeno della violenza contro le donne e della violenza sessuale in particolare: "*One out of every six American women has been the victim of an attempted or completed rape in her lifetime"*.
Nel confronto con questi dati il rischio aumenta notevolmente per le donne coinvolte nella prostituzione:

> *"Prostituted women are much more likely to be raped than non-prostituted women, in comparison, about 80% of women in prostitution have been the victim of a rape. Prostituted women are raped, on the average, eight to ten times per year".*[52]

Dati confermati in una ricerca in più paesi:

> *"In [this] five–country report, rates and frequency of violence and control are extremely high, with physical harm, almost 80%, sexual assault, more than 60%, emotional abuse, more than 80%, verbal threats more than 70%, and control through the use of drugs/alcohol, almost 70%, leading the indicators"*[53].

Uno studio americano inoltre mostra come la violenza sia diffusa sia per le attività al chiuso (indoor) che per le attività in strada (outdoor) con una differenziazione del tipo di violenza:

> " *This study measured the prevalence of violence that customers, managers, pimps, and intimate partners perpetrated against 222 women in indoor and outdoor prostitution venues in Chicago, Illinois. Violence occurred in all of the prostitution activities but differed in frequency and severity. Women outdoors generally*

[51] CDC (1998) Full Report on *Prevalence, Incidence and Consequences of Violence Against Women Survey,* National Institute of Justice and Centers for Disease Control and Prevention, 2000
https://www.ncjrs.gov/pdffiles1/nij/183781.pdf
https://www.ncjrs.gov/pdffiles/172837.pdf

[52] Susan Kay Hunter and K.C. Reed, July, (1990) "*Taking the side of bought and sold rape*," speech at National Coalition against Sexual Assault, Washington, D.C.

[53] Raymond et al., (2002*) A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process: Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries*.
http://www.oas.org/atip/Migration/Comparative%20study%20of%20women%20trafficked%20in%20migration%20process.pdf

> *reported higher levels of physical violence, but women in indoor venues were frequently victims of sexual violence and being threatened with weapons*[54].

La mortalità violenta (per mano di terzi) delle prostitute negli Stati Uniti è confermata da una ricerca in Colorado in cui si è messo in evidenza che per le prostitute il rischio di essere uccise è 18 volte più elevato del rischio della popolazione femminile corrispondente[55].
Oltre che negli Stati Uniti anche in Canada sono riportati dati delle morti:

> "Tra il 1991 e il 1995, 63 prostitute sono state uccise (60 donne e 3 uomini). Sette di loro erano giovani di età compresa tra i 15 e i 17. La maggior parte dei decessi sono stati legati al commercio: 50 prostitute sono state uccise dai clienti, e 8 da protettori o in incidenti legati alla droga"[56].
> "On the basis of homicide statistics published by the Canadian Centre for Justice Statistics (CCJS), prostitution is a very dangerous activity in Canada. Between 1994 and 2003, at least 79 prostitutes were murdered while engaging in prostitution activities. It should be noted that this is almost certainly lower than the real figures, since it includes only those cases in which the police were able to determine that the death occurred during prostitution-related activities"[57].
> "This violence is not new, and is by no means confined to Vancouver or Edmonton. People who engage in prostitution, particularly street prostitution, are faced with many different types of abuse and violence, ranging from whistles and insults to assault, rape and murder. The violence comes from clients, pimps, drug pushers, members of the public, co-workers and even police officers"[58].

I dati sulle morti sono confermate anche dal rapporto canadese su prostituzione e pornografia in cui si rileva che donne e ragazze coinvolte nella prostituzione hanno un rischio di essere uccise 40 volte più elevato della popolazione corrispondente.

> "A Canadian Report on Prostitution and Pornography concluded that girls and women in prostitution have a mortality rate 40 times higher than the national average"[59].

2.2 I dati della prostituzione e violenza in Europa e in particolare nei paesi in cui vige una forma di regolamentazione (Inghilterra, Germania, Olanda) e alcuni dati italiani e francesi

In Europa i dati sulla violenza[60] ci dicono che:
- la prostituzione è un fenomeno al femminile (87% di donne, 7% di uomini e 6% di transgender)

---

[54] Raphael, J. Shapiro D.B. (2004) *Violence in Indoor and Outdoor Prostitution Venues.* Violence Against Women February 2004 vol. 10 no. 2 126-139. http://vaw.sagepub.com/content/10/2/126.abstract
[55] Poterrat, J.J. et al *(2004) Mortality in a Long-term Open Cohort of Prostitute Women*, Am. J. Epidemiol. 159 (8): 778-785. (pag. 782) http://aje.oxfordjournals.org/content/159/8/778.full.pdf+html
"Thus, active prostitutes (In Colorado, from 1967 to 1999. T) were almost 18 times more likely to be murdered than women of similar age and race during the study interval"
[56] Statistics Canada (1997) Catalogue no. 85-002-XPE, Vol. 17, No. 2
http://publications.gc.ca/Collection-R/Statcan/85-002-XIE/0029785-002-XIE.pdf
[57] Art Hanger (2006) The *Challenge of Change: A Study of Canada's Criminal Prostitution Laws Report of the Standing Committee on Justice and Human Rights (pag.18)*
http://www.nswp.org/sites/nswp.org/files/SSLR-REPORT-06E.pdf
[58] ibidem
[59] Special Committee on Pornography and Prostitution, *Report of the Special Committee on Pornography and Prostitution*, Volume 2, 1985
[60] Tampep (2007-09) *Sex Work In Europe. A mapping of the prostitution scene in 25 European countries*
http://tampep.eu/documents/TAMPEP%202009%20European%20Mapping%20Report.pdf

- la violenza nell'ambito della prostituzione è più alta della violenza in generale con una media compresa tra il 34% in più nella prostituzione locale/nazionale e il 38% in più nella prostituzione esterna da immigrazione
- i tassi di dipendenza da alcool e droghe sono del 28% in più nella prostituzione locale/nazionale e del 24% in più nella prostituzione esterna da immigrazione.

Questi dati sono poi declinati nel rapporto Tampep in rapporto ai singoli paesi dell'Unione e rivelano come la violenza sia anche più elevata, o al minimo pari ad altri, nei paesi in cui esiste una forma di legalizzazione.

Inghilterra

La prostituzione in Inghilterra conta circa 80.000 prostitute/i è composta nel 90% di donne, nel 7% di uomini e nel 3% di transgender con una prevalenza di prostituzione indoor (circa il 70%). La prostituzione femminile è nel 59% da immigrazione e nel 41% nazionale. In questo quadro le percentuali di violenza sono molto alte*."Sex workers, whether migrant or national, face disproportionate levels of violence within the UK"*[61].
La violenza nelle attività di prostituzione rivela tassi elevati: sia in quella nazionale che da immigrazione (percentuale del campione tra 82% e 85%). L'incremento di violenza è stato valutato nelle attività outdoor (81%) e in quelle indoor (48%) L'incremento di violenza stimata nel campione di ricerca risulta essere di un 30% in più nella prostituzione locale del campione della ricerca, e di un 40% in più nel campione della prostituzione da immigrazione. Sono stati anche stimati gli incrementi di uso di alcool e stupefacenti: per un 53% in più nel campione della prostituzione locale e per un 30% in più nel campione nella prostituzione straniera[62].
I procuratori inglesi (The Crown Prosecution Service) hanno lanciato l'allarme sugli elevati tassi di violenza e crimini contro le donne prostitute[63]:

> *"Female prostitutes are often at risk of violent crime in the course of their work which can include both physical and sexual attacks, including rape. Perpetrators of such offences include violent clients or pimps. There tend to be higher levels of violence committed against street sex workers compared with off-street workers, which often go unreported to the police".*

I dati sulla prostituzione nel Regno Unito, tratti da diversi rapporti di ricerca, indicano che:

> - tre quarti di prostitute hanno esperienza di violenza fisica, e più frequentemente da parte di clienti e protettori oltre che dai partner. Più della metà hanno esperienza di abuso sessuale e stupro e due terzi anche di violenza verbale; quasi tutte le donne coinvolte nella prostituzione usavano droghe, soprattutto eroina e sempre più anche cocaina e crack [64]

[61] TAMPEP National Mapping Reports, (2010) Annex 4, 25 National Reports (pag. 297) http://tampep.eu/documents/ANNEX%204%20National%20Reports.pdf

[62] ibidem, pag. 297 :"*Sex workers, whether migrant or national, face disproportionate levels of violence within the UK. A fact that is evidenced by the high murder rate and academic research, which reported that 81% of street-based sex workers and 48% of indoor-based sex workers, had experienced violence in work settings*"

[63]The Crown Prosecution Service, UK *Prostitution And Exploitation Of Prostitution:* http://www.cps.gov.uk/legal/p_to_r/prostitution_and_exploitation_of_prostitution/

[64]M. Hester and N. Westmarland (2004) *Tackling Street Prostitution: Towards an holistic approach* Home Office Research, London. http://mesmac.co.uk/files/tackling_street_prostitution.pdf
"*Three quarters had experienced physical violence, mostly from their male clients or a boyfriend or pimp or part n e r. Over half of the women had been forced to have sex or been indecently assaulted and over*

- quasi il 95% di donne coinvolte nella prostituzione di strada fa uso di eroina e crack"[65]
- quasi l'85% di donne coinvolte nella prostituzione riporta abusi fisici in famiglia e nel 45 % dei casi anche abusi sessuali[66].
- il 50% di prostitute ha iniziato a prostituirsi prima dei 18 anni.[67].

Varie ricerche indicano che l'ingresso nella prostituzione inizia prima della maggiore età in modo preponderante da un terzo a tre quarti della popolazione intervistata[68]:

- prima dei 17 anni (Three-quarters were aged 17or younger at the time of their initial involvement. Benson & Matthews,1995);
- prima dei 16 anni (Over a quarter became involved aged between 13and 16 years, Pearce & Roache, 1997);
- un terzo prima dei 18 anni (May et al, 1999; Campbell, 2002).

Altre ricerche sono mirate a valutare i tassi di mortalità tra prostitute.

- Le donne coinvolte nella prostituzione a Londra presentano tassi di mortalità 12 volte più elevati della popolazione generale[69].

Altre ricerche indicano il rischio più elevato delle prostitute di essere uccise: da 12 a 18 volte in più rispetto alla popolazione generale.

- Women in street prostitution are 12 times more likely to be murdered than the rate for all women in same age group in the UK"[70].
- Le donne coinvolte nella prostituzione a Londra hanno 18 volte più probabilità di essere uccise rispetto alla popolazione generale "[71].

Le prostitute di strada hanno poi ancora tassi più elevati per morte violenta e le possibilità di punizione dei colpevoli sono scarse:

"It has been estimated that women involved in street prostitution are 60 to 100 times more likely to be murdered than are non prostitute females. In addition, homicides of prostitutes are notoriously difficult to investigate and, as such, many cases remain unsolved. Despite this large risk factor, little literature exists on homicides of prostitutes, and there is a lack of basic statistics and knowledge regarding this very specific victim group that could possibly help investigators. The aim of the current

---

two thirds had experienced verbal abuse. Nearly all the women involved in prostitution were using non-prescribed drugs ,especially heroin and increasingly also crack cocaine " (pag. 129).

[65] ibidem

[66] Home Office (2004) *Paying the Price: A Consultation Paper on Prostitution'* (pag.13) "As many as 85% of women in prostitution report physical abuse in the family, with 45% reporting familial sexual abuse" http://prostitution.procon.org/sourcefiles/paying_the_price.pdf

[67] Home Office, (2004) *Paying the Price: A Consultation Paper on Prostitution'*. "50% of women in prostitution in the UK started being paid for sex acts before they were 18 years old"

[68] Home Office (2004) *Solutions and Strategies: Drug Problems and Street Sex Markets*. London: UK Government. (pag. 20).
http://www.vawpreventionscotland.org.uk/sites/www.vawpreventionscotland.org.uk/files/Drug%20Problems%20and%20Street%20Sex%20Markets.pdf

[69] Home Office (2004) Solutions and Strategies: Drug Problems and Street Sex Markets. London: UK Government. "Women in prostitution in London suffer from a mortality rate that is 12 times the national average"

[70] Salfati, C. G. (2009). *Prostitute Homicide: An Overview of the Literature and Comparison to Sexual and Non-Sexual Female Victim Homicide*, pp. 51-68. In D. Canter, M. Ioannou, & D. Youngs (Eds.) *Safer Sex in the city*

[71] Jarvinen, J., Kail, A., Miller, (2008) Hard Knock Life – *Violence Against Women: A Guide for Donors and Funders*', I. New Philanthropy Capital ″ Women in prostitution (London) are 18 times more likely to be murdered than the general population"
http://eige.europa.eu/content/hard-knock-life-violence-against-women-guide-for-donors-and-funders

> study is to conduct an exploratory study to explore the key characteristics of this group and how they differ from other subgroups of homicide. Forty-six cases of U.K. prostitute homicides are analyzed and compared to 59 male offender—female victim nonsexual homicide cases and 17 male offender—female victim sexual homicide cases[72]".

- Nel Regno Unito, il tasso medio di condanna per omicidio è uno dei più alti del mondo: oltre il 75 per cento. Ma questo ritmo impressionante scende bruscamente a circa il 26 per cento quando si tratta di omicidi di prostitute[73].
- Le prostitute in sintesi riportano in generale eventi di violenza anche gravi negli ultimi sei mesi, con una variazione che va da un 50% tra quelle che lavorano fuori per strada (outdoor) a un 30% di coloro che lavorano al chiuso (indoor):

> "A report in the British Medical Journal about client violence towards women in prostitution stated that Half of prostitutes working outdoors and over a quarter of those working indoors reported some form of violence by clients in the past six months. The types of violence experienced included: being slapped, punched, or kicked; robbery; attempted robbery; beaten; threatened with weapon; held against will; attempted rape; strangulation; kidnapped; attempted kidnap; forced to give client oral sex; vaginal rape and anal rape[74]".

Oggi l'Inghilterra si interroga sulle proprie leggi e nel 2014, un gruppo parlamentare, dedicato allo studio del funzionamento delle norme giuridiche in relazione alla prostituzione, ha pubblicato un rapporto che condanna le leggi britanniche come "complicate, confuse e contraddittorie,"e raccomanda che il governo adotti un approccio svedese spostando il peso delle sanzioni criminali sui clienti e sfruttatori, pur riconoscendo le prostitute come vittime di violenza[75].
Anche la Scozia attraversa una fase in cui si interroga sulla prostituzione e le modalità per incidere sul traffico di esseri umani[76].

Germania

In Germania vi sono tra 400000-450000 prostitute, di cui, come in Inghilterra il 90% sono donne, il 7% uomini e il 3% transgender. Il 37% è composto di prostitute locali e nel 63% di prostitute provenienti dall'immigrazione Nella prostituzione locale vi è:

---

[72] Salfati, C. G., (2008) *Prostitute Homicides A Descriptive Study,* J Interpers Violence *April vol. 23*
http://jiv.sagepub.com/content/23/4/505.abstract
http://cj-resources.com/CJ_Female%20Offenders_pdfs/prostitute%20homicides%20a%20descriptive%20study%20-%20Salfati%20et%20al%202008.pdf

[73] Raymond, K.,(2006) *Brothels and safe red light areas are the only way forward,* in The Observer December 17. http://www.theguardian.com/commentisfree/2006/dec/17/comment.politics3
"The conviction rate of 75% for murder drops to 26% when it comes to killings of women in prostitution"

[74] Church, S., Henderson, M., Barnard, M. and Hart, G. (2001). *Violence by clients towards female prostitutes in different work settings: questionnaire survey*. *British Medical Journal, 322*. 524-525
http://www.avaproject.org.uk/our-resources/statistics/prostitution.aspx
http://www.bmj.com/content/322/7285/524
http://eprints.ucl.ac.uk/6659/1/6659.pdf

[75] All-Party Parliamentary Group on Prostitution and the Global Sex Trade (2004)*Shifting the Burden: Inquiry to Assess the Operation of the Current Legal Settlement on Prostitution in England and Wales*
http://prostitutionresearch.com/wp-content/uploads/2014/04/UK-shifting-the-burden-Mar-2014.pdf

[76] Criminalisation of the Purchase of Sex (Scotland) Bill, *A proposal for a Bill to make it an offence to purchase sex*. Consultation by Rhoda Grant MSP Member for Highlands and Islands Region 11th September 2012
http://www.scottish.parliament.uk/S4_MembersBills/Criminalisation_of_the_Purchase_of_Sex_%282%29_Consultation.pdf

l'87% di prostitute che lavorano al chiuso e il 13% per strada; la prostituzione da immigrazione: 90% al chiuso e 10% per strada[77].
Nella prostituzione, indoor e outdoor, sono stimati tassi di violenza e abuso di farmaci e droghe più elevati rispetto alla popolazione femminile non dedita alla prostituzione. Vi sono poi poche differenze per i due sottogruppi: prostituzione locale o da immigrazione. I tassi di violenza e abuso dei farmaci sono stimati in crescita per ambedue i sottogruppi da un 28% a un 43% del campione[78].
L'elemento non spiegabile in Germania è il dato del decremento notevole dell'uso del profilattico per i due sottogruppi, stimato per entrambi intorno al 50%[79].
I dati sono confermati dal rapporto del Governo sull'impatto della legge di regolamentazione della prostituzione (Prostitution ACT):

> "Women in prostitution still face an extreme high risk of violence. A study carried out in 2007 by the Federal Ministry found that 92% of women working as prostitutes and interviewed for this survey had suffered sexual harassment, 87% physical violence, 82% psychological violence and 59% sexual violence, 41% of prostitutes had experienced violence in the context of performing sexual services"[80].

Il rapporto sulla violenza e stato di salute in Germania prosegue a rappresentare la condizione delle prostitute rispetto alla violenza:

> "Le donne che lavorano come prostitute in questa indagine hanno sperimentato un alto livello di violenza da parte dei partner attuali o precedenti, come si è visto negli altri gruppi. Inoltre, la loro identità lavorativa costituisce la parte centrale della loro vita in cui le violenze sessuali e fisiche sono frequenti. I clienti, dopo i partner di sesso maschile, sono gli aggressori più frequenti sia dal punto di vista fisico che sessuale. Il 41% delle prostitute ha subito violenze fisiche o sessuali, o entrambe nel contesto di svolgimento dei servizi sessuali. L'aumento del rischio per le donne nella prostituzione di diventare vittime di violenza si riflette nelle loro risposte contrassegnate da sentimenti d'insicurezza personale, e anche dai loro timori di violenze. Anche le loro case, molto spesso coincidenti con i loro luoghi di lavoro dove svolgono servizi sessuali, sono vissute con uno scarso senso di sicurezza personale, e dicono di aver paura di aggressioni fisiche o sessuali da parte dei clienti, ma anche da parte di protettori, colleghe e partner maschili"[81].
> "Per queste ragioni, le prostitute in questa indagine sono gruppo ad alto rischio di violenza; manifestano un elevato grado d'insicurezza e hanno sofferto anche di abusi nell'infanzia e nell'adolescenza. Il 43% delle prostitute intervistate aveva subito un abuso sessuale durante l'infanzia, oltre la metà (52%) era stata spesso o occasionalmente punita fisicamente dai loro genitori, e una percentuale relativamente alta aveva subito abusi fisici da parte di altre persone responsabili della educazione"[82].

---

[77] TAMPEP National Mapping Reports, (2010) Annex 4, 25 National Reports pag. 109 http://tampep.eu/documents/ANNEX%204%20National%20Reports.pdf
[78] ibidem
[79] ibidem
[80] BMFSFJ - Federal Government (2007), *Health, Well-Being and Personal Safety of Women in Germany: A Representative Study of Violence against Women in Germany*
http://www.bmfsfj.de/RedaktionBMFSFJ/Broschuerenstelle/Pdf-Anlagen/Frauenstudie-englisch-Gewalt-gegen-Frauen,property=pdf,bereich=bmfsfj,sprache=de,rwb=true.pdf (pag. 24)
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/493040/IPOL-FEMM_ET%282014%29493040_EN.pdf (pag. 45)
[81] http://www.bmfsfj.de/RedaktionBMFSFJ/Broschuerenstelle/Pdf-Anlagen/Frauenstudie-englisch-Gewalt-gegen-Frauen,property=pdf,bereich=bmfsfj,sprache=de,rwb=true.pdf (pag. 25)
[82] ibidem

Il rapporto su violenza e prostituzione si diffonde sulle condizioni di salute delle prostitute generalmente scadenti:

> "including a higher occurrence of health problems such as gynaecological complaints, stomach and bowel or digestive complaints, and eating disorders. Around half of the interviewees showed symptoms of depression; a fourth had frequent or occasional thoughts of suicide, almost a third had anxiety and panic attacks, and about one in seven had the intention of injuring herself in the last 12 months. The very high psychological and physical health risks in this interview group are clearly reflected in a high level of drug consumption (41 % had taken drugs in the last 12 months) and increased tobacco consumption"[83].

Infine, un allarme particolare è dato proprio dagli effetti della legalizzazione che rendono più difficile il perseguire l'abuso e il traffico di persone e di donne in particolare:

> "The national statistics showed a decrease of almost 25% in the number of victims of trafficking for sexual exploitation identified between 2002 and 2010. Law enforcement authorities repeatedly highlighted that the offences related to trafficking for sexual exploitation are difficult to prove, relying mostly on the statements of the victims. The withdrawal of victims' statements occurs often, making it very difficult or even impossible to monitor the human trafficking offences"[84].

In questo caso le statistiche sul decremento dei numeri dei casi di traffico sessuale non sono attribuibili a un effetto positivo della legalizzazione, ma al contrario sarebbero un effetto negativo della legalizzazione della prostituzione che occulta e rende difficile l'individuazione e il perseguimento dello sfruttamento e della tratta.
E inoltre:

> - "The liberalization of the sex market, the low level of requirements to operate sex-related businesses, and the difficulties surrounding implementing standardized and effective monitoring mechanisms seem to explain the enormous success of the sex business. Indeed, there are increasing numbers of 'macro-brothels', with hundreds of women available"[85].
>
> "Prostitution Act has as yet contributed only very little in terms of improving transparency in the world of prostitution. On the other hand, the fears that were partly linked to the Prostitution Act have not proved true, in particular in the area of fighting crime. The Prostitution Act has not made it more difficult to prosecute trafficking in human beings, forced prostitution and other prostitution-related violence"[86].

Il risultato della politica di legalizzazione della prostituzione in Germania è che: . *"Germany is considered one of the major destinations for victims of human trafficking"*[87].
Un giudizio dei mass media sul fallimento della legalizzazione lo si trova sul giornale tedesco Spiegel nel maggio 2013: *"When Germany legalized prostitution just over a*

[83] ibidem
[84] Schulze. E. et al (2014) *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality* , Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Union, Brussels (pag.44)
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/493040/IPOL-FEMM_ET%282014%29493040_EN.pdf .
[85] ibidem (pag. 43)
[86] Federal Government (2007*) Report on the Impact of the Act Regulating the Legal Situation of Prostitutes* (Prostitution Act) pag. 71
https://ec.europa.eu/anti-trafficking/sites/antitrafficking/files/federal_government_report_of_the_impact_of_the_act_regulating_the_legal_situation_of_prostitutes_2007_en_1.pdf
[87] Erika Schulze et al. Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality , cit.(pag.46)

decade ago, politicians hoped that it would create better conditions and more autonomy for sex workers. It hasn't worked out that way, though. Exploitation and human trafficking remain significant problems". By SPIEGEL Staff 2013[88].

Olanda

In Olanda il rapporto Tampep 2010 stima la presenza di 10.000 - 15.000 persone coinvolte nella prostituzione. il 90% donne, il 5 % uomini e ancora il 5% transessuali. La prostituzione per strada è solo dell'8% e quella indoor (Brothels, clubs, bars, parlours, Apartments, windows, Visiting services/escort agencies) è al 92%. La percentuale di prostituzione locale è al 40% e quella da immigrazione è al 60% [89].

La violenza subita è più elevata per tutti e due gruppi (nazionale e straniero) per una stima del 45-50% del campione[90] (la violenza nel mondo si attesta intorno al 30% della popolazione generale secondo i dati 2013 dell'OMS). L'uso di droghe e alcool è più diffusa che nella popolazione generale per il 40% del campione all'interno dei due sottogruppi (prostituzione locale o da immigrazione)[91].

Che la prostituzione sia un mestiere radicato nella violenza e con effetti amplificati di violenza lo si arguisce anche dal fatto che i luoghi di lavoro delle prostitute indoor sono muniti di: 'panic button'[92].

La violenza comporta danni alla salute. Le prostitute rilevano alti tassi di disagio nel loro gruppo rispetto alla popolazione generale anche in Olanda.

> "The extent of the emotional well-being has declined between 2001 and 2006 with regard to all measured aspects. This matches the finding that the extent of distress has become higher, and the use of sedatives has increased. In addition, prostitutes were less content about their income than they were in 2001"[93].

Secondo uno studio del 2006, è stato stimato che il numero di luoghi dedicati ai servizi sessuali autorizzati nei Paesi Bassi è diminuito tra il 2000 e il 2006 del 17% a circa 1.270[94].

Questo potrebbe essere spiegato dal peggioramento della situazione economica e l'aumento del numero dei servizi di escort e a domicilio che in genere non richiedono licenze e non sono conteggiati nelle stime legali.

La legalizzazione, come indica il relatore nazionale sul traffico degli esseri umani in Olanda, non ha comportato una riduzione della tratta:

> "there has always been a clear relationship between human trafficking and prostitution in the Netherlands. Human trafficking has been associated with prostitution ever since it was included in Dutch criminal law"[95].

---

[88] http://www.spiegel.de/international/germany/human-trafficking-persists-despite-legality-of-prostitution-in-germany-a-902533.html

[89] TAMPEP National Mapping Reports, (2010) Annex 4, 25 National Reports (pag. 199) http://tampep.eu/documents/ANNEX%204%20National%20Reports.pdf

[90] Ibidem *" Around half of all respondents stated that violence against sex workers is higher than it is for the general population. Levels of experienced violence are similar for both national and migrant sex workers*" (pag. 204)

[91] ibidem

[92] Ministry of Foreign Affairs (2012) *Dutch Policy on Prostitution. Questions and Answers* (pag,5) http://www.minbuza.nl/binaries/content/assets/minbuza/en/import/en/you_and_the_netherlands/about_the_netherlands/ethical_issues/faq-prostitutie-pdf--engels.pdf-2012.pdf

[93] A.L. Daalder (2007) *Prostitution in the Netherlands since the lifting of the brothel ban* , Ministerie van Justitie WODC (Wetenschappelijk Onderzoeken Documentatiecentrum) pag. 71 https://english.wodc.nl/onderzoeksdatabase/1204e-engelse-vertaling-rapport-evaluatie-opheffing-bordeelverbod.aspx

[94] A.L. Daalder (2007) *Prostitution in the Netherlands since the lifting of the brothel ban*, cit, pag. 36/37

Ma nel rapporto si sottolinea come l'enfasi sulla normalizzazione della prostituzione come scelta libera abbia offuscato il problema della prostituzione forzata, che si è potuta travestire da libera scelta e far transitare nel sistema legale il traffico e la tratta. Molti casi hanno dimostrato che lo sfruttamento diffuso può avvenire anche nel settore legale[96]. Infine, come sottolineato ulteriormente dal relatore nazionale, "siamo ancora lontani dal raggiungere una situazione in cui vi sia un sufficiente controllo del settore della prostituzione olandese per ridurre sostanzialmente nel settore la vulnerabilità allo sfruttamento"[97].
L'ottavo rapporto del relatore nazionale sul traffico degli esseri umani è stato presentato dal governo olandese nell'ottobre del 2010 sintetizzando gli aspetti sulla regolamentazione del settore della prostituzione:

> "In 2000, the Netherlands adopted an (internationally) exceptional position on the regulation of the prostitution sector. The government lifted the ban on brothels and opted for a more regulatory approach to prostitution. This approach was based, in part, on the idea that the profession of prostitution could be normalised. One of the factors behind this decision was the view that entering the profession was an individual's free choice that should be respected.
> This view may have obscured the situation of forced prostitution, especially since establishing a licensing system for the prostitution sector was expected to make licensed prostitution more manageable, and hence to lead to the eradication of abuses.
> Over the last decade, the emphasis in attitude towards the prostitution sector seems to have shifted to the vulnerability of the sector to human trafficking. Several notorious cases illustrating that widespread exploitation can also take place in the licensed prostitution sector, have undoubtedly been a factor in this"[98].

Il fatto che la prostituzione legalizzata sia un sistema per indebolire le capacità di perseguimento dei reati connessi lo si evince dalla larga presenza in Olanda di protettori e mediatori: "i protettori sono ancora un fenomeno comune. Le prostitute con protettori lavorano principalmente dietro le finestre, come escort, e da casa[99]. "Nel contesto della lotta contro lo sfruttamento della prostituzione involontaria, non sembra esserci alcuna diminuzione del numero di prostitute con 'papponi' "[100].

---

[95] National Rapporteur on Trafficking in Human Beings (2010). *Human Trafficking – ten years of independent monitoring.* (pag. 26) http://www.dutchrapporteur.nl/reports/eighth/

[96] Ibidem (pag.140) "Several notorious cases that have shown that widespread exploitation can also take place in the licensed prostitution sector have undoubtedly been a factor in this. Over the last decade, the emphasis in attitudes towards the prostitution sector seems to have shifted to the vulnerability of the sector to human trafficking".

[97] Ibidem (pag. 143) "As pointed out further by the national Rapporteur, "we are still a long way from reaching a situation where there is sufficient control of the Dutch prostitution sector to substantially reduce vulnerability to exploitation in the sector"

[98] Dutch government (15 October 2010) *Presentation of The Eighth Report of the Dutch National Rapporteur on Trafficking in Human Beings*.(Presentation of the Eighth report_tcm63-311767) pag. 3

[99] Erika Schulze et al (2014) *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality*, Policy Department C: Citizens' Rights and Constitutional Affairs, European Union, Brussels.(pag.35) "Pimps were still a common phenomenon. Prostitutes with pimps were primarily working behind windows, as escorts, and from home"
http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/493040/IPOL-FEMM_ET%282014%29493040_EN.pdf

[100] WODC (2007) *Prostitution in the Netherlands since the lifting of the brothel ban*, (p. 81)). In this context, it is worrisome that there seems to be no decrease in the number of prostitutes with pimps.

Dalla valutazione sul fenomeno della prostituzione così come emerso dal governo olandese nel 2007 si evince che[101]:

> "per quanto riguarda i contratti di impiego:
> la stragrande maggioranza delle prostitute lavora senza contatto (95%) e si considerano lavoratrici autonome in contrasto con il fatto che il loro lavoro è sotto un elevato controllo degli operatori dei bordelli;
> per quanto riguarda l'accesso alla sicurezza sociale:
> non avendo contratti di lavoro, la maggioranza delle prostitute non ha diritto ad alcun servizio sociale;
> per quanto riguarda le condizioni di lavoro:
> le condizioni in cui le prostitute lavoravano differiscono ampiamente e ogni Comune applica la propria politica, consentendo o vietando alla gente di vivere sul posto di lavoro".

Nonostante questi dati l'uso delle persone prostitute non è mai stato punito dalla legge ed entrambi, sfruttamento della prostituzione e bordelli, sono legali; il governo dei Paesi Bassi ha osservato che le sue leggi mirano a stabilire una netta separazione tra la prostituzione legale da un lato e le attività illegali, che coinvolgono lo sfruttamento sessuale.

> "In response to the questionnaire, the Government of the Netherlands noted that its laws aim to establish a clear separation between the legal prostitution sector on the one hand and illegal activities, involving sexual exploitation, on the other. For the reasons explained above in section II there is good reason to question whether it is possible in practice to maintain such a distinction"[102].

Questa domanda di come sia possibile, in pratica, mantenere una tale distinzione, se la pone la relatrice speciale delle Nazioni Unite, Sigma Huda.

Una risposta a tale questione la danno i molti gruppi che esercitano una pressione sui governi per mantenere l'organizzazione del mercato del sesso inalterato o per ottimizzarlo.

> ″Nei Paesi Bassi, la legalizzazione ha portato con sé le associazioni di categoria di acquirenti e imprenditori della prostituzione, il cui esplicito scopo è quello di promuovere la prostituzione per altri uomini, a collaborare con il governo per promuovere i loro interessi[103]. Queste includono: The Association of Operators of Relaxation, Client and Prostitution Working Party, trasformatosi poi in Man/Woman and Prostitution Foundation, costituito da un gruppo di uomini che utilizzano regolarmente le donne in prostituzione, e le cui finalità sono, come obiettivo generale: l'emancipazione della prostituzione e la parità di trattamento giuridico e morale di tutti quelli direttamente o indirettamente coinvolti nella prostituzione, in particolare dei clienti delle prostitute; come obiettivi specifici:
> - rendere la prostituzione e l'uso dei servizi di prostituzione più agevole;

[101] Erika Schulze et al (2014) *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality*, ibidem (pag. 34)
[102] Sigma Huda (2006) *Integration of the Human Rights of Women and A Gender Perspective*, Report of Special Rapporteur on the human rights aspects of the victims of trafficking in persons, especially women and children, United Nations, Commission on Human Right (pag.16) http://www.refworld.org/pdfid/48abd53dd.pdf
[103] Raymond, J. (2004) *Prostitution on Demand: Legalizing the Buyers as Sexual Consumers*. VIOLENCE AGAINST WOMEN, Vol. 10 No. 10, 1156-1186 (pag. 1164) http://www.sagepub.com/walshstudy/articles/section12/Raymond.pdf

- chiarire il ruolo, i diritti e gli obblighi dei clienti e delle altre persone coinvolte;
- promuovere una politica di prostituzione imparziale ed equa;
- proteggere gli interessi dei clienti[104]".

Per altro il governo olandese per voce del suo relatore nazionale avanza delle proposte di modifica su aspetti di criticità della legalizzazione della prostituzione e dei bordelli:

> "The Rapporteur has repeatedly pointed out that a comprehensive policy is also required in this area, one in which tackling the illegal sector is as important as firm supervision of the licensed sector. In the draft Act to Regulate Prostitution and Combat Abuses in the Sex Industry, the Dutch government has proposed a series of measures in response to some of the developments and new insights that have emerged since the lifting of the ban on brothels. Accordingly, the Netherlands has shown that it is willing to look critically at the effects of policies and to revise them if necessary"[105].

Francia[106]

Dal rapporto TAMPEP (2010): "C'è un enorme differenza tra le stime ufficiali sulla base di informazioni di polizia raccolte durante i controlli dei *sex-workers* e quelle delle ONG che forniscono servizi di sensibilizzazione e di advocacy ai *sex-workers* in Francia. Le stime della polizia, pubblicate nel 2004 indicano che ci sono stati da circa 15.000 a 18.000 lavoratori del sesso (OCRTEH - Office Central pour la répression du trafic des êtres humains - ha pubblicato questa cifra nel 2004). Il confronto con il nostro lavoro nel campo suggerisce che questa cifra è lontana dalla realtà. La polizia è concentrata quasi esclusivamente sulla prostituzione di strada e lascia fuori coloro che lavorano in ambienti chiusi o quelli che lavorano occasionalmente o come escort. Partiamo dal presupposto che ci sono probabilmente circa 30.000 sex-workers in Francia (tra cui professionisti abituali o occasionale, che smerciano per strada o al chiuso) di cui circa il 61% sono *sex worker* migranti".
La popolazione secondo il genere è la seguente: 71% donne; 10% uomini; 19% transgender. L'incidenza della prostituzione indoor è stimata intorno al 39% e quella di strada (outdoor) intorno al 41%.
L'incremento di violenza per i *sex-worker* nazionali è stimato in un 81% e in un 20% quello per l'abuso di droghe; per i *sex-worker* migranti la violenza è stimata in crescita fino al 90% dei casi e l'abuso di droghe ed alcool del 19%. In definitiva per ambedue i gruppi si nota uno stesso incremento di questi due fattori di vulnerabilità, con un aumento eccezionale del rischio violenza sia in assoluto sia relativamente agli altri Paesi.

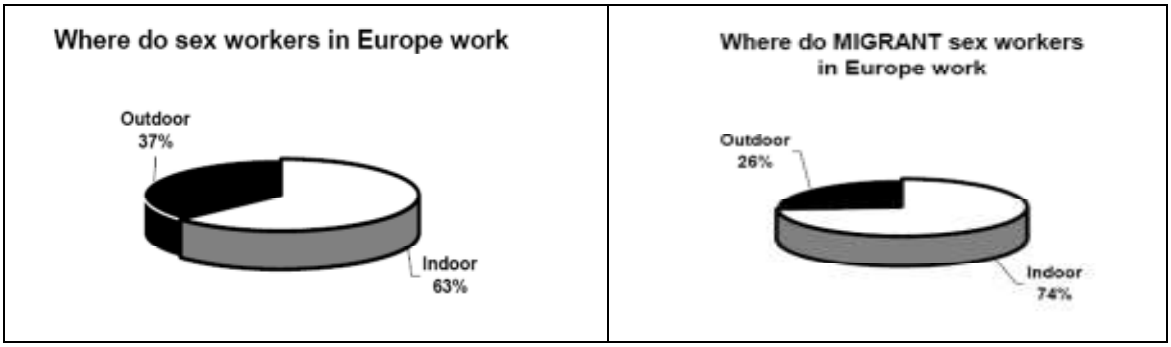
Italia

In Italia secondo i dati Tampep 2010 vi sono:
50.000 prostitute, 82% donne, 15% transgender, 3% uomini. Il 60% si prostituisce per strada e il 40% in luoghi chiusi (case, club, ecc.) La prostituzione da immigrazione è

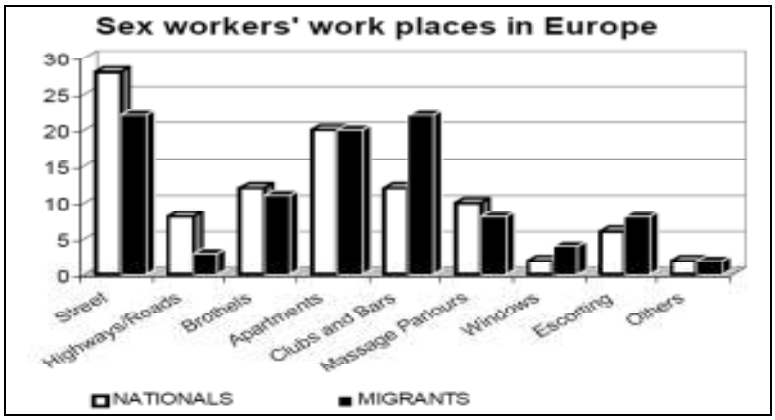
[104] Bureau NRM (Nationaal Rapporteur Mensenhandel) *Trafficking in Human Beings, First report of the Dutch National Rapporteur* , november 2002 (pag.115)
http://lastradainternational.org/lsidocs/151%20First%20Report%20DNR%281%29.pdf
[105] National Rapporteur on Trafficking in Human Beings (2010). *Human Trafficking – ten years of independent monitoring.* (pag. 140) http://www.dutchrapporteur.nl/reports/eighth/
[106] il 6 aprile 2016 la Francia ha adottato una nuova legge in materia che si rifà al modello nordico, di penalizzazione del cliente e sostegno alle donne vittime

molto elevata, la più elevata rispetto ai paesi prima valutati. La prostituzione indoor è stimata al 40% e quella outdoor al 60%[107].
La violenza per il 70% del campione intervistato costituto da persone coinvolte nella prostituzione locale è stimata come molto più elevata che nel resto della popolazione, e in particolare i transgender lamentano violenza non solo dai clienti ma anche dalla polizia. Il 90% delle persone coinvolte nella prostituzione da immigrazione ritiene che i livelli di violenza contro di loro siano molto più elevati che nella popolazione generale. Per le persone coinvolte nella prostituzione locale vi è stato un aumento della violenza nel 40% dei casi e per il 20%, un aumento dell'uso di droghe e alcool; per la prostituzione da immigrazione vi è una stima dell'aumento della violenza di un 56% e dell'aumento di uso di droghe e alcool di un 33%.

La prostituzione indoor in tutti i Paesi europei
In tutti i paesi sia quelli dove la prostituzione è legalizzata sia in quelli in cui è tollerata, la prostituzione tende negli ultimi anni a trasferirsi in varie modalità al chiuso (indoor) con una proporzione molto variabile da paese a paese[108].



La prostituzione al chiuso si distribuisce nei seguenti modi[109]:



Ma la situazione indoor come emerge da una ricerca europea multicentrica non costituisce una protezione per le donne rispetto allo stigma sociale e alla salute[110]:

[107] TAMPEP International Foundation (p2010) National Mapping Reports (WP4 Mapping 2010) Annex 4, 25 NatiopPnal Reports (pag. 145) http://tampep.eu/documents/ANNEX%204%20National%20Reports.pdf
[108] TAMPEP International Foundation (2007) *European Overview of HIV and Sex Work.* Amsterdam (pag. 13/14) http://tampep.eu/documents/European%20Overview%20of%20HIV%20and%20Sex%20Work.pdf
[109] Ibidem (pag. 15)

> "Anche se i contesti differiscono da una città a un'altra, alcuni temi comuni emergono. La valutazione generale ha sottolineato che i lavoratori del sesso interni sono in una situazione di vulnerabilità sia nella loro vita privata che professionale".

La condizione indoor non sembra costituire di per sé un baluardo per la stigmatizzazione e l'esclusione sociale né un baluardo per ottenere condizioni di sesso più sicure. In particolare viene annotato come l'uso del preservativo nelle pratiche orali non sia mai attuato sia per ragioni economiche sia per ragioni di informazione.

3. La salute e il profilo delle donne in prostituzione

Abbiamo visto già dai dati dei singoli Paesi europei oltre che dai dati americani che le donne coinvolte nella prostituzione sono soggette a maggiori eventi di violenza e soffrono anche maggiormente di disagi psichici collegati; ricorrono poi maggiormente ad alcolici e droghe rispetto alla popolazione generale, sono maggiormente a rischio di morte e di essere uccise rispetto alla popolazione generale (12 o 18 volte in più).
Le ricerche sulla salute delle donne prostitute nei vari paesi (indipendentemente dalla tratta e indipendentemente dalla legalizzazione o meno) mostrano come vi siano:

- Più frequenti e più gravi eventi di violenza (compresa la morte),
- più frequenti e gravi problemi di salute fisica, psichica e sessuale

> "They also are at high risk for a host of physical and mental health problems, including drug addiction, STD infection, PTSD, and injuries from violent crimes (E.g., Crime and Misconduct Commission, 2004; Council for Prostitution Alternatives, 1991; Dunlap et al.,2003; Lowman, 1991; Schissel & Fedec, 1999; Mansson & Hedin, 1999; Nandon et al., 1998; Nixon et al., 2002; Stark & Hodgson, 2003; Widom & Kuhns, 1996; Walker, 2002.)"[111].

I problemi emergenti riguardano sia la salute fisica e sessuale, e in particolare le malattie a trasmissione sessuale e l'HIV, sia la salute psichica.

3.1 La salute fisica

Per quanto riguarda le malattie sessualmente trasmesse (e in particolare l'HIV) l'Organizzazione Mondiale della Sanità pone le donne 'sex-worker' al centro della popolazione maggiormente a rischio di HIV[112] il rischio è di 13.5 volte più elevato tra le donne che vendono servizi sessuali rispetto alla popolazione generale. Risultano anche più frequenti in questa popolazione: il cancro della cervice, le epatiti, le infezioni genitali, le gravidanze indesiderate.

---

[110] Favet, L. et al (2012) *INDOORS Support and empowerment of female sex workers and trafficked women working in hidden places,* Daphne Project
http://tampep.eu/documents/Outreach_Report-Indoors_2.pdf

[111] Michael Shively (2008) Final Report on the Evaluation of the First Offender Prostitution Program prepared for Office of Research and Evaluation National Institute of Justice. (Pag. 8)
https://www.ncjrs.gov/pdffiles1/nij/grants/221894.pdf

[112] WHO (2005) *Violence Against Women and HIV/AIDS: Critical Intersections — Violence against sex workers and HIV prevention,* Information Bulletin Series, Number 3
http://www.who.int/gender/documents/sexworkers.pdf

DOSSIER

"A recent review of data in 50 countries showed that 12% of female sex workers are living with HIV and the chance of women who engage in sex work being infected is 13.5 times higher than others. Often countries with generalized epidemics - where more than one in 100 adults have HIV - fail to recognize the severity of burden faced by sex workers, nearly one in four of whom in their capital cities are living with HIV[113]

"An estimated 15% of HIV in the general female adult population is attributable to (unsafe) female sex work Across regions, HIV prevalence among female sex workers is 13.5 times the overall HIV prevalence among the general population of women 15–49 .The criminalization of sex workers increases the spread of HIV due to the lack of protection, restricted access to preventive health care and sexually transmitted infections (STIs) treatment and the increase in stigma"[114]

"Few population-based studies have been done on HIV risk and sex workers.
The risk of HIV and other sexually transmitted infections is high among people who engage in sexual activity for income, employment, or non-monetary items, such as food, drugs, and shelter".[115]

"Cervical cancer is common among women who have been in prostitution. Two risk factors for cervical cancer are young age at first sexual activity and overall number of sexual partners. Prostituted women have an increased risk of cervical cancer and also chronic hepatitis, exhaustion, frequent viral illness, STDs, vaginal infections".[116]

" In addition, there are other serious health problems that often affect women selling sex such as major risks of other sexually transmitted diseases (STDs), cervical cancer, unwanted pregnancies, reproductive and genital problems, insomnia, and eating disorders[117].

3.2 La salute psichica

I problemi di salute mentale sono frequenti e più elevati rispetto alla popolazione generale e abbracciano tutte le tipologie di disturbi psichici: ansia, depressione, disturbi dell'alimentazione, disturbi dissociativi, disturbo post-traumatico da stress. Questi disturbi più che altri sono rivelatori della dannosità della professione anche a prescindere dalla loro presunta volontarietà o meno.

Il principale problema psichico per la prostituzione come per la violenza è il Disturbo Post-traumatico da Stress.

"Exposure to paid or unpaid sexual violence may result in symptoms of PTSD. Most prostitution includes the traumatic stressors that are categorized as *DSM-IV* criterion A1 of the diagnosis of PTSD (American Psychiatric Association, 1994):
Direct personal experience of an event that involves actual or threatened death or serious injury, or other threat to one's personal integrity; or witnessing an event that involves death, injury, or a threat to the physical integrity of another person.
In response to these events, the person with PTSD experiences fear and powerlessness, oscillating between emotional numbing and emotional/physiologic hyperarousal. Posttraumatic stress disorder is known to be especially severe when the stressor is planned and implemented (as in war, rape, incest, battering, torture or prostitution).

---

[113] UNAIDS (2012) World AIDS Day Report(pag. 36) http://www.unaids.org/sites/default/files/en/media/unaids/contentassets/documents/epidemiology/2012/gr2012/JC2434_WorldAIDSday_results_en.pdf

[114] International AIDS Society (2014) Sex Workers(SWs) -Factsheet http://www.iasociety.org/Web/WebContent/File/KAPs_Fact_Sheet_Sex_Workers.pdf

[115] CDC - Centers for Disease Control and Prevention (2013) *HIV Risk among Adult Sex Workers in the United States* http://www.cdc.gov/hiv/pdf/library_factsheet_HIV_among_sex_workers.pdf

[116] Farley, M. (2004), *Bad for the Body, Bad for the Heart: Prostitution Harms Women Even if Legalized or Decriminalized*, Violence Against Women October 2004 vol. 10 no. (pag. 1098) http://www.prostitutionresearch.com/FarleyVAW.pdf

[117] European Parliament, Policy Department (2014), *Sexual exploitation and prostitution and its impact on gender equality* European (pag. 21). http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/etudes/join/2014/493040/IPOL-FEMM_ET(2014)4930

> In nine countries, across widely varying cultures, we found that two-thirds of 854 women in prostitution had symptoms of PTSD at a severity that was comparable to treatment, rape survivors and refugees from state-organized torture"[118].

Ma se è il post-traumatico da stress il disturbo più comune, tutto il ventaglio dei disturbi psichici è implicato quale effetto della prostituzione. I dati del governo tedesco nel 2007 mostrano una ampio ventaglio di disturbi in chi vende prestazioni sessuali:
"Around half of the interviewees showed symptoms of depression; a quarter had frequent or occasional thoughts of suicide; almost one third had anxiety and panic attacks, and about 1 in 7 had had the intention of self-injuring in the last 12 months. These symptoms could be related to the working conditions and the high level of violence".[119]
Una ricerca su ex-prostitute ha rilevato:

> "Female ex-prostitutes had significantly higher stress response, somatization, depression, fatigue, frustration, sleep, smoking and alcohol problems, and more frequent and serious PTSD. Helping activists also had significantly higher tension, sleep and smoking problems, and more frequent and serious PTSD symptoms than control subjects.[120]"

Melissa Farley nella sua ricerca del 2003 mette in evidenza l'alta percentuale di DPTS e valuta per un 68% la frequenza del disturbo post-traumatico da stress nelle donne prostitute:

> "Sixty-eight percent of 827 people in several different types of prostitution in 9 countries met criteria for PTSD. The severity of PTSD symptoms of participants was in the same range as the PTSD of treatment-seeking combat veterans, battered women seeking shelter, rape survivors, and refugees from state-sponsored torture. Symptoms of PTSD are acute anxiety, depression, insomnia, irritability, flashbacks, emotional numbing, and being in a state of emotional and physical hyperalertness"[121]
> Sixty-five percent of the women had been diagnosed with a mental health problem. Three-fourths (78%) of those women had been diagnosed with depression. Seventy-one percent had been diagnosed with anxiety disorders (including generalized anxiety, panic attacks, phobias, PTSD (28%), and obsessive compulsive disorder)[122].

Inoltre, sempre Farley in una ricerca su 100 donne canadesi mette in evidenza un particolare effetto traumatico (Traumatic brain injury - TBI), che rilevato nelle violenze e nelle torture, si ritrova anche con indici elevati nelle donne coinvolte nella prostituzione:

---

[118] Farley, M. (2004) *M. Prostitution Is Sexual Violence* Psychiatric Times
www.psychiatrictimes.com/sexual-offenses/prostitution-sexual-violence/page/0/2
[119] German Federal Ministry for Family Affairs, Senior Citizens, Women and Youth (2007), *Health, Well-Being and Personal Safety of Women in Germany. A Representative Study of Violence against Women in Germany*, (pp. 24-25)
http://www.bmfsfj.de/RedaktionBMFSFJ/Broschuerenstelle/Pdf-Anlagen/Frauenstudie-englisch-Gewalt-gegen-Frauen,property=pdf,bereich=bmfsfj,sprache=de,rwb=true.pdf
[120] Young-Eun Jung et al. (2008) *Symptoms of Posttraumatic Stress Disorder and Mental Health in Women Who Escaped Prostitution and Helping Activists in Shelters*. Yonsei Med J. 2008 Jun 30; 49(3): 372–382. http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC2615337/
[121] Farley, M. et al., (2003) *Prostitution in nine countries: an update on violence and post traumatic stress disorder*, Journal of Trauma Practice
http://www.prostitutionresearch.com/pdf/Prostitutionin9Countries.pdf
[122] Farley, M. et al. (2011) *Garden of Truth: The Prostitution and Trafficking of Native Women in Minnesota*, Minnesota: Prostitution Research & Education and Minnesota Indian Women's Sexual Assault Coalition. (pag. 35)
http://www.prostitutionresearch.com/pdfs/Garden_of_Truth_Final_Project_WEB.pdf

> "Traumatic brain injury (TBI) occurs in prostitution as a result of being beaten, hit, or kicked in the head, strangled, or having one's head slammed into objects such as car dashboards. TBI has been documented in torture survivors (Jacobs & Iacopino, 2001[123]) and battered women (Valera & Berenbaum, 2003[124]). Half of a group of 100 Canadian women in prostitution reported violent assaults to their heads that resulted in alteration of consciousness. Likely sequelae of TBI reported by the Canadian women included trouble concentrating, memory problems, headaches, pain/numbness in hands and feet, vision problems, dizziness, problems with balance, and hearing problems. Many of these symptoms may be confused with other diagnoses commonly experienced by prostituted women, such as post-traumatic stress disorder (PTSD), depression, and substance abuse. TBI may be treatable but only after it is properly diagnosed"[125]. (Probabili sequele di TBI segnalate dalle donne canadesi includono: difficoltà di concentrazione, problemi di memoria, mal di testa, dolore / intorpidimento alle mani e ai piedi, problemi di visione, vertigini, problemi di equilibrio, e problemi di udito. Molti di questi sintomi possono essere confusi con altre diagnosi comunemente vissute dalle donne prostitute, come il disturbo post-traumatico da stress (PTSD), la depressione e l'abuso di sostanze).

Di seguito riportiamo tre ricerche che sostengono il collegamento tra lavoro sessuale, alias prostituzione, e disturbi psichici.

> - "Special populations such as psychiatric emergency ward applicants, drug addicts, and women in prostitution demonstrated the highest rates of dissociative disorders" (Popolazioni speciali come utenti psichiatrici dei pronto soccorso, tossicodipendenti, e le donne che si prostituiscono hanno dimostrato i più alti tassi di disturbi dissociativi)[126].
> -"Dissociative disorders are common among those in escort, street, massage, strip club and brothel prostitution, and are frequently accompanied by posttraumatic stress disorder, depression, and substance abuse"[127].
>
> - "Results: The 193 interviewed female sex workers displayed high rates of mental disorders. These mental disorders were related to violence and the subjectively perceived burden of sex work. Conclusion: Sex work is a major public health problem. It has many faces, but ill mental health of sex workers is primarily related to different forms of violence"[128].

La dissociazione è un effetto che accomuna la prostituzione ad altre forme di violenza:

> "Survivors of torture, hostages and victims of all forms of sexual abuse consistently describe disassociation. Disconnecting from emotional reality, leaving one's body so as to disassociate from what is happening. This is recognised as a severe impact of sexual abuse yet it is a necessary part of prostitution, an essential strategy used by women to

[123] Jacobs, U. and Iacopino, V. (2001) *Torture and its consequences: A challenge to clinical neuropsychology*. Research and Practice, Vol 32(5), Oct 2001, 458-464. http://psycnet.apa.org/index.cfm?fa=buy.optionToBuy&id=2001-18668-003

[124] Valeria, E.M. and Berenbaum, H. (2003) *Brain injury in battered women*. J Consult Clin Psychol. Aug;71(4):797-8. http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/12924684

[125] Farley, M. (2004), *Bad for the Body, Bad for the Heart: Prostitution Harms Women Even if Legalized or Decriminalized*, Violence Against Women October 2004 vol. 10 no. pag. 1098 http://www.prostitutionresearch.com/FarleyVAW.pdf

[126]Star V. (2011) *Epidemiology of Dissociative Disorders: An Overview*, Epidemiology Research International Volume

[127] A. Ross, M. Farley, and H. L. Schwartz, *Dissociation among women in prostitution*, Journal of Trauma Practice, vol. 2, no. 3, pp. 199–212, 2004

[128] Rossler W, et al, (2010) *The mental health of female sex workers*, Acta Psychiatr Scand 2010: 1–10 https://www.collegium.ethz.ch/fileadmin/autoren/pdf_papers/10_roessler_sexwork.pdf

> survive"[129]. (**Sopravvissuti alle torture, ostaggi e vittime di tutte le forme di abuso sessuale costantemente descrivono la dissociazione. Ovvero: lo scollegamento dalla realtà emotiva, lasciare il proprio corpo in modo da dissociarsi da ciò che sta accadendo. Questo è riconosciuto come un forte impatto dell'abuso sessuale ma è una condizione necessaria della prostituzione, una strategia essenziale utilizzata dalle donne per sopravvivere**).

La depressione è poi tra i disturbi psichici più comuni: "Among those who had consulted a mental health professional, depression (79%) was the most common reason for this consultation"[130].
In aggiunta alla depressione vi sono le riflessioni sullo stravolgimento della personalità delle donne in prostituzione che rinunciano alla loro identità:

> "The sex industry entrepreneur "turns out" a woman or girl by eradicating her identity, erasing her sense of self, especially any belief that she is entitled to dignity and bodily integrity[131]".

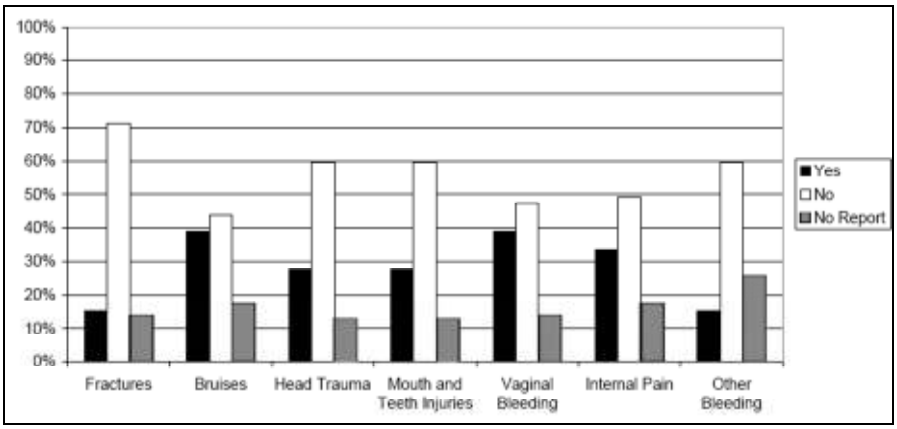
Janice Raymond nel suo studio comparato in cinque Paesi su prostituzione, tratta e condizioni di salute, afferma:

> "The health consequences to women who are prostituted and trafficked into the sex industry are often the same injuries and infections suffered by women who are subjected to other forms of violence against women such as battering. For the most part, in the case of trafficking and prostitution, these health effects have not been documented. Our study focuses on these physical and emotional health consequences."[132]

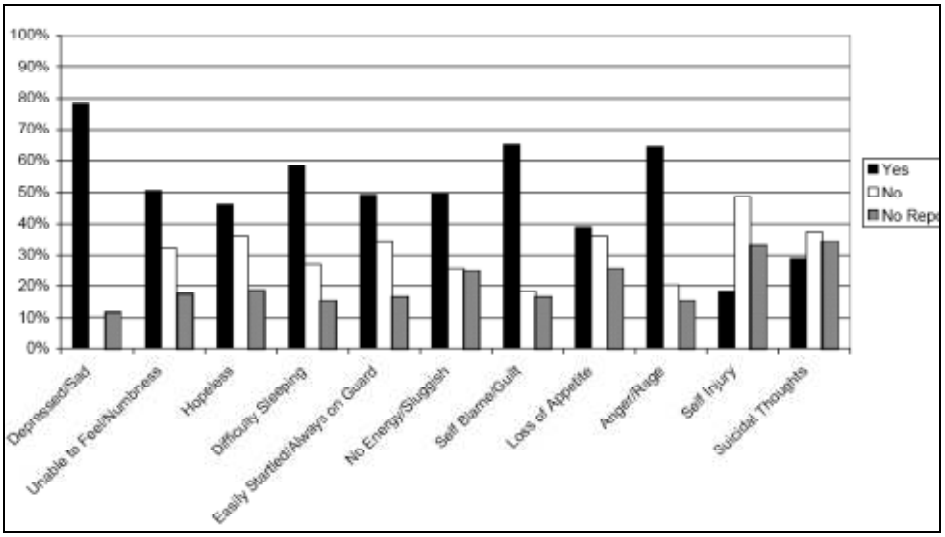
Dal suo studio sono tratti i seguenti dati:

[129] Herman, J.(1992)*Trauma and Recovery; From Domestic Abuse to Political* Terror, London Pandora,
[130] Roxburgh, A, et al. (2005) *Mental health, drug use and risk among female street-based sex workers in greater Sydney*, NDARC Technical Report No. 237 (pag. 51).
https://ndarc.med.unsw.edu.au/sites/default/files/ndarc/resources/TR.237.pdf
[131] Leidholdt, D. (2003) *Prostitution and Trafficking in Women: An Intimate Relationship*. In M. Farley (Ed.), *Prostitution, Trafficking and Traumatic Stress*, New York: Routledge. http://www.prostitutionresearch.com/Leidholdt%20Prostitution%20and%20Trafficking%20in%20Women.pdf
[132] Janice G. Raymond (2002) *A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries* (Indonesia, the Philippines, Thailand, Venezuela and the United States), pag. 4
http://www.oas.org/atip/Migration/Comparative%20study%20of%20women%20trafficked%20in%20migration%20process.pdf

- effetti fisici individuati



- effetti psichici



I dati ci dicono che gli effetti psichici della prostituzione e della sua relazione con la violenza sono elevati e sicuramente molto più elevati se li raffrontiamo con la popolazione generale.

3.3 Prostituzione e abuso di alcool e droghe

Ma la prostituzione non ha come unico effetto l'implementazione dei disturbi psichici rispetto alla popolazione femminile generale, ma incentiva anche l'abuso di droghe e alcool che si interconnettono nuovamente con i disturbi psichici in un circolo di reciproco 'sostegno e alimento':

> "The use of drugs and alcohol to numb the pain and cope with prostitution lead to long term addiction and compound mental health consequences. Women consistently

describe being stoned and drunk to get through the night and yet are aware of the dangers and risks of not being alert"[133].

I dati che riguardano l'abuso di sostanze, ci dicono che le donne coinvolte nella prostituzione fanno uso massiccio, per sostenere lo stress della 'professione'.

- Up to 95% of women in street prostitution are believed to be on crack cocaine or heroin, and two thirds of women suffer from post-traumatic stress disorder[134].

Di seguito i dati del governo inglese[135]:

Study	Sample Size and study site	Drug use in past six months
Hester & Westmarland 2004	228 women, Hull, Manchester, Kirklees, London	87% were using heroin and 64% were using crack
MacDonald et al 2003	20 women, Medway (Kent)	15 were injecting drugs
Campbell 2002	70 women, Liverpool	66 were using heroin and 57 were using crack cocaine
Church et al 2001	115 women, Leeds, Edinburgh and Glasgow	93% were using illegal drugs, 78% using heroin, 32% crack cocaine
Dorset Working Women's Project 2001	30 women, Bournemouth	All were using heroin (19 injected the drug), one-third crack cocaine
May et al 2001	100 women, London	53% were using heroin, and 73% crack cocaine
McCullagh et al 1998	317 women, North West of England	58% were injecting drugs
McKegany & Barnard 1996	167 women, Glasgow	75% were injecting drugs

Ancora dati sulla connessione tra prostituzione ed elevato consumo di droghe e alcool

- *Up to 95% of women in street prostitution are problematic drug users the intensity of the connection drug addiction-prostitution is about 150 times bigger than the intensity of the connection non drug-addict – prostitution*[136].
- An Australian study of women involved in street-based prostitution found very high rates of drug use (83% heroin, but also cocaine, methamphetamine, cannabis and alcohol) and injecting, as well as risky use behaviours. They also found very high levels of mental health problems (e.g. 54% severe depressive symptoms), including suicidal thoughts (74%) and attempts (42%)[137].

[133] Lawless, K. and Wayne, A. (2005) *The Next Step Initiative, Research Report on Barriers affecting women in Prostitution.* In P, O Connor et al, (2006)″ The Links between Prostitution and Sex Trafficking: A Briefing Handbook".
http://www.turnofftheredlight.ie/wp-content/uploads/2011/02/The-links-between-prostitution-and-sex-trafficking.pdf

[134] Jarvinen, J., Kail, A., Miller, (2008) Hard Knock Life – *Violence Against Women: A Guide for Donors and Funders*', I. New Philanthropy Capital (pag.86) http://eige.europa.eu/content/hard-knock-life-violence-against-women-guide-for-donors-and-funders

[135] Home Office (2004) *Paying the Price: a consultation paper on prostitution*. Home Office Communication Directorate (pag. 98) http://prostitution.procon.org/sourcefiles/paying_the_price.pdf

[136]Drug Prevention and Information Programme 2007–2013 (2012) *Dangerous liaisons - The connection between prostitution and drug abuse.* National Researches, European Commission – Directorate-General Justice
http://dangerousliaisons.info/uploads/2013/01/PublicationNationalResearchesinEnglish.pdf

[137] Roxburgh, A., et al. (2008). *Drug Dependence and Associated Risks Among Female Street-Based Sex Workers in the Greater Sydney Area, Australia*. *Substance Use & Misuse, 43*, 1202-1217. In: AVA Project: Statistics, Prostitution. http://www.avaproject.org.uk/our-resources/statistics/prostitution.aspx

- 87% of women in street-based prostitution use heroin[138].

- "*The women in our sample who were prostituting were also more likely to use drugs to decrease their feelings of guilt and sexual distress than the women who were not prostituting. This aspect of their drug abuse seems particularly useful for their occupation, eliminating their inhibitions toward the act of prostitution and desensitizing them to its traumatic effects"*[139].

- Our analysis indicated that their high mortality was attributable primarily to violence and drug use[140].

- Uno studio sulla popolazione in trattamento per abuso di sostanze negli Stati Uniti ha messo in evidenza una storia di prostituzione nel 50% dei casi di donne.

> "A study among people entering treatment for substance misuse in the US showed just over half (51%) of women and 11% of men had a history of prostitution. Many participants reported prostitution in their lifetime (50.8% of women and 18.5% of men) and in the past year (41.4% of women and 11.2% of men). Prostitution was associated with increased risk for blood-borne viral infections, sexually transmitted diseases, and mental health symptoms. Prostitution was associated with use of emergency care in women and use of inpatient mental health services for men" [141].

L'uso di sostanze è spesso iniziato prima della attività di prostituzione e costituisce anche uno dei motivi principali per svolgere questa attività (*Problematic drug misuse is often reported as a factor for entry to prostitution and many women are working to fund their own drug use and often that of their partner*[142]).

- "Drugs are much less likely to be a problem or the main cause of prostitution in off-street sex markets. For example, indoor workers cite the main reasons for entering prostitution as household expenses and children (74 per cent of indoor workers compared to 28 per cent of women involved in street prostitution) [143]
- Crack cocaine is a palliative, creating a feeling of alleviation, for the risks and pressures inherent in sex work[144].

Un'indagine sull'uso dei tranquillanti e droghe ha messo in evidenza che le sostanze illegali sono usate in modo preponderante dalle persone che svolgono la prostituzione in

---

[138] Hester, M. and Westmarland, N. (2004). *Tackling Street Prostitution: Towards an Holistic Approach, Home Office Research Study 279*, London: Home Office (pag. 80) http://mesmac.co.uk/files/tackling_street_prostitution.pdf

[139] A. Young et al (2000*).* Prostitution, drug use and coping with psychological distress *Journal of Drug Issues* 30(4), 789-800. http://myweb.dal.ca/mgoodyea/Documents/Health%20and%20wellbeing/Prostitution,%20drug%20use,%20and%20coping%20Young%20J%20Drug%20Iss%202000%2030%284%29%20789-800.pdf

[140] Poterrat, J.J. et al (2004) Mortality in a Long-term Open Cohort of Prostitute Women, *Am. J. Epidemiol.* 159 (8): 778-785. (pag. 782) http://aje.oxfordjournals.org/content/159/8/778.full.pdf+html

[141] Bernette, Met al. (2008). Prevalence and Health Correlates of Prostitution Among Patients Entering Treatment for Substance Use disorders. *Archive of General Psychiatry.* 65 *(3), 337-344.* http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/18316680

[142] Gillian Hunter and Tiggey May (2004) *Solutions and Strategies: Drug Problems and Street Sex Markets.* London: UK Government (pag. 9) http://www.vawpreventionscotland.org.uk/sites/www.vawpreventionscotland.org.uk/files/Drug%20Problems%20and%20Street%20Sex%20Markets.pdf

[143] Church, S., et al. . (2001).Violence by clients towards female prostitutes in different work settings: questionnaire survey. *British Medical Journal,* 332: 524–5 http://eprints.ucl.ac.uk/6659/1/6659.pdf

[144] Tiggey May et al. (1999) *Street Business: The links between sex and drug markets*. Police Research Series Paper 118. (pag. 35) http://www.popcenter.org/problems/street_prostitution/PDFs/fprs118.pdf

strada (93 per cent (90/115) of those involved in street sex markets had used an illegal drug in the six months prior to interview compared to 69 per cent (86/125) of indoor workers) e le persone che svolgono la prostituzione al chiuso (indoor) sono più alti consumatori di tranquillanti (37 per cent of those involved in street sex markets had used tranquillisers compared to 79 per cent of indoor workers)[145].

3.4 Il profilo della donna coinvolta nella prostituzione

- La maggior parte delle donne sono singole, alcune sono state conviventi con il loro 'fidanzato' o protettore, una minoranza è stata o è sposata. Poco meno della metà delle donne ha avuto almeno un bambino che nella maggioranza dei casi vive lontano da loro (un bambino ha il doppio della probabilità di vivere lontano da genitori in prostituzione piuttosto che con loro); le donne tendono a vivere in un'area circoscritta coincidente con quella del lavoro (women tended to live close to the area where they were sex working); il 90% usa farmaci senza prescrizione più della metà fa uso insieme di eroina e crack cocaina (90 per cent used non-prescribed drugs and over half were using both heroin and crack cocaine); la maggioranza delle donne ha una casa privata dove vive, seguita da coloro che non hanno casa (most of the women lived in privately rented accommodation, followed by being homeless)[146].

[145] Gillian Hunter and Tiggey May (2004) *Solutions and Strategies: Drug Problems and Street Sex Markets.* London: UK Government (pag. 10)
http://www.vawpreventionscotland.org.uk/sites/www.vawpreventionscotland.org.uk/files/Drug%20Problems%20and%20Street%20Sex%20Markets.pdf
[146] ibidem (pag. 19)

DOSSIER

2.2 La prevenzione del crimine e del traffico di essere umani nello sfruttamento sessuale: dall'intervento sull'offerta all'intervento sulla domanda

"La maggior parte del traffico di flussi esaminati sono il prodotto di forze di mercato, piuttosto che il tracciato di gruppi criminali dedicati. La domanda esiste per la droga, prostituzione, manodopera a basso costo, per le armi da fuoco, le parti di animali selvatici, e la pornografia infantile. La domanda si mantiene e perdura, nonostante drastici mutamenti adattativi per la produzione e il traffico di merci. Avere a che fare con questi mercati, significa mettere in campo soluzioni creative. Sforzi locali sono importanti ma serviranno solo a spostare i flussi fino a quando non venga adottato un approccio coordinato. Un approccio globale consentirà di controllare ogni flusso e individuare l'anello debole della catena da identificare"[147].

1. L'analisi delle politiche regolazioniste

Esistono documenti internazionali e ricerche che mostrano come la legalizzazione nei paesi che l'hanno adottata ha mancato clamorosamente l'obiettivo di abbattere o ridurre il traffico e il mercato clandestino del sesso che pare aumenti invece che diminuire; e non solo, l'aspetto più inquietante è che esso sembra aver portato con sé l'aumento della prostituzione minorile.

Nel Rapporto mondiale sullo sfruttamento sessuale della Fondazione Scelles del 2014 si afferma: "I Paesi Bassi, la Germania (che ha "celebrato" nel 2012 il 10° anniversario della legalizzazione della prostituzione), Australia e Nuova Zelanda, i paesi che hanno scelto di regolamentare la prostituzione, mostrano il fallimento. Lo sfruttamento delle donne in una prostituzione presumibilmente controllata, è stata minata dalla prostituzione illegale e nascosta che ha invaso il campo legale"[148].

Il Bureau degli Affari Pubblici del Governo Americano ha documentato quanto segue:

> "La prostituzione e le attività connesse, tra cui lo sfruttamento della prostituzione e il patrocinio di bordelli-alimentano la crescita della moderna schiavitù, fornendo una facciata dietro la quale i trafficanti dello sfruttamento sessuale operano. Dove la prostituzione è legalizzata o tollerata, c'è una maggiore domanda per le vittime della tratta umana e quasi sempre un aumento del numero di donne e minori vittime di tratta sessuale. La legalizzazione della prostituzione espande il mercato del sesso commerciale, favorisce l'apertura dei mercati per le imprese criminali e la creazione di un rifugio sicuro per i criminali che popolano il traffico della prostituzione. Le reti di criminalità organizzata non si registrano con il governo, non pagano le tasse, e non proteggono le prostitute. La legalizzazione rende semplicemente più facile per loro di fondersi in un settore di sesso presumibilmente regolato e rende più difficile per i pubblici ministeri individuare e punire coloro che trafficano in persone"[149].

[147] UNODOC (United Nations Office on Drugs and Crime 2010) *The Globalization of Crime A Transnational Organized Crime Threat Assessment* (pag. 18) https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tocta/TOCTA_Report_2010_low_res.pdf

[148] **Fondation SCELLES (2014)** 3rd Global Report Sexual Exploitation *A growing menace* http://www.fondationscelles.org/pdf/rapport_mondial/Book_Sexual_exploitation_A%20growing%20menace_Fondation%20Scelles.pdf

[149] U.S. Bureau of Public Affairs (2004) the *Link Between Prostitution and Sex Trafficking* Washington, DC http://2001-2009.state.gov/r/pa/ei/rls/38790.htm

Per questo motivo il governo americano è giunto alla determinazione di negare fondi alle ONG che si muovono all'interno del panorama della legalizzazione e regolamentazione della prostituzione (la così detta riduzione del danno): "a seguito del collegamento della prostituzione con il traffico di essere umani, il governo degli Stati Uniti ha concluso che non si devono dare fondi alle associazioni non governative straniere che sostengono la prostituzione legale o regolamentata". E infine dichiara che: "La prostituzione non è la più vecchia professione, ma la più vecchia forma di oppressione (Prostitution is not the oldest profession, but the oldest form of oppression)"[150].

Sempre più documenti, dati e ricerche mettono in rilievo che la prostituzione e il traffico sono intimamente legati tra loro in una relazione inestricabile che difficilmente porta all'emersione del fenomeno della tratta soprattutto quando (come vedremo) il consenso delle persone adulte è fittizio ed estorto con pressioni fisiche e psicologiche. Nella relazione di Leidholdt si individua questo collegamento come catastrofe:

> "La prostituzione e il traffico di sesso sono la stessa catastrofe per i diritti umani. Entrambi sono parte di un sistema basto sulla dominazione di un genere sull'altro che rende redditizia la violenza contro le donne. Entrambi hanno come preda donne e ragazze rese vulnerabili dalla povertà, dalla discriminazione dalla violenza e le lasciano traumatizzate, malate, impoverite. Entrambi rafforzano sia la domanda sia l'attività criminale che garantisce la fornitura del sevizio. Lo sforzo concertato da parte di alcune ONG e governi di scollegare il traffico dalla prostituzione e trattarli come fenomeni distinti e indipendenti è niente di meno che una strategia politica deliberata volta a legittimare l'industria del sesso e proteggere la sua crescita e la redditività. Questa è la posizione che i Paesi Bassi, la Germania, e altri seguendo l'esempio "olandese" hanno abbracciato. Ma i modelli Olandese e tedesco, insieme a quelli di altri paesi che hanno legalizzato la prostituzione, hanno dimostrato proprio ciò che accade quando la prostituzione è legittimata e protetta dalla legge: il numero di imprese di sesso cresce, come fa la domanda di prostituzione. La prostituzione legalizzata porta i turisti del sesso e accresce la domanda tra gli uomini del posto. Le donne locali costituiscono una insufficiente fornitura di servizi sessuali così ragazze e donne straniere sono vittime della tratta per soddisfare la domanda. Le donne vittime di tratta sono più economiche, più giovani, più richieste dai clienti-consumatori più facili da controllare. Più donne trafficate significa più domanda locale e più turismo sessuale"[151].
>
> Anche In Australia quando nel 1994 è stata legalizzata la prostituzione la speranza era di ridurre la tratta e il traffico criminale, dopo 10 anni il risultato è stato inverso: Sullivan e Jeffreys[152] hanno osservato che: "La legalizzazione era destinata a eliminare la criminalità organizzata da parte dell'industria del sesso. È successo, l'inverso. La legalizzazione ha portato con sé un'esplosione del traffico delle donne e delle ragazze".

---

[150] ibidem
"As a result of the prostitution-trafficking link, the U.S. government concluded that no U.S. grant funds should be awarded to foreign non-governmental organizations that support legal state-regulated prostitution. Prostitution is not the oldest profession, but the oldest form of oppression"

[151] 'Dorchen A. Leidholdt (2004) *Prostitution and Trafficking in Women: An Intimate Relationship*. *Journal of Trauma Practice* Volume 2**,** Issue 3-4**,**
In: Farley, M. ″ Prostitution, Trafficking and Traumatic Stress", Paperback.
https://www.nycourts.gov/ip/womeninthecourts/pdfs/PROSTITUTION_TRAFFICKING_TRAUMATIC%20STRESS_4_d_1.pdf
In: Farley, M. and Butler, E. (2012) *Prostitution and Trafficking -Quick Facts*. Prostitution Research & Education. http://www.prostitutionresearch.com/Prostitution%20Quick%20Facts%2012-21-12.pdf

[152] Sullivan, M. & Jeffreys, S. (2001) *Legalising Prostitution Is Not The Answer: the Example of Victoria,* Australia, CATWA (Coalition Against Trafficking In Women Australia)
http://www.catwinternational.org/content/images/article/95/attachment.pdf

DOSSIER

Questo tessuto indistricabile tra prostituzione (come commercializzazione del sesso) e tratta/sfruttamento si visualizza anche meglio nel report 2014 del Dipartimento di Stato americano sul traffico di esseri umani a proposito della difficoltà di stabilire un consenso giuridicamente valido di una persona adulta all'attività di prostituzione perché tale consenso può essere esso stesso frutto di estorsione e manipolazione psicologica (questo è poi difficilmente individuabile dai pubblici ministeri nelle indagini sulla tratta e determina quella difficoltà di procedere nell'azione penale contro i trafficanti quando la prostituzione è legalizzata): "Il consenso di un adulto a partecipare alla prostituzione non è giuridicamente determinante: se si è in seguito tenuta in servizio attraverso la manipolazione psicologica o la forza fisica, lui o lei è una vittima della tratta e dovrebbe ricevere i benefici delineati nel Protocollo di Palermo"[153].

> "On the issue of victims' consent to exploitation, the Palermo Protocol is clear: if any coercive means have been used, a victim's consent "shall be irrelevant." This means that a man who has signed a contract to work in a factory, but who is later forced to work through threats or physical abuse, is a trafficking victim regardless of his agreement to work in that factory. Similarly, a woman who has voluntarily travelled to a country knowing that she would engage in prostitution is also a trafficking victim if, subsequently, her exploiters use any form of coercion to require her to engage in prostitution for their benefit"[154].

La legalizzazione, come ulteriore effetto, ancora più pervasivo e allarmante porta con sé un aumento della prostituzione minorile così come afferma Donna Hughes nell'Audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare degli Stati Uniti per le relazioni internazionali: "*Tolerance and legalization of sex industries also leads to an increase in child prostitution. The Amsterdam based NGO Child Right reported that from 1996 to 2001 the number of Dutch children abused and exploited in prostitution increased from 4,000 to 15,000, almost a 400 percent increase"*[155].

Ancora sul nesso tra prostituzione e traffico, in una robusta ricerca di studiosi tedeschi e inglesi, si sviluppa un'analisi economica in 150 paesi con diversa legislazione che mostra come la prostituzione legalizzata sia collegata all'esperienza di una grande incidenza di afflusso di traffico di persone[156].

La legalizzazione della prostituzione è frutto di una grave crisi economica come afferma Janice Raymond: "In un contesto di grave declino economico globale, sembra che un opportunismo economico punti a sostenere il riconoscimento dell'industria del sesso basandosi sulla trasformazione dello sfruttamento sessuale ed economico delle donne in un lavoro legale. La disoccupazione effettiva delle donne è così mascherata dal fatto che

[153] US Department of State (2014) Trafficking In Persons Report June 2014 (pag. 29) http://www.state.gov/documents/organization/226844.pdf

[154] ibidem (pag. 35)

[155] Hughes, Donna M. 2002. *Foreign Government Complicity in Human Trafficking: A Review of the State Department's 2002 Trafficking in Persons Report*. Testimony before the U.S. House Committee on International Relations. Washington, DC. (pag. 78) http://niwaplibrary.wcl.american.edu/reference/additional-materials/vawa-legislative-history/miscellaneous/Foreign%20Government%20Complicity%20in%20Human%20Trafficking.pdf

[156] Seo-Young Cho, Axel Dreher , Eric Neumayer (2013) *Does Legalized Prostitution Increase Human Trafficking? World* Development Vol. 41, pp. 67–82, 2013 "On average, countries where prostitution is legal experience larger reported human trafficking inflows" http://www.lse.ac.uk/geographyAndEnvironment/whosWho/profiles/neumayer/pdf/Article-for-World-Development-_prostitution_-anonymous-REVISED.pdf

un gran numero di donne sono limitate (ristrette) alla "occupazione" della prostituzione e anche ad altri "posti di lavoro" nell'industria del sesso[157].

"La ricerca, i programmi e normative in materia di traffico sessuale spesso non sono in grado di affrontare il ruolo degli uomini nell'acquisto e nell'abuso di donne che si prostituiscono. Molti governi e organizzazioni non governative (ONG), e altri si comportano come se la domanda di sesso maschile per lo sfruttamento sessuale fosse insignificante, o che la prostituzione è così radicata perché, dopo tutto, "gli uomini saranno uomini". Solo poche ricerche si sono concentrate sul cosiddetto cliente come causa principale di traffico e dello sfruttamento sessuale. E ancora meno le varie legislazioni hanno penalizzato il cliente maschio il cui diritto a comprare donne e bambini per le attività di prostituzione sembra rimanere indiscussa"[158].
Janice Raymond sintetizza in 10 punti i motivi per cui la legalizzazione della prostituzione non costituisce una risposta valida al contrasto della criminalità e della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale[159].

Legalization/decriminalization of prostitution
1. is a gift to pimps, traffickers and the sex industry.
2. promotes sex trafficking.
3. does not control the sex industry. It expands it.
4. increases clandestine, hidden, illegal and street prostitution.
5. increases child prostitution.
6. does not protect the women in prostitution.
7. increases the demand for prostitution.
8. does not promote women's health.
9. does not enhance women's choice.
10. Women in systems of prostitution do not want the sex industry legalized or decriminalized
(In uno studio di 5 paesi (Raymond 2002, cit) su traffico sessuale, la maggior parte delle vittime di tratta e donne prostitute intervistate nelle Filippine, Venezuela e gli Stati Uniti hanno fortemente manifestato l'opinione che la prostituzione non deve essere legalizzata e considerata un lavoro legale, perché in sintesi ha effetti negativi sulla vita e sulla salute delle donne).

Rispetto a tutto quanto la Raymond afferma:
"There is no evidence that legalization of prostitution makes things better for women in prostitution. An Alternative Legal Route: Penalizing the Demand"[160].

2. Le politiche centrate sulla domanda

Gli stessi concetti sono riportati da Michael Shively del 2012[161] in un documento preparato per il Ministero della Giustizia Americano che conclude sulla necessità di perseguire la domanda al fine di intercettare il traffico degli esseri umani:

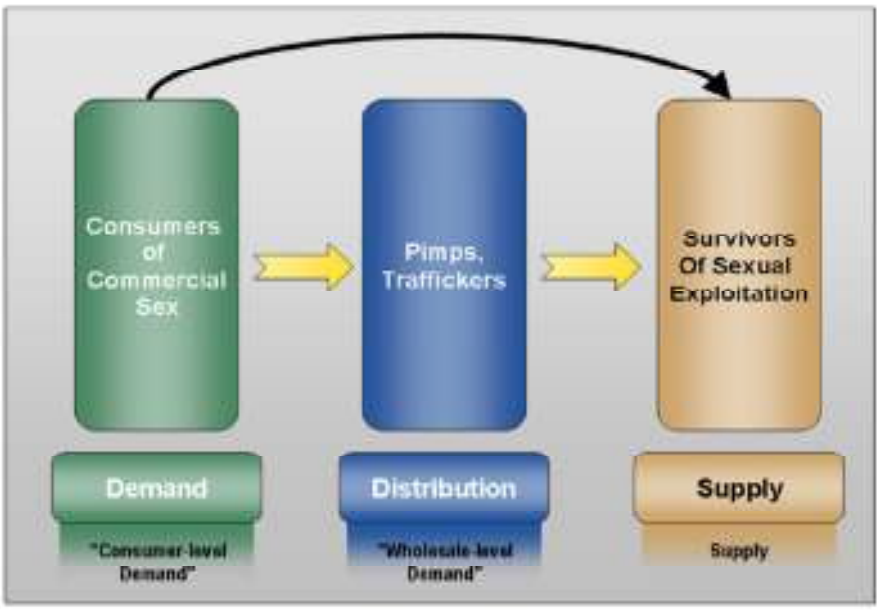
> "Come il mercato di qualsiasi merce o servizio, l'illecito mercato del sesso è una funzione della dinamica tra domanda e offerta. Come il mercato di qualsiasi bene o

[157] Janice G. Raymond (2004) *Prostitution on Demand Legalizing the Buyers as Sexual Consumers* VIOLENCE AGAINST WOMEN, Vol. 10 No. 10, October 2004 1156-1186 (pag. 1184) http://www.prostitutionresearch.com/Raymond%20Prostitution%20on%20Demand.pdf
[158] Ibidem
[159] Raymond, J. (2004) *Ten Reasons for Not Legalizing Prostitution and a Legal Response to the Demand for Prostitution.* Journal of Trauma Practice Volume 2, Issue 3-4.
[160] ibidem (pag. 11)
[161] Michael Shively et al. (2012) *A National Overview of Prostitution and Sex Trafficking Demand Reduction Efforts, Final Report*. Prepared for*:* The National Institute of Justice https://www.ncjrs.gov/pdffiles1/nij/grants/238796.pdf

servizio (illeciti o altro), la domanda è la chiave (ma non l'unica), la forza motrice, e gli altri componenti seguono. Quando c'è domanda, l'offerta sarà trovata o prodotta e i distributori (in questo caso,ruffiani, trafficanti, o quelli che agiscono come loro distributori) lavoreranno per garantire che domanda e offerta si incontrino. Più forte è la domanda, maggiore è la motivazione economica per ottenere e fornire un prodotto".

Un semplice modello delle dinamiche fondamentali del mercato del sesso è presentato in Figura 2.1.

Figure 2.1: A Flow Model of Commercial Sex Markets



Domanda e profitto sono alla base della valutazione del traffico delle persone umane nel report degli Stati Uniti del 2011:

> "La domanda di beni a basso costo, servizi, lavoro e sesso apre opportunità per lo sfruttamento delle popolazioni vulnerabili. Ed è su questa richiesta che la tratta di esseri umani vive. Le persone sono comprate e vendute come merci all'interno e oltre i confini per soddisfare la domanda da parte degli acquirenti. La povertà, la disoccupazione, la mancanza di opportunità, gli sconvolgimenti sociali, e l'instabilità politica facilitano la capacità dei trafficanti di reclutare le vittime. La realtà economica è che la tratta di esseri umani è guidata dai profitti. Se nessuno ha pagato per il sesso, il traffico del sesso non esisterebbe. I governi possono attaccare la domanda alla base del sesso a pagamento, stabilendo politiche di "tolleranza zero"[162].

La domanda è nel mirino delle politiche di prevenzione degli Stati Uniti e costituisce uno standard minimo di valutazione degli sforzi dei governi per combattere la tratta:

> "Whether the government of the country has made serious and sustained efforts to reduce the demand for
> (A) commercial sex acts; and
> (B) participation in international sex tourism by nationals of the country"[163].

[162] US Department of State, *Moving Toward a Decade of Delivery - Prevention.* Trafficking in Persons Report 2011 http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2011/166768.htm

[163] US Department of State, *Trafficking Victims Protection Act: Minimum Standards for the Elimination of Trafficking in Persons*, Trafficking in Persons Report 2011 http://www.state.gov/j/tip/rls/tiprpt/2011/164236.htm

Nonostante questi principi forti negli Stati Uniti non si è però giunti ancora a una legge federale sulla depenalizzazione dell'offerta e la tutela delle donne prostitute.
La chiave per intercettare il traffico di esseri umani nel dominio dello sfruttamento sessuale (ricordiamolo anche qui: la parte principale del traffico umano è rappresentata per più dell'80% da donne) è il controllo e lo scoraggiamento della domanda di servizi sessuali a pagamento (prostituzione).
E riportiamo ancora la dichiarazione della relatrice speciale sulle vittime di trafficanti alle NU, Sigma Huda[164]:

> "79. La domanda creata dagli utilizzatori delle prostitute non è l'unico fattore che guida il mercato del traffico del sesso. Tuttavia, è il fattore che ha ricevuto la minima attenzione. In generale, la politica anti-tratta è stata indirizzata a punire la condotta dei trafficanti, o ad arginare l'offerta di vittime attraverso campagne educative.
> 80. Anche se questi progetti sono importanti e necessari, devono essere integrati da progetti mirati che scoraggiano la domanda.
> 91. Il Relatore Speciale condanna le leggi e le politiche che penalizzano le prostitute, in particolare quando vengono imposte sanzioni simili su prostitute e utenti.
> Misure adottate per affrontare la domanda dovrebbero garantire che le vittime della tratta non siano né criminalizzate né sottoposte a misure punitive, come l'espulsione, che le renderebbero vulnerabili ad altre violazioni dei diritti umani e a ri-vittimizzazione.
> 97. Un certo numero di giurisdizioni hanno legalizzato la prostituzione. Non sorprende che, tali politiche aumentano e incoraggiano l'industria del sesso commerciale all'interno della giurisdizione, aumentando così la domanda di sesso a pagamento e alimentando il mercato del traffico del sesso.
> 98. A volte si afferma che la legalizzazione della prostituzione creerà una sana trasparenza nell'industria del sesso, che a sua volta porterà a meno corruzione e abuso. Tuttavia, come osservato nelle risposte al questionario, con riferimento ai paesi in cui la prostituzione è stata legalizzata, "l'eliminazione dei divieti dei bordelli non ha fino a ora prodotto in questo ambito maggiore trasparenza come previsto e anche con la regolamentazione statale le donne vivono in condizioni di schiavitù".
> 99. Come notato da una ONG, è controproducente, in pratica, distinguere tra la domanda di vittime di tratta e la domanda per l'uso di persone prostitute in generale: in pratica, è estremamente difficile dimostrare che colui che fa uso di servizi sessuali fosse a conoscenza di un servizio 'volontario' o soggetto a traffico.
> 105. Una varietà di campagne informative, di educazione e di sensibilizzazione finalizzate a scoraggiare la domanda è stata intrapresa dalle organizzazioni governative e non governative in questi ultimi anni. Il Relatore Speciale accoglie tutte le attività e incoraggia i governi, le organizzazioni intergovernative e non governative a studiare l'impatto e replicare le *best practices*. Il Relatore Speciale cita alcune delle misure che sono state intraprese e che sono state segnalate nelle risposte al questionario[165]. In Canada e negli Stati Uniti, i programmi educativi denominati 'John schools' sono stati attuati, per cui gli uomini arrestati per l'uso di persone prostitute sono tenuti a frequentare le lezioni in cui vengono educati circa i danni della prostituzione"[166].

[164] Sigma Huda (2006) *Integration of the Human Rights of Women and A Gender Perspective*, Report of the Special Rapporteur on the human rights aspects of the victims of trafficking in persons, especially women and children. United Nations, Commission on Human Right.
http://www.refworld.org/pdfid/48abd53dd.pdf

[165] Ibidem. http://www.refworld.org/pdfid/48abd53dd.pdf
[166] ibidem. (pag. 20)

Il Protocollo di Palermo nell'ambito delle dichiarazioni anti tratta delle Nazioni Unite, sottolinea come le misure per scoraggiare la domanda occupano un ruolo centrale nelle politiche legislative anti-tratta e sfruttamento sessuale:

"Art. 9 par. 5: shall adopt or strengthen legislative or other measures, such as educational, social or cultural measures, including through bilateral and multilateral cooperation, to discourage the demand that fosters all forms of exploitation of persons, especially women and children, that leads to trafficking"[167].

Secondo la relatrice speciale alle Nazioni Unite, Sigma Huda (2006):

> "51. Tre questioni meritano particolare attenzione:
> (a) La domanda deve essere compresa in relazione allo sfruttamento, indipendentemente dal fatto che lo sfruttamento costituisce anche la tratta;
> (b) La domanda deve essere intesa come ciò che favorisce lo sfruttamento, non necessariamente come una domanda direttamente per lo sfruttamento
> (c) non è necessario che la domanda stessa per sé sia rivolta alla tratta; piuttosto, è sufficiente che lo sfruttamento sostenuto e incoraggiato dalla domanda conduca anche indirettamente al traffico sessuale"[168].

Sull'eliminazione di ogni forma di violenza compresa la prostituzione già nel 1995 si era espressa la 4° Conferenza mondiale sulle donne (**Beijing Platform for Action** 1995 Strategic objective D.3. Eliminate trafficking in women and assist victims of violence due to prostitution and trafficking[169]**)**

Tale obiettivo è stato ripreso dalla Risoluzione delle Nazioni Unite 49/2 dell'11 marzo 2005, intitolata: "*Eliminating demand for trafficked women and girls for all forms of exploitation*". In questa Risoluzione La *Commissione 'on the Status of Women'* dichiara:

> "di essere convinta che eliminare la domanda di donne vittime di tratta e ragazze per tutte le forme di sfruttamento, anche per lo sfruttamento sessuale, è un elemento chiave per il contrasto della tratta e invita i governi a:
> (a) prendere tutte le misure adeguate per eliminare la domanda di donne e ragazze per tutte le forme di sfruttamento della tratta;
> b) adottare misure appropriate per affrontare i fattori alla radice, come la povertà e la disuguaglianza di genere, così come i fattori esterni che favoriscono la tratta di donne e ragazze per la prostituzione e altre forme di sesso commercializzato, i matrimoni forzati e il lavoro forzato, anche attraverso il rafforzamento della legislazione esistente al fine di fornire una migliore protezione dei diritti delle donne e delle ragazze e di punire colpevoli, sia attraverso misure penali che civili(Obiettivo 3 D par. 130 piattaforma di Pechino)"[170].

---

[167] United Nations Office On Drugs And Crime, *United Nations Convention Against Transnational Organized Crime And The Protocols Thereto,* United Nations New York, 2004
Annexe II (Palermo Protocol): *Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children*. adopted in: General Assembly resolution 55/25 of 15 November 2000
http://www.unodc.org/documents/middleeastandnorthafrica/organised-crime/UNITED_NATIONS_CONVENTION_AGAINST_TRANSNATIONAL_ORGANIZED_CRIME_AND_THE_PROTOCOLS_THERETO.pdf

[168] Sigma Huda (2006) *Integration of the Human Rights of Women and A Gender Perspective*, Report of the Special Rapporteur on the human rights aspects of the victims of trafficking in persons, especially women and children. United Nations, Commission on Human Right (pag. 11).
http://www.refworld.org/pdfid/48abd53dd.pdf

[169] http://www.un.org/womenwatch/daw/beijing/platform/violence.htm#object3

[170] Commission on the Status of Women Report on the forty-ninth session (28 February-11 and 22 March 2005) *Resolution 49/2 Eliminating demand for trafficked women and girls for all forms of exploitation*

Nella sua relazione del 2008[171] Mark P. Lagon, Director of the Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons del governo americano, afferma che:

> "Ogni sforzo per combattere il traffico di esseri umani con successo, in particolare il traffico sessuale, deve affrontare non solo la fornitura di donne e bambini, ma la domanda che perpetua questo male.
> Dal lato dell'offerta, le reti criminali, la corruzione, la mancanza di istruzione e di disinformazione sulle opportunità di lavoro e la natura degradante lavoro promesso, la povertà rendono le persone vulnerabili alle lusinghe della tratta. Notevoli sforzi sono stati fatti per affrontare questi fattori "push", ma da soli non sono la causa. È importante sottolineare che siamo sempre più concentrati su nuove iniziative per contrastare la domanda vorace che alimenta questo commercio oscuro degli esseri umani. Mentre a livello globale l'azione di contrasto per punire i trafficanti del sesso ha portato a sanzioni significative e al carcere, siamo ancora vedendo troppo spesso migliaia di Johns (clienti) a piedi, senza alcuna penalità.
> Ci sono cose che i governi possono e devono fare per contrastare la domanda. Come minimo, dovrebbero indirizzare le campagne di sensibilizzazione ai clienti della prostituzione di educarli circa le cause e le conseguenze del traffico. Un esempio di come alcune autorità locali degli Stati Uniti hanno attuato una serie di misure volte a scoraggiare gli acquirenti di sesso, note come 'Johns', è una campagna di educazione pubblica "Dear John", lanciata nel novembre 2006 dal sindaco di Atlanta Shirley Franklin volta a eliminare il commercio sessuale e lo sfruttamento dei bambini e a mettere i "Johns" a riflettere che ci sono sanzioni severe associate a questo crimine. In molte città degli Stati Uniti, tra cui San Francisco, Brooklyn, NY e Tacoma, WA operano le "John Schools" che mirano a educare i trasgressori prima che siano arrestati per l'acquisto di sesso. Questi programmi servono a sensibilizzare gli uomini al legale, alla salute e ad altri rischi quali effetti della prostituzione, e rafforzare il messaggio che la prostituzione non è senza vittime. I programmi chiaramente indicano che le prostitute sono spesso vittime non volontarie, catturate in una vita da cui vogliono andarsene, regolarmente sotto costrizione e oggetto di violenze dai protettori e dai loro cosiddetti "clienti". Quindi, i programmi First Offender o le John school forniscono agli acquirenti di sesso le informazioni dal punto di vista delle donne e degli uomini che sono stati prostituiti, tra cui come sono venuti alla prostituzione, storie di abusi sessuali, e problemi di traumi e di dipendenza".

Misure per scoraggiare la domanda nel campo della prostituzione dello sfruttamento sessuale sono contenute all'art. 6 della Convenzione di Varsavia del 2005 del Consiglio d'Europa:[172]

> "Council of Europe Convention on Action against Trafficking in Human Beings Warsaw, 16/5/2005 Contains an internationally-recognized definition of trafficking, based on UN Protocol 2000 and affirms the necessity to take action against the demand for sexual exploitation (Art. 6)"

Economic and Social Council Official Records, 2005 Supplement No. 7. United Nations New York 2005, (pag. 13) http://www.responsibilitytoprotect.org/files/CSW_Final_Report.pdf

[171] Mark P. Lagon, *Overlaps of Prostitution, Migration and Human Trafficking*, Berna 2008. http://2001-2009.state.gov/g/tip/rls/rm/2008/111997.htm

[172] Council of Europe Convention (2005) on *Action against Trafficking in Human Beings* , Warsaw. https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/DisplayDCTMContent?documentId=090000168008370b

DOSSIER

3. La ricerca focalizzata sul contrasto della domanda ha più successo nella lotta contro la tratta

La ricerca quando focalizza l'attenzione sulla domanda ci indica che le misure anti-domanda raccolgono maggiori risultati rispetto all'intercettazione del crimine e della tratta e alla loro riduzione. Anche negli Stati Uniti questa consapevolezza sta emergendo con forza.

> Per cui in uno studio preparato per il Ministero della Giustizia si giunge ad affermare che: "Demand Reduction is Primary Prevention[173]. E ancora:
> "Rispetto all'efficacia degli interventi indirizzati all'offerta di servizi e alla loro distribuzione per limitare il mercato del sesso, le prove a sostegno dell'efficacia della riduzione della domanda sono relativamente forti. Gli interventi incentrati sull'offerta o sulla distribuzione producono più spesso soppressioni temporanee o spostamenti. La prova che le tattiche anti-domanda possono efficacemente sopprimere il mercato del sesso si sta lentamente accumulando ed è più forte rispetto alla prova dell'efficacia di altri approcci"[174].

Negli Stati Uniti quindi procedono le esperienze sul campo per invertire la tendenza e spostare l'attenzione sulla domanda più che sull'offerta, cambiano così i numeri delle misure penali come quelli riguardanti l'arresto che si spostano dalle prostitute (offerta) ai clienti (domanda):

> "Uno dei risultati più interessanti di questo studio è che diverse città degli Stati Uniti hanno cominciato a spostare la loro attenzione dalle prostitute all'arresto dei clienti[175]".

In diverse città si usano pratiche di intercettazione della prostituzione centrate sui clienti e non più sulle prostitute (*reverse stings, o anti-demand tactic*) tra cui ad esempio la pratica di infiltrare la polizia nella prostituzione di strada prima centrata sulle prostitute (fingendosi i poliziotti, possibili clienti) e oggi utilizzata nei confronti degli uomini (fingendosi le poliziotte donne prostitute).
Alcune esperienze e buone prassi rivolte a incidere sulla domanda stanno dando buoni frutti, anche se gli interventi sull' offerta e sulla distribuzione sono maggiori di quelli sulla domanda.

> "Most communities that have targeted demand report doing so because they did not see positive results from their efforts to address prostitution or sex trafficking by focusing on supply (arresting providers) or distribution (arresting pimps)"[176].

In alcune città il modello reverse è applicato da molti anni anticipando anche il modello svedese:

---

[173] Michael Shively et al. (2012) *A National Overview of Prostitution and SexTrafficking Demand Reduction Efforts, Final Report*. Prepared for*:* The National Institute of Justice https://www.ncjrs.gov/pdffiles1/nij/grants/238796.pdf

[174] ibidem

[175] Michael Shively et al. (2012) *An Overview of Reverse Stings in the United States.* Prepared for*:* The National Institute of Justice (pag. 4) http://www.demandforum.net/wp-content/uploads/2012/01/reverse-sting-overview-from-national-assessment.pdf

[176] Michael Shively et al. (2012) *A National Overview of Prostitution and SexTrafficking Demand Reduction Efforts, Final Report*. cit. (pag. XI)

> "St. Petersburg (Florida) spent the majority of their police resources devoted to prostitution toward arresting male customers in an effort to undermine the market by reducing demand, and shifted toward a primarily therapeutic/social service approach used for those engaged in selling sex." (St. Petersburg (Florida) ha speso la maggior parte delle loro risorse di polizia dedicate alla prostituzione verso i clienti di sesso maschile ed il loro arresto, nel tentativo di minare il mercato riducendo la domanda, e spostandosi verso un approccio di servizio principalmente terapeutico / sociale per coloro che sono impegnati nella vendita di sesso)[177].

Le comunità che hanno cambiato indirizzo alle loro pratiche sono comunque un buon numero: 826[178].

Demand Reduction Tactics	1st Known Use	Site
Law Enforcement & Post-Arrest Interventions		
Reverse stings (street operations)	1964	Nashville, TN
Reverse stings (web-based)	1995	Everett, WA
Shaming: Names and/or photos publicized	1975	Eugene, OR
Shaming: "Dear John" letters sent home	1982	Aberdeen, MD
Auto seizure	1980	Roanoke, VA
Driver's license suspension	1985	Tampa, FL
Geographic exclusion zones	1975	Beaver Falls, OR
Community service	1975	Miami, FL
Surveillance cameras targeting prostitution	1989	Horry County, SC
John schools	1981	Grand Rapids, MI
Public Awareness/Education Campaigns	1980	Roanoke, VA
Neighborhood Action Targeting Johns	1975	Knoxville, TN

4. La posizione di Australia e Nuova Zelanda

Anche in Australia l'analisi del fenomeno della tratta giunge sempre alla conclusione che per stoppare la tratta e lo sfruttamento sessuale non vale legalizzare la prostituzione, ma incidere sulla domanda: "Affrontare la domanda è un semplice, anche se spesso trascurato, elemento del protocollo relativo alla tratta. Come Brian Iselin, un ex Agente della polizia federale australiana ed esperto del traffico internazionale dice: *continuerò a lottare per il riconoscimento che per affrontare il traffico della servitù sessuale senza affrontare la domanda è una battaglia persa. Tutte le misure costose del mondo non serviranno a nulla a meno che non ci sia un cambiamento di atteggiamento da parte degli uomini sulla compravendita di donne*"[179].

La Nuova Zelanda portata come esempio dalle lobbie che sostengono la legalizzazione della prostituzione, come luogo simbolo del successo di una legge promulgata nel 2003 estremamente libertaria, oggi fa auto-critica in quanto si scopre non attrezzata a cogliere

[177] ibidem (pag. X)
[178] Michael Shively et al. (2012) *A National Overview of Prostitution and SexTrafficking Demand Reduction Efforts, Final Report*. cit. (pag.VI)
[179] Lara Fergus (2005)*Trafficking in women for sexual exploitation*. Briefing No. 5. the Australian Government, the Australian Institute of Family Studies (pag. 35)
https://www3.aifs.gov.au/acssa/pubs/briefing/b5.html

all'interno del mercato legale la tratta e lo sfruttamento sessuale soprattutto a livello nazionale e locale.

> "Storie di abusi e sfruttamento stanno diventando sempre più comuni e così come la raccolta di accuse circa il traffico di persone a scopo di sfruttamento a partire dal 2004.
> La legge sulla prostituzione, Reform Act del 2003, prevede diritti e le tutele dei lavoratori del sesso adulto consenziente ma essa è stata redatta senza in alcun modo prevedere il problema della tratta e dello sfruttamento locale e nazionale. Come tale, essa ha una portata molto limitata e non può essere utilizzata contro il traffico. In sintesi la Nuova Zelanda ha notevoli lacune e insufficienze nel nostro diritto e una grave mancanza di protezione per le vittime della tratta e della schiavitù"[180].
> "Justice Acts New Zealand had some concerns over the lack of prosecutions of trafficking in New Zealand. Unlike others, we know that there has been trafficking in New Zealand but there have been no prosecutions or charges laid against traffickers. This, of itself, is worrying. We decided to take a look at all the laws that touch on the issue of trafficking, slavery and labour exploitation to see if there were issues with the legislation making it difficult for trafficking to be prosecuted. What we found is that New Zealand legislation is inconsistent and incongruent with the ratified and signed international protocols and articles. Therefore, justice is constrained by a lack of empowering legislation"[181]. (In Nuova Zelanda abbiamo avuto alcune preoccupazioni circa la mancanza di procedimenti di tratta. A differenza di altri, noi sappiamo che vi è la tratta di Nuova Zelanda, ma non ci sono stati procedimenti giudiziari o oneri previsti contro i trafficanti. Questo, di per sé, è preoccupante. Abbiamo deciso di dare un'occhiata a tutte le leggi che toccano il tema della tratta, della schiavitù e dello sfruttamento del lavoro per vedere se ci fossero problemi con la normativa che rende difficile perseguire il traffico di essere umani).
> "New Zealand has been identified as a destination country for foreign men and women subjected to forced labor and as a source country for underage girls subjected to sex trafficking within the country. However there is no official evidence of trafficking and there have been no successful prosecutions of trafficking in New Zealand"[182].(La Nuova Zelanda è stata identificata come un Paese di destinazione per gli uomini e le donne straniere soggette a lavoro forzato e come paese di origine per le ragazze minorenni sottoposte a traffico sessuale all'interno del paese. Tuttavia non ci sono prove ufficiali di traffico e ci sono state azioni penali senza successo contro la tratta in Nuova Zelanda).
> "The Prostitution Reform Act 2003 has been successful in conferring the legal right of refusal to all sex workers. However, the Act has removed police jurisdiction to enter private brothel establishments and conduct random raids. This means that trafficking is not likely to be identified and exploitation may continue undisturbed for months, even years. It follows that Justice Acts New Zealand believes that the Prostitution Reform Act does not sufficiently protect against trafficking and that it cannot be used against trafficking"[183].
> "New Zealand does not recognise domestic trafficking in law and so the offender could not be prosecuted for trafficking"[184].

[180] By Steph Lamber (2014) *Modern day slavery and human trafficking*. New Zealand Law Society https://www.lawsociety.org.nz/lawtalk/lawtalk-archives/issue-851/modern-day-slavery-and-human-trafficking
Justice Acts New Zealand, "*Protecting the Vulnerable*", 2014, 23. An independent review of NZ's laws on trafficking , slavery & exploitation
http://www.communityresearch.org.nz/wp-content/uploads/formidable/Justice-Acts-NZ-Protecting-the-Vulnerable.pdf
[181] ibidem (pag. 5)
[182] ibidem (pag. 12)
[183] ibidem (pag. 23)
[184] ibidem (pag. 16)

5. Le campagne per affrontare la domanda di prostituzione

In Irlanda la campagna 2014[185] contro la prostituzione e il traffico si chiama "spegni la luce rossa". Spegnere la luce rossa è una campagna per porre fine alla prostituzione e il traffico di sesso in Irlanda. È gestito da una nuova alleanza di organizzazioni della società civile. "Il traffico di donne e ragazze a fini di sfruttamento sessuale è una forma moderna, globale di schiavitù. Siamo convinti che il modo migliore per combattere questo è quello di affrontare la domanda di prostituzione criminalizzando l'acquisto di sesso".
In Inghilterra[186] ci si interroga sulla bontà del sistema regolazionista e si guarda alla prospettiva svedese come modello da introdurre nel proprio ordinamento.
In Scozia[187] si è dato il via a una proposta di legge tra i cui obiettivi si legge:

> "19. La prostituzione è intrinsecamente dannosa e disumanizzante. L'acquisto di servizi sessuali è sfruttamento sessuale ed è riconosciuto come una forma di violenza contro le donne. La domanda crea un mercato in cui gli individui vulnerabili sono costrette e/o costretti in un ciclo di sfruttamento che pone loro, e le loro famiglie a rischio. È vitale che la Scozia assuma una posizione di tolleranza zero sull'acquisto di attività sessuali.
> 20. La prostituzione agisce come un serio ostacolo alla parità e alla dignità, riducendo l'attività sessuale e gli individui a una merce che può essere scambiata per denaro o beni. L'acquisto di persone a fini sessuali crea una forma di servitù sessuale.
> 21. Coloro che beneficiano o alimentano la prostituzione attraverso l'acquisto di attività sessuali dovrebbero essere consapevoli delle conseguenze delle loro azioni. La ricerca empirica internazionale e scozzese suggerisce che un certo numero di conseguenze anche legali e sanzioni (le sanzioni pecuniarie o altre sanzioni) potrebbe fungere da deterrente efficace per gli uomini dediti all'acquisto di servizi sessuali, se effettivamente applicato".

Anche in Francia nel 2013 è iniziato un iter per una nuova legislazione, che decriminalizzi le prostitute e criminalizzi i clienti (intende perseguire la domanda, ma non l'offerta, secondo il modello svedese).

Tutti i paesi oggi che mettono in discussione la legalizzazione della prostituzione per i suoi collegamenti con il traffico di esseri umani si rivolgono al modello svedese che ha attuato da più di un decennio, sembra con successo[188], l'intervento sulla domanda di prostituzione riuscendo, con ciò stesso, a ridurre l'impatto della criminalità per la tratta.
In vari paesi oggi si accoglie quanto il governo svedese asserisce sul fatto che gran parte del vasto profitto generato dall'industria della prostituzione mondiale va nelle tasche dei

---

[185] *Turn Off The Red Light (TORL*) is a campaign to end prostitution and sex trafficking in Ireland now http://www.turnofftheredlight.ie/

[186] All-Party Parliamentary Group on Prostitution and the Global Sex Trade (2004) *Shifting the Burden: Inquiry to Assess the Operation of the Current Legal Settlement on Prostitution in England and Wales* http://prostitutionresearch.com/wp-content/uploads/2014/04/UK-shifting-the-burden-Mar-2014.pdf

[187] Criminalisation of the Purchase of Sex (Scotland) Bill, *A proposal for a Bill to make it an offence to purchase sex*. Consultation by Rhoda Grant MSP Member for Highlands and Islands Region 11th September 2012
http://www.scottish.parliament.uk/S4_MembersBills/Criminalisation_of_the_Purchase_of_Sex_%282%29_Consultation.pdf

[188] ci sono ovviamente tesi e documenti di associazioni di sex-worker ed altri esponenti della società civile che portano dati opposti: ma il principio di base su cui poggia il modello nordico e cioè che a prostituzione non sia un lavoro dignitoso, su cui la società può coinvolgere le giovani generazioni di donne (i lavori dignitosi devono avere caratteri di trasmissibilità alle nuove generazioni e non è che devono essere vietati ai minorenni!) rimane un principio condivisibile su cui si può costruire un miglioramento delle condizioni sociali e legislative per i/le sex-worker

trafficanti di esseri umani: "la tratta internazionale di esseri umani non poteva fiorire, se non per l'esistenza di mercati della prostituzione locali in cui gli uomini sono disposti e in grado di acquistare e vendere donne e bambini a scopo di sfruttamento sessuale"[189]. Per combattere il traffico di esseri umani e promuovere l'uguaglianza per le donne, la Svezia ha fortemente perseguito clienti, protettori, e proprietari di bordelli dal 1999. Di conseguenza, due anni dopo la nuova politica - si afferma da parte del governo degli Stati Uniti - c'è stata una diminuzione del 50 per cento nelle donne che si prostituiscono e una diminuzione del 75 per cento di uomini che acquistano sesso. La tratta a fini di sfruttamento sessuale è diminuita pure. Al contrario, dove la prostituzione è stata legalizzata o tollerata, vi è un aumento della domanda di schiave del sesso e del numero di donne - di cui molte straniere - probabili vittime di traffico di esseri umani"[190].

[189] Ministry of Industry, Employment and Communications (2004) *Prostitution and trafficking in women* FACT SHEET.
http://myweb.dal.ca/mgoodyea/Documents/Sweden/prostitution_fact_sheet_sweden_2004.pdf
[190] US Department of State, *The Link Between Prostitution and Sex Trafficking***,** Bureau of Public Affairs Washington, DC November 24, 2004. http://2001-2009.state.gov/r/pa/ei/rls/38790.htm

2.3 La legge e il modello svedesi (modello nordico)

La legge svedese vieta e penalizza l'acquisto di "servizi sessuali". Questo approccio si rivolge alla domanda maschile di prostituzione: "Con il divieto d'acquisto di servizi sessuali, la prostituzione e i suoi effetti nocivi possono essere contrastati in modo più efficace che in passato"[191].
La legislazione svedese che criminalizza gli acquirenti si basa sulla idea politica che "la prostituzione non è un fenomeno sociale desiderabile" ed è "un ostacolo continuo sviluppo verso la parità tra donne e uomini"[192].
La legge svedese che proibisce l'acquisto di prestazioni sessuali è particolarmente adatta a fronteggiare la domanda di traffico, perché non solo condanna formalmente l'uso di persone prostitute, ma lo fa in un contesto che riconosce esplicitamente la natura di genere dell'industria del sesso[193]:

> "Come tutte le leggi, la legge [in Svezia] ha una funzione normativa. Si tratta di un'espressione concreta e tangibile dell' ideologia che in Svezia donne e bambini non sono in vendita. Si dissolve così efficacemente il diritto assunto da un uomo di acquistare donne e bambini per la prostituzione"[194].
> "La legge svedese articola chiaramente che la domanda di prostituzione ha carattere di genere e questo genere è quello di un uomo, non come biologia maschile, ma come comportamento maschile. La legge va oltre il Protocollo delle Nazioni Unite[195] sulla tratta e afferma che la prostituzione è la violenza degli uomini contro le donne"[196].
> "La legge proibisce l'acquisto di servizi sessuali, nel quadro più ampio di una violenza contro le donne La legge svedese è un modello in termini di orientamento alla domanda di prostituzione e nel delineare la domanda, definendo la domanda come quella di uomini che abusano di donne che si prostituiscono"[197].

Invece di abbandonare le donne all'industria del sesso sponsorizzando la prostituzione, la legge svedese affronta l'azione predatoria di uomini che comprano donne per il sesso. Riconoscendo l'inseparabilità della prostituzione e della tratta, la legge svedese afferma:

---

[191] "By prohibiting the purchase of sexual services, prostitution and its damaging effects can be counteracted more effectively than hitherto": Swedish Government Office (1999) *Violence against women* FACT SHEET on Government Bill 1997.
http://www.eurowrc.org/01.eurowrc/11.eurowrc_sv/05.sv_ewrc.htm
http://elibrary.lt/resursai/Uzsienio%20leidiniai/Countries/Sweden/Integration/2001/mi2001_05.pdf

[192] Prostitution is not a desirable social phenomenon" and is "an obstacle to the ongoing development towards equality between women and men"; ibidem
http://www.eurowrc.org/01.eurowrc/11.eurowrc_sv/05.sv_ewrc.htm

[193] Sigma Huda, *Integration of the Human Rights of Women And A Gender Perspective*. Report of Special Rapporteur on the human rights aspects of the victims of trafficking in persons, especially women and children. United Nations, Commission on Human Right (pag.15)
http://www.refworld.org/pdfid/48abd53dd.pdf

[194] Ekberg, G. (2004) *The Swedish Law that Prohibits the Purchase of Sexual Services* 10 (10) Violence Against Women 1187, 1205

[195] United Nations. (2000). *Protocol to prevent, suppress and punish trafficking in persons*, supplementing the United Nations Convention Against Transnational Organized Crime. Doc A/55/383.

[196] Swedish Government Offices. (1998*). Fact sheet on Government Bill 1997/98:55 on Violence Against Women*, Retrieved November 10, 2000
http://www.eurowrc.org/01.eurowrc/11.eurowrc_sv/05.sv_ewrc.htm

[197] Raymond, J. (2004) *Prostitution on Demand: Legalizing the Buyers as Sexual Consumers*, VIOLENCE AGAINST WOMEN, Vol. 10 No. 10, October 2004 1156-1186 (pag. 1158)
http://www.sagepub.com/walshstudy/articles/section12/Raymond.pdf

DOSSIER

> "La prostituzione e la tratta delle donne sono viste come pratiche nocive che non possono, e non devono essere separate; per eliminare efficacemente la tratta delle donne, misure concrete contro la prostituzione devono essere messe in atto"[198].

La legge svedese proibisce l'acquisto di servizi sessuali, nel quadro più ampio di una violenza contro le donne (Government Bill - Kvinnofrid):

> "A new offence is to be introduced into the Penal Code. Its purpose is to deal with repeated punishable acts directed by men against women having a close relationship with the perpetrator (gross violation of a woman's integrity), but also covers children and other closely related persons (gross violation of integrity). In short, gross violation of a woman's integrity, means the following. If a man commits certain criminal acts (assault, unlawful threat or coercion, sexual or other molestation, sexual exploitation, etc) against a woman to whom he is or has been married or with whom he is or has been cohabiting, he shall be sentenced for gross violation of the woman's integrity, instead of for the crime that each of the acts comprise. A necessary condition for sentencing for the new offence is that the acts were part of a repeated violation of the woman's integrity and were suited to seriously damage her self-confidence. The punishment is imprisonment for at least six months and at most six years"[199].

Il ministro del governo svedese così espone i principi della legge sul divieto di acquisto di servizi sessuali in Svezia:

> "Il governo svedese e il Parlamento hanno definito la prostituzione come una forma di violenza maschile contro le donne e i bambini (In the legislation on gross violation of a woman's integrity - Kvinnofrids-lagstiftningen-, the Swedish Government and the Parliament defined prostitution as a form of male violence against women and children). Dal 1° gennaio 1999, l'acquisto - o il tentativo di acquistare - prestazioni sessuali costituisce un reato punibile con multe o fino a sei mesi di reclusione. Le donne e i bambini vittime di prostituzione e traffico non rischiano ripercussioni legali. Le persone prostituite sono considerate la parte più debole, sfruttata sia dai committenti che dagli acquirenti. È importante motivare le persone che si prostituiscono a tentare di uscire senza rischiare la punizione. Con l'adozione di queste misure la Svezia ha comunicato al mondo che la prostituzione è una grave forma di oppressione delle donne, e che gli sforzi devono essere fatti per combatterla. A norma della legge che proibisce l'acquisto di servizi sessuali (1998: 408), una persona che ottiene i rapporti sessuali occasionali in cambio del pagamento deve essere condannato per l'acquisto di servizi sessuali a una multa o alla reclusione per un periodo massimo di sei mesi. Il tentativo di acquisto di servizi sessuali è punibile ai sensi del capitolo 23 del codice penale. Il reato comprende tutte le forme di servizi sessuali, siano essi acquistati per la strada, nei bordelli, nei cosiddetti centri massaggi, nei servizi di escort o in altre circostanze simili"[200].

---

[198] Ekberg, G. (Ed.). (2003). *Final report: Nordic Baltic campaign against trafficking in women 2002*. Stockholm: Ministry of Industry, Employment, and Communications. (pag. 67)
https://www.sm.ee/sites/default/files/content-editors/eesmargid_ja_tegevused/Sooline_vordoiguslikkus/Inimkaubandus_ja_prostitusioon/finalreportnordicbalticc2002.pdf

[199] Swedish Government Offices. (1998). *Fact sheet on Government Bill 1997/98:55 on Violence Against Women,* Retrieved November 10, 2000
http://www.eurowrc.org/01.eurowrc/11.eurowrc_sv/05.sv_ewrc.htm

[200] Ministry of Industry, Employment and Communications (2004) *Prostitution and trafficking in women* FACT SHEET
http://myweb.dal.ca/mgoodyea/Documents/Sweden/prostitution_fact_sheet_sweden_2004.pdf

La legge svedese è il primo atto di un Paese che interviene sulla domanda in modo netto ed efficace:

> "Dopo diversi anni di dibattito pubblico avviato dal movimento delle donne svedesi, la legge che proibisce l'acquisto di servizi sessuali è entrata in vigore il 1 ° gennaio 1999. La legge è il primo tentativo da parte di un Paese per affrontare la causa principale della prostituzione e della tratta di esseri: la domanda, gli uomini che assumono il diritto di acquistare le persone da destinare alla prostituzione. Questa legge innovativa è una pietra angolare degli sforzi svedesi per creare una società democratica contemporanea in cui le donne e le ragazze possono vivere una vita libera da tutte le forme di violenza maschile. In combinazione con l'istruzione pubblica, le campagne di sensibilizzazione, l' assistenza alle vittime, la legge e le altre normative stabiliscono una politica di tolleranza zero per la prostituzione e la tratta di esseri umani. Quando gli acquirenti rischiano una punizione, il numero di uomini che comprano le persone prostitute diminuisce, e il mercato della prostituzione locale diventa meno redditizio. I trafficanti si rivolgeranno poi a scegliere altre e più redditizie destinazioni"[201].

Margareta Winberg, Ex vice primo ministro svedese competente per le questioni di parità tra i sessi, ha dichiarato: "**In Sweden, women and girls cannot and must not be bought"[202].**

"Dopo il passaggio alla nuova legge, la Svezia ha guidato una campagna di educazione pubblica avvertendo i clienti dell'industria del sesso che acquistare servizi sessuali presso le prostitute era un comportamento criminale (Campagna contro la tratta delle donne, 2002). Il risultato è stato inaspettato, anche se non c'è stata una drammatica riduzione dell'incidenza della prostituzione, il traffico di sesso in Svezia è diminuito in modo significativo. Il pericolo di accusa accoppiato con una minore domanda ha fatto della Svezia un poco promettente mercato per i trafficanti del sesso"[203].

Dobbiamo anche dire che il modello nordico, che parte dalla valutazione del rischio della legalizzazione della prostituzione (come libera scelta differenziata dalla prostituzione soggetta a traffico) - nonostante i dati correlati che riguardano i percorsi giudiziari e la difficile perseguibilità dei trafficanti nei contesti della legalizzazione (dati concreti e oggettivi) - suscita un dibattito acceso con posizioni contrarie che in verità non appaiono poi suffragate da uguali dati concreti e oggettivi:

---

[201] Gunilla Ekberg, Ministry of Industry, Employment, and Communication (2004) *The Swedish Law That Prohibits the Purchase of Sexual Services*, Violence Against Women, Vol. 10 No. 10, October 2004 1187-1218
http://www.turnofftheredlight.ie/wp-content/uploads/2011/02/Ekberg-The-Swedish-law-that-prohibits-the-purchase-of-sexual-services.pdf
Ekberg, G. (2011) *Briefing – Swedish Law And Policies on Prostitution and Trafficking In Human Beings*
http://www.sccjr.ac.uk/wp-content/uploads/2012/11/Briefing-Law-and-policies-on-prostitution-and-THB-Sweden-1203082.pdf

[202] Winberg, M. (2001, February 2-4). *Speech by the Swedish Minister of Gender Equality International Conference Against Male Violence Against Women with a Focus on Prostitution and Trafficking*, organized by the National Organization for Women's Shelters and Young Women's Shelters in Sweden (ROKS

[203] Leidholdt, D. (2003) *Prostitution and Trafficking in Women: An Intimate Relationship*. In M. Farley (Ed.), Prostitution, Trafficking and Traumatic Stress, New York: Routledge.
http://www.prostitutionresearch.com/Leidholdt%20Prostitution%20and%20Trafficking%20in%20Women.pdf
https://www.nycourts.gov/ip/womeninthecourts/pdfs/PROSTITUTION_TRAFFICKING_TRAUMATIC%20STRESS_4_d_1.pdf

> "The conflation of sex work and trafficking and the instrumentalization of combating trafficking. In this approach, sex work is, wrongly, equated with sexual exploitation and thus with trafficking **"[204].**

Invece a nostro parere è vero che: La con-fusione tra sex-work (prostituzione legale) e traffico (prostituzione illegale) nasce oltre che da una visione ideologica (come quella svedese, ma non solo) della prostituzione come sfruttamento del corpo delle donne, anche da almeno due ordini di dati incontrovertibili:
a. la prostituzione legalizzata occulta più facilmente il traffico e rende più difficile la persecuzione dei trafficanti;
b. la prostituzione legalizzata incide sull'aumento della prostituzione minorile che è un'attività illegale in quasi tutti i paesi, a prescindere anche dal traffico.

[204] Tampep, International Foundation (2009*) SEX WORK | MIGRATION | HEALTH A report on the intersections of legislations and policies regarding sex work, migration and health in Europe*, Amsterdam. http://tampep.eu/documents/Sexworkmigrationhealth_final.pdf

3. CONCLUSIONI: LA RISOLUZIONE EUROPEA E LA PROSTITUZIONE

La risoluzione europea del 26 febbraio 2014[205] sulla Relazione del 4 febbraio 2014 di **Mary Honeyball[206]** contro la prostituzione costituisce l'atto finale di un cammino di ricerche, documenti e pronunciamenti contro lo sfruttamento della prostituzione che puntano al modello nordico come risposta - se non esaustiva del problema - sicuramente più efficace di altre soluzioni e soprattutto in linea con le problematiche di equità di genere tra uomini e donne, con le battaglie contro la violenza di genere subita dalle donne, con la tutela della salute fisica e sessuale delle donne e dei bambini.

Ma una cosa ci preme sottolineare per i molti o pochi che sul problema della prostituzione fanno spallucce chiudendosi nel trito pregiudizio che si tratta del mestiere più antico del mondo: il sistema prostitutivo non è mai limitato a donne maggiorenni, ma esso porta sempre con sé l'inclusione di bambine e bambini, anzi la crescita di questo mercato è molto più rapida del mercato delle donne e si nasconde sotto la legalizzazione di quello, anche perché la minore età si trasforma rapidamente e improvvisamente nella maggiore età.

Risoluzione del Parlamento europeo del 26 febbraio 2014 su sfruttamento sessuale e prostituzione, e sulle loro conseguenze per la parità di genere

Il Parlamento europeo,

A. considerando che la prostituzione e la prostituzione forzata sono fenomeni di genere aventi una dimensione globale, che coinvolgono circa 40-42 milioni di persone al mondo, che la grande maggioranza delle persone che si prostituiscono è costituita da donne e ragazze minorenni, che quasi tutti i clienti sono uomini e che la prostituzione è pertanto al contempo causa e conseguenza di una disparità di genere che aggrava ulteriormente;

B. considerando che la prostituzione e la prostituzione forzata sono forme di schiavitù incompatibili con la dignità umana e i diritti umani fondamentali;

C. considerando che la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, a fini di sfruttamento sessuale o di altra natura, è una delle più vergognose violazioni dei diritti umani; che la tratta di esseri umani sta aumentando a livello globale, a seguito alla crescita della criminalità organizzata e dei suoi profitti;

D. considerando che il lavoro è una delle principali risorse per l'autorealizzazione dell'uomo, attraverso cui gli individui contribuiscono al benessere collettivo;

E. considerando che la prostituzione e la prostituzione forzata sono intrinsecamente collegate alla disparità di genere nella società e influiscono sullo status delle donne e degli uomini nella società nonché sulla percezione dei loro rapporti reciproci e della sessualità;

…

H. considerando che qualsiasi politica in materia di prostituzione influisce sul conseguimento della parità di genere, incide sulla comprensione delle questioni di genere e trasmette messaggi e norme alla società, compresi i giovani;

…

J. considerando che, secondo l'OMS, la salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e alle relazioni sessuali come pure la possibilità di fare esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza;

…

L. considerando che la grande maggioranza delle persone che si prostituiscono proviene da categorie vulnerabili;

…

N. considerando che la criminalità organizzata, la tratta di esseri umani, i crimini estremamente violenti e la corruzione prosperano all'ombra della prostituzione e che qualsiasi quadro di legalizzazione va a beneficio in primis dei protettori, che riescono a trasformarsi in «uomini d'affari»;

[205] http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2014-0162+0+DOC+XML+V0//IT

[206] http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//NONSGML+REPORT+A7-2014-0071+0+DOC+PDF+V0//IT

DOSSIER

…
1. riconosce che la prostituzione, la prostituzione forzata e lo sfruttamento sessuale sono questioni altamente legate al genere, nonché violazioni della dignità umana, contrari ai principi dei diritti umani, tra cui la parità di genere, e pertanto in contrasto con i principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, compresi l'obiettivo e il principio della parità di genere;
…
3. evidenzia l'esistenza di molti legami tra la prostituzione e la tratta e riconosce che la prostituzione, sia a livello globale che in Europa, alimenta la tratta di donne e ragazze minorenni vulnerabili, una gran percentuale delle quali è compresa tra i 13 e i 25 anni; sottolinea che, come mostrato dai dati della Commissione, la maggior parte delle vittime (62%) è oggetto di tratta a fini di sfruttamento sessuale, che le donne e le ragazze minorenni rappresentano il 96% delle vittime identificate e presunte e che negli ultimi anni si è registrato un aumento del numero delle vittime provenienti da paesi terzi;
…
5. sottolinea che la prostituzione è anche una questione sanitaria dal momento che comporta effetti dannosi per la salute delle persone che la praticano, le quali sono più soggette a traumi sessuali, fisici e psichici, alla dipendenza da stupefacenti e alcool, alla perdita di autostima così come a un tasso di mortalità superiore rispetto al resto della popolazione; aggiunge e sottolinea che molti degli acquirenti di servizi sessuali chiedono sesso a pagamento non protetto, cosa che accresce il rischio di effetti sanitari negativi, sia per le persone che praticano la prostituzione sia per i clienti;

6. sottolinea che la prostituzione forzata, la prostituzione e lo sfruttamento nell'industria del sesso possono avere conseguenze psicologiche e fisiche devastanti e durature per gli individui coinvolti (anche dopo che hanno abbandonato la prostituzione), con particolare riferimento a bambini e adolescenti, oltre a essere causa e conseguenza di disparità di genere e a perpetuare stereotipi legati al genere e lo stereotipo della donna che vende servizi sessuali, come l'idea che i corpi di donne e ragazze minorenni siano in vendita per soddisfare la domanda maschile di sesso;
…
10. riconosce che la prostituzione e la prostituzione forzata possono incidere sulla violenza contro le donne in generale, dal momento che le ricerche sugli acquirenti di servizi sessuali dimostrano che gli uomini che acquistano sesso hanno un'immagine degradante delle donne**(25)**; suggerisce quindi alle autorità nazionali competenti di affiancare al divieto di acquistare servizi sessuali una campagna di sensibilizzazione tra gli uomini;
….
13. sottolinea che la normalizzazione della prostituzione ha un impatto sulla violenza contro le donne; fa riferimento in particolare ai dati che dimostrano come gli uomini che acquistano servizi sessuali siano più inclini a commettere atti sessualmente coercitivi e altri atti di violenza contro le donne e spesso mostrino tendenze misogine;

14. nota che l'80-95% delle persone che praticano la prostituzione ha subito forme di violenza prima di iniziare a prostituirsi (stupro, incesto, pedofilia), che il 62% di esse riferisce di avere subito uno stupro e il 68% soffre di un disturbo post-traumatico da stress, (una percentuale analoga a quella delle vittime di tortura)
…
25. sottolinea che la normalizzazione della prostituzione ha un impatto sulla percezione che i giovani hanno della sessualità e delle relazioni tra donne e uomini;
…
29. ritiene che un modo di combattere la tratta di donne e ragazze minorenni a fini di sfruttamento sessuale e di rafforzare la parità di genere segua il modello attuato in Svezia, Islanda e Norvegia (il cosiddetto modello nordico), e attualmente in corso di esame in diversi paesi europei, dove il reato è costituito dall'acquisto di servizi sessuali e non dai servizi resi da chi si prostituisce;
…
34. è del parere che considerare la prostituzione un «lavoro sessuale» legale, depenalizzare l'industria del sesso in generale e rendere legale lo sfruttamento della prostituzione non sia una soluzione per proteggere donne e ragazze minorenni vulnerabili dalla violenza e dallo sfruttamento, ma che sortisca l'effetto contrario esponendole al pericolo di subire un livello più elevato di violenza, promuovendo al contempo i mercati della prostituzione e, di conseguenza, accrescendo il numero di donne e ragazze minorenni oggetto di abusi;
…
37. esorta la Commissione e gli Stati membri a mobilitare gli strumenti e i mezzi necessari a combattere la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale nonché a limitare la prostituzione, in quanto

violazione dei diritti fondamentali delle donne, con particolare riferimento ai minorenni, e della parità di genere;
…
44. richiama l'attenzione delle autorità nazionali sull'impatto della crisi economica sul crescente numero di donne e ragazze minorenni, comprese le donne migranti, obbligate a prostituirsi;

La Risoluzione Europea sintetizza i temi del dibattito sulla prostituzione che il nostro studio ha approfondito ed esplicitato: il tema della ineguaglianza e disparità di genere, il tema della tratta, della violenza e della salute delle donne in prostituzione, il tema del dibattito tra modelli diversi e l'indicazione del modello nordico come più efficace ad intercettare il traffico delle persone e a dare risposte più adeguate per la sicurezza e la salute delle donne e dei minori.
La Risoluzione Europea inoltre sottolinea come ciò che fonda l'esistenza della prostituzione è la condizione generale, nel nostro sistema attuale, di subalternità socio-economica delle donne agli uomini. Le donne sono costrette a far fronte alla propria sopravvivenza con il ricorso a questa professione in un mercato del sesso sempre disponibile ad accoglierle, dove vi è sempre possibilità di impiego per loro soprattutto nei periodi di crisi (come quello attuale) in cui sono le prime a uscire dai circuiti del mercato del lavoro regolare. La prostituzione ovvero il sesso a pagamento o per ottenere favori o anche diritti, è comunque una costrizione sociale, un passaggio obbligato per chi non ha alternative, o ha difficoltà a entrare nel mercato del lavoro regolare (come le donne hanno sempre avuto) e a sostenere la propria autonomia e sopravvivenza. La prostituzione sembra oggi divenire un facile ammortizzatore sociale (anche alcuni sindacati, purtroppo, danno sostegno a queste proposte), una facile risoluzione del problema dell'occupazione femminile, un modo per scaricare le donne, abbandonandole e relegandole allo zoning e al mercato del sesso.
Ma i dati sulla prostituzione amplificano i dati sulla violenza contro le donne mostrando come i due fenomeni non solo sono connessi, ma si potenziano a vicenda. Vediamo così che dati sulla violenza si intensificano nella popolazione globale di prostitute (senza distinzione tra prostitute trafficate e prostitute non trafficate). Se (come abbiamo già detto) le donne che subiscono violenza dai partner in vari modi nel corso della loro vita sono intorno al 30% (WHO, 2013) della popolazione femminile, la percentuale sale oltre il 60% tra le prostitute a opera dei clienti e/o partner[207], lo stupro è frequente (anche fino all'80%[208]) e certo non è denunciato, perché esso viene considerato "un incidente di percorso" del mestiere più antico del mondo. E questo dato non si modifica mettendo le prostitute al chiuso di una casa che spesso può essere percepita meno sicura di un luogo aperto al controllo esterno. Non dimentichiamoci che la violenza contro le donne, cui la prostituzione si collega nella sua ideologia e cultura, si perpetra, nella sua generalità, al chiuso della case e quindi la casa non è un luogo sicuro dalla violenza maschile e non lo è tanto meno per le prostitute.

Se si combatte la prostituzione come espressione della violenza maschile - segno tangibile di un dislivello di potere tra uomini e donne e di un abuso di potere degli uomini sulle donne - non certo (e la Svezia è sicuramente la nazione più accreditata nel campo delle libertà sessuali) perché si vogliono le donne limitate nell'espressione della loro sessualità, chiuse in casa o non libere di avere tutte le relazioni sessuali possibili e desiderabili: combattere la prostituzione non significa combattere la libertà sessuale delle donne, il loro modo di vestire, o di non vestire, il loro essere disponibili o non

[207] Melissa Farley et al., (2004) *Prostitution in nine countries (1998): an update on violence and post traumatic stress disorder.* Cit.
[208] Raymond et al.,(2002) *A Comparative Study of Women Trafficked in the Migration Process : Patterns, Profiles and Health Consequences of Sexual Exploitation in Five Countries*. Cit.

disponibili alle relazioni con l'altro sesso o con il proprio sesso, il loro decidere quanti e quali partner avere. **Tutto ciò non entra nella prostituzione, che è il campo della restrizione delle libertà personali, tutto ciò è al contrario indice della libertà sessuale delle donne che è anche libertà dalla prostituzione.**
La legalizzazione della prostituzione vuole l'inclusione della prostituzione nel tessuto urbano e sociale di una città (ventilata mediazione sociale per far accettare la prostituzione nei quartieri), vuole cioè l'inclusione di un fenomeno di sfruttamento del corpo delle donne, non vuole l'inclusione delle donne prostitute restituite al tessuto della vita urbana, lavorativa e produttiva della città. Il modello nordico al contrario e chi combatte la legalizzazione non vogliono che attraverso pseudo-riconoscimenti della prostituzione si avvantaggi il PIL di un paese senza benefici diretti per le donne, il loro sviluppo, il loro potenziale umano complessivo di risorse, la loro partecipazione riconosciuta allo sviluppo del paese, il loro incremento di potere.

Ma soprattutto non si vuole che le future generazioni di donne, le figlie, biologiche o spirituali, abbiamo, come alternativa di lavoro alla disoccupazione imperante, la possibilità di abitare case chiuse (vetrine, bordelli, centri di massaggio, o case altrui per servizi a domicilio). Queste case, sarebbero luoghi di soli uomini (clienti) e le donne (anche nostre figlie quindi) ne sarebbero escluse se non nella veste unica di lavoranti nel settore della prostituzione. Ma un lavoro legale non può prescindere dall'addestramento e al tirocinio: chi, dove e a chi sarebbero rivolti gli stage e i tirocini per questo tipo di lavoro? Siamo pronti a fare entrare nelle scuole la prospettiva di una scelta prostitutiva come sbocco lavorativo?
E alle adolescenti, nella nostra società che combatte la violenza degli uomini (non perché è un tratto di personalità, ma solo perché è un habitus culturale di cui ci si può liberare), una volta legalizzata la prostituzione, cosa si dovrebbe dire? 'Guardate che gli uomini hanno esigenze psico-sessuali diverse dalle vostre e soprattutto esigenze che non possono soddisfare nelle loro relazioni con voi coetanee, con voi fidanzate o con voi future mogli o partner'. Dovremmo dire che soltanto gli uomini, diversamente dalle donne, hanno bisogno di fingere di essere in relazione con donne di cui comprano la sessualità, senza mettersi in discussione, senza condivisione, o solo per desiderio di potere. La proposta della legalizzazione della prostituzione è una proposta diseguale: una proposta sull'esercizio di un commercio in cui in maniera dispari gli uomini sono sempre "clienti" e le donne sono inevitabilmente "merce" (ancorché "consenzienti").
E se questa proposta, come da alcune parti si va dicendo, è una proposta che serve solo a ridurre il danno, a combattere le conseguenze per la salute? Non basta certo alle donne che i clienti abbiano l'obbligo al preservativo (e poi con quali strumenti imposto?) per sottrarle all'HIV, né tanto meno basta per sottrarle agli effetti psichici invasivi di una professione che impone, sub-specie sopravvivenza, di separare quotidianamente il corpo dalla mente.
La proposta di una legalizzazione della prostituzione sbarra il passo alle donne su tutto il fronte della lotta della parità e crea conseguenze gravi per la salute psico-fisica.
Essa poi non tiene conto di altre proposte di segno contrario come quello della battaglia condivisa contro la pubblicità lesiva della dignità femminile.
Infatti, per quanto riguarda lo sfruttamento del corpo delle donne, in Italia è in atto una battaglia di avanguardia, sia dei movimenti sia delle amministrazioni locali[209], per intercettare le immagini della pubblicità lesive della dignità delle donne (quando la

[209] DPO (2015) Contro le pubblicità discriminatorie: Protocollo d'intesa con IAP
"Grazie a tale accordo il Dipartimento per le Pari Opportunità si impegna a denunciare allo IAP - anche su segnalazione dei cittadini – le comunicazioni commerciali ritenute lesive della dignità delle persone o contenenti immagini o rappresentazioni discriminatorie o di violenza di genere.

donna e il suo corpo sono visti e proposti come puro oggetto commerciale). Bene in questi casi perché i movimenti non si sono chiesti se le donne fotografate erano consenzienti o meno e a prescindere da quel consenso hanno chiesto e ottenuto di rimuovere un certo tipo di manifesti dalle città?
La risposta è semplice: il consenso di una donna, prestata alla pubblicità, sarebbe stato ininfluente e non rappresentativo del consenso di tutte le donne. Infatti, nella pubblicità lesiva non è implicata l'immagine di una singola donna, ma essa (facendo passare un messaggio sociale sulla donna-oggetto-commercializzabile) colpisce tutte le donne nel loro status e immagine sociale. Se questo principio della estensione di un messaggio indignitoso, dalla singola donna implicata nell'attività commerciale di vendita/esposizione del proprio corpo a tutte le donne, vale in ambito pubblicitario perché non dovrebbe valere (e anche di più) quando il corpo delle donne è commercializzato nella prostituzione?

Una proposta di regolamentazione/legalizzazione della prostituzione infine sul piano della educazione delle giovani generazioni implicherebbe l'affermazione di una diversità tra uomini e donne sulla gestione della sessualità per cui gli uomini sperimentano emozioni, passioni, e sentimenti in modo diverso dalle donne e sono quindi legittimati in una serie di comportamenti. Ma se questo è vero allora perché non reintrodurre il delitto d'onore come riduzione del danno? Sulla cronaca vediamo che continuano a essere uccise tante donne dai partner ed ex partner: allora se questa è la realtà da secoli cerchiamo almeno di ridurre il danno sui poveri uomini che poi devono passare anni e anni in prigione! Tante donne sono maltrattate da uomini violenti: ebbene, ma se gli uomini hanno passioni ed emozioni diverse e sono più collerici e impulsivi, perché non depenalizzare anche questi comportamenti? Direte che le donne in questo caso non sono consenzienti? Anche questo non è vero: se sfogliate i testi di psichiatria e di psicoanalisi tradizionali troverete scritto, secondo una perversa mentalità maschile, che molte donne gradiscono la violenza e sono tendenzialmente masochiste.
Se qualcosa si deve fare anche per gli uomini, le proposte per l'abolizione della prostituzione puntano anche alla rieducazione degli uomini. Nello stesso modo in cui la Convenzione di Istanbul ha indicato la strada per la riabilitazione degli uomini maltrattanti attraverso la partecipazione a programmi educativi (art. 16).
Non solo le prostitute vanno sostenute e accompagnate in un percorso di liberazione dalla violenza *alias prostituzione*, ma anche gli uomini, oltre a essere penalizzati, potranno essere aiutati.
Molte le iniziative in questo settore su cui crediamo si possa convogliare l'azione di molte associazioni che si occupano degli uomini maltrattanti e che potranno anche occuparsi di uomini che cercano sesso a pagamento.
È chiaro che ci vorrà un piano nazionale anti-tratta che modifichi i suoi obiettivi estendendo le sue metodologie di impatto sui comportamenti criminali, non solo di chi sfrutta e traffica, ma anche di chi compra servizi sessuali perché partecipa di un mercato globale di sfruttamento che ha nella domanda di sesso a pagamento la sua ragion d'essere e il suo volano.

DOSSIER

SINTESI DELLE RISPOSTE AL MANIFESTO DEI 70 PARLAMENTARI

1. La tratta e la prostituzione sono ambedue fenomeni di genere.
La tratta è un fenomeno che vede le donne in prevalenza come soggetti di traffico, in ragione del fatto che il mercato più redditizio del traffico di persone é oggi quello dello sfruttamento sessuale in cui la presenza femminile è stimata tra l'80 e il 90% e oltre.

2. La violenza accompagna la prostituzione con tassi doppi rispetto a quella che si trova nella popolazione generale. La violenza è connessa direttamente alla prostituzione e non alla sua legalizzazione o meno. Il motivo di ciò è nel fatto che la violenza contro le donne nel mondo è praticata dagli uomini in prevalenza nelle relazioni intime (di coppia). La prostituzione ricade nella specificità di un rapporto intimo tra uomo e donna, con l'aggravante che in essa, più che altrove, il rapporto di potere e soggezione è esaltato dal tipo di equiparazione tra il possesso (anche limitato nel tempo) di un corpo e la corrispettiva dazione di danaro. E se nel mondo le donne che, in vari modi nel corso della loro vita, subiscono violenza dai partner sono intorno al 30% rispetto alla popolazione femminile generale, la percentuale sale ben oltre il 60% tra le prostitute a causa della violenza a opera dei clienti e/o dei partner.

3. La salute delle donne prostitute è maggiormente a rischio in ogni situazione: l'uso del profilattico non ripara le donne dal rischio di HIV e MTS, perché questi rischi sono connessi in maniera diretta con la violenza, che è elevata in questa popolazione. Non solo, ma i rischi maggiori le donne prostitute li corrono dal punto di vista psichico; frequentissimi nelle prostitute, anche se poco indagati, sono: i disturbi post-traumatici da stress, la depressione, i disturbi dissociativi; questi ultimi in particolare sono connessi con la necessità di alienare il corpo con le sue emozioni, nel corso del servizio sessuale, abituandosi a separare da esso la mente.

4. il collegamento tra legalizzazione e aumento del traffico di persone a scopo sessuale è denunciato dagli stessi Paesi in cui è presente la legalizzazione con dati oggettivi che riguardano sia la difficoltà di discriminare le donne trafficate (generalmente sotto minaccia e intimorite dai trafficanti) da quelle che dichiarano di fare liberamente l'attività di prostituzione, sia la difficoltà di procedere contro i trafficanti, che più facilmente si travestono da imprenditori legali.

5. La legalizzazione della prostituzione occulta facendo crescere il fenomeno della prostituzione minorile che facilmente si nasconde tra le pieghe della prostituzione adulta e legale.

6. Risultano inefficaci contro la tratta le politiche di legalizzazione, così come risultano inefficaci le politiche proibizionistiche che perseguono l'offerta (le donne che si prostituiscono insieme ai trafficanti). L'unica strada che sembra oggi avere più possibilità di incidere sul traffico a scopo sessuale è la strada intrapresa dalla Svezia: tagliare la domanda e le ragioni di quest'ultima, sostenere le donne prostitute per un'alternativa di vita lavorativa, relazionale e sociale.

4. CONTRO LA SCHIAVITU' DELLA PROSTITUZIONE
Dibattito 19 gennaio 2017, Sala Aldo Moro, Camera dei Deputati [210]

Il 19 gennaio nella Sala Aldo Moro Camera dei Deputati a sostegno della legge Bini si è tenuta l'iniziativa **CONTRO LA SCHIAVITU' DELLA PROSTITUZIONE.**
Hanno partecipato all'evento:
l'On. Caterina Bini e la senatrice **Francesca Puglisi**, **Taina Bien-Aime** Executive Director of the Coalition Against Trafficking in Women International (CATW, USA), **Gregoire Thery** director, CAP International(Coalition Abolition Prostitution) - Francia **Agnete Strom** Women's Front – Norvegia, **Marie Merklinger** Sopravvissuta alla prostituzione attivista di SPACE international, Germania, **Don Aldo Bonaiuto** Associazione Papa Giovanni XXIII Roma, **Stefania Cantatore** UDI (Unione donne in Italia), **Elvira Reale** Associazione Salute Donna, **Esohe Aghatise** Iroko onlus, **Chiara Carpita** Resistenza Femminista-

Caterina Bini
Questa esperienza è partita per me, e per gli altri firmatari della legge, e spero se ne aggiungeranno degli altri, e partita dall'incontro con la comunità Giovanni XXIII.
Andiamo un po' per luoghi comuni, viviamo un po' nella disinformazione sulle questioni che davvero rappresentano questo tema, e lo facciamo non per disattenzione ma perché effettivamente i dati che ci sono, le cose che ci sono, sono spesso una materia oscura che non esce alla luce del sole, una materia sepolta dalla criminalità organizzata che spesso gestisce i corpi delle donne e ne trae un profitto, privandole della loro libertà, dei loro diritti e usufruendone in modo da uccidere violentemente la loro dignità.
Anche per me questo tema è stato una scoperta, non lo nego, non lo nascondo, anche io pensavo nella mia attività legislativa (pur essendo cattolica, ma questa è la mia fede cristiana che ovviamente non deve essere assimilabile alla mia attività legislativa su cui devo avere sempre un approccio, assolutamente laico) che per eliminare lo sfruttamento, per eliminare la violenza su queste donne, forse la legalizzazione poteva davvero essere una strada migliore. Anche io pensavo all'inizio, che questo che viene chiamato, in uno dei tanti luoghi comuni "il mestiere più antico del mondo", fosse davvero difficilmente eliminabile dalla nostra società.
È stato solo approfondendo i modelli che sono presenti in Europa - di cui ringrazio davvero le figure che sono qui accanto a me al tavolo e quelle che si alterneranno successivamente, sia le associazioni Italiane sensibili su questo tema, sia i rappresentanti di paesi a livello europeo e internazionale - che ho appreso quanto ad esempio, rispetto a ciò che si dice, a ciò che si fa credere, in Germania come in Olanda le cose non stanno funzionando e quel mito che noi spesso sentiamo rappresentare dell'emancipazione femminile, della libertà della donna che si autogestisce in forma di cooperativa, che crea la casa chiusa, che va nel quartiere a luci rosse come se fosse una libera professionista del proprio corpo, fosse veramente soltanto un mito sbagliato e non veritiero. Perché da questi stessi paesi e non parliamo di voci di corridoio, ma dal governo tedesco, piuttosto che ddl sindaco di Amsterdam, si sente dire che quel modello ha fallito, perché in quei paesi, lo sfruttamento è ai massimi livelli internazionali.
E perché? Se ci pensiamo è facile la risposta.
Perché dove c'è più domanda, c'è anche più offerta e quindi gli sfruttatori si spostano. È evidente che se anche dal nostro paese partono tante persone per andare in Olanda, in Germania, perché la prostituzione è legale, lo sfruttatore ha più mercato e in questi paesi agisce con indifferenza. Quindi queste donne non sono libere, magari nei fatti vediamo loro nella vetrina, o nella casa chiusa, ma dietro di loro c'è la criminalità organizzata, ci sono degli sfruttatori che agiscono con violenza e portano in schiavitù queste persone.

[210] Resoconto del dibattito a cura diElvira Reale, Giusi Balsamo, Giusy Forte

Invece abbiamo visto altre realtà, dove è stato applicato un modello che punisce il cliente, perché si parte dal presupposto che la donna è una vittima, la donna non sceglie di andare liberamente sulla strada.
Nell'80% dei casi, ci dicono i dati, la donna è schiavizzata, non è libera, arriva da un paese straniero, pensiamo alle storie delle 7000 donne salvate dalla Comunità Papa Giovanni XXXIII° che raccontano tutte la stessa storia, quella storia che dice: "*Io vengo dalla Romania … io vengo dall' Albania.. sono stata contattata dall'Italia, mi è stato offerto un lavoro, mi è stato promesso un lavoro da badante, da colf, da baby-sitter … sono arrivata in quell'appartamento … in quell'appartamento mi hanno picchiato, mi hanno privato dei miei abiti, mi hanno privato della mia libertà, mi hanno sbattuto su una strada …. Da quel giorno non sono più stata libera…* ".
Ci sono ragazze che raccontano che le sono state tagliate le orecchie. Ricordo ancora il racconto di una ragazza, alla Conferenza Stampa, nella quale presentai la legge, sotto protezione evidentemente, che ci racconta che le pestavano con i tacchi a spilli sullo stomaco, per costringerle ad andare in strada a prostituirsi e magari sanguinanti, bendate, fasciate venivano mandate in strada a prostituirsi e trovavano comunque dei clienti pronti a pagare.
Per noi combattere significa contrastare quello che nei fatti, già la legge vieterebbe, visto che la legislazione in Italia, da questo punto di vista, punirebbe già diversi aspetti (perché la legge punisce l'adescamento, lo sfruttamento, l'induzione, la prostituzione minorile). Se questa legge nei fatti funzionasse, ci sarebbero meno problemi, ma evidentemente non è così.
Allora il tema è: *Come possiamo correggere questa norma per far sì che questo avvenga?*
Noi non siamo in grado di fare questo? Quando diciamo: "sì ma anche la polizia non riesce ad agire, perché se la polizia va da una ragazza sulla strada e le chiede se è libera di svolgere il suo mestiere, spesso e volentieri la ragazza o non risponde o dice sì e magari non dice in realtà la sua vera età quando è minorenne". Vero. Ma lo fanno perché sono ricattate, ricattabili, sono schiave, picchiate.
Allora non può essere questo il modo, e noi non possiamo far finta di non vedere.
Quando io a volte sento i cittadini turbati, dalle strade piene di ragazze, che dicono "l'importante è avere luoghi chiusi, che facciano controlli sanitari e paghino le tasse, poi il resto non è un problema". In verità, non è così. Non è solo un problema di pubblico decoro, c'è anche questo, ma è una conseguenza. È come se io avendo la casa sporca, prendo lo sporco e lo butto sotto il tappeto, arriverà un giorno in cui lo sporco esce anche dal tappeto. Non voglio dire con questo che il corpo di una donna è come lo sporco sotto al tappeto, è evidentemente una metafora anche poco felice, ma quello che voglio dire, è che per me se una donna viene picchiata e privata della propria libertà, che sia picchiata dentro una casa o che sia picchiata in strada, non cambia niente quindi noi dobbiamo occuparci di quella donna e riuscire a portarla fuori dalla schiavitù sessuale, per risolvere il problema.
I dati ci dicono che l'industria della prostituzione è la terza industria a livello internazionale per la criminalità organizzata, in termini di fatturato in Italia stimiamo circa 100.000 donne sulle strade, stimiamo 9 milioni di clienti e 90 milioni di euro come fatturato. Sono cifre che fanno venire i brividi, e sono cifre che ci fanno rendere conto della complessità del problema, e io sono felice che nel bene e nel male, ho avuto degli apprezzamenti e anche diverse critiche, che questo abbia scatenato un dibattito e sono felice che se ne parli.
È importante risvegliare la coscienza civile su questo problema, è assolutamente un elemento fondamentale da questo punto vista.
È importante perché spesso non si conosce la questione, principalmente le frasi che mi sono arrivate sono: "*ma se io sono un uomo libero e voglio fare sesso a pagamento, con una donna che è libera perché te, dovresti punire me, che sono il cliente?"*
Primo punto. Nessuno dice a te, se veramente quella donna è libera.
Secondo punto. Anche la donna che in una piccolissima percentuale dovesse farlo liberamente, sicuramente lo fa, i dati ci dicono anche questo, per ragioni di povertà estrema, perché non trova alternativa, o comunque perché ha avuto problemi enormi.
Inoltre devo dire:
"*Perché la libertà di quell'uomo che vuol fare sesso a pagamento, è una libertà che ha più valore, della libertà di quella donna, magari straniera, che arriva nel nostro Paese sotto false promesse e poi privata della sua libertà?"*.

Questa è la prima domanda che mi sono fatta e che mi ha portato a presentare un disegno di legge.

Francesca Puglisi
Voglio ringraziare Caterina per aver dato avvio a questo dibattito e a questo impegno, che ci vede insieme combattere contro la tratta delle donne.
Siamo state entrambe oggetto di irrisione, di attacchi violenti, da parte di molti uomini e soprattutto anche da parte dei media. Io ho preso la proposta di legge di Caterina Bini e l'ho depositata con convinzione al Senato, anche per frenare l'incardinamento di altri progetti di legge che andavano esattamente nella direzione opposta, ovvero nella regolamentazione della prostituzione, nuovamente nelle case chiuse, facendoci fare un balzo indietro nella storia di civiltà che comunque questo Paese ha cercato di portare avanti, anche con l'impegno di tante associazioni.
I dati che ha presentato Caterina lo dimostrano.
Combattere la domanda di sesso a pagamento è l'unico strumento efficace per combattere la tratta delle donne e la violenza sulle donne.
Credo che il tema della tratta e della lotta allo sfruttamento della prostituzione, debba essere messo al centro, e potremmo lavorarci insieme, nell'ambito di questi incontri, ma soprattutto quello che dobbiamo far partire oggi, è una grande mobilitazione delle coscienze.
Credo che l' educazione al rispetto delle donne, debba partire innanzitutto dalla scuola, quindi se vogliamo davvero smuovere le coscienze, dobbiamo partire dall'educazione, di ragazzi e ragazze, sin dall'età scolare. Io personalmente sono qui per ascoltare e per fare rete insieme a tutti voi. La cosa che dobbiamo fare insieme, è far crescere queste opinioni, questo dibattito culturale, che deve essere senz'altro più serio. L'obiettivo di questo incontro è anche questo: discutere seriamente di questa proposta di legge. Crediamo sia veramente l'unica strada per combattere lo sfruttamento alla prostituzione.

Taina Bien-Aime
Grazie ancora per questo evento e per l'organizzazione.
Non voglio ripetere quello che è già stato detto molto bene, della situazione sulla prostituzione, nella nostra società.
Parlerò invece, delle leggi nazionali e internazionali, sulla prostituzione e di tutte le barriere sociali e culturali che impediscono che queste leggi entrino in altre realtà.
Partirò dalla CEDAW, quella dell'ONU, che è praticamente la base internazionale per la legge dell'uguaglianza di genere e la parità di genere. In particolare nell'art. 6 della CEDAW si chiede di occuparsi di fermare lo sfruttamento delle donne, di fare leggi che impediscano questo fenomeno. La base di tutte queste leggi è la "*Dichiarazione universale dei diritti umani*". L'importanza di questa dichiarazione è che dà al mondo una cornice di riferimento, che tutti gli essere umani per nascita, hanno il diritto di vivere libere da qualsiasi tipo di schiavitù e di violenza. Questo è un punto fondamentale perché questi diritti sono inalienabili, nessuno può darli via, nessuno stato, nessun governo può permettere che questi diritti siano violati. Non sono divisibili, sono indivisibili, quindi non è possibile avere dei diritti e altri no, e sono universali per cui vanno riconosciuti e rispettati per ogni persona.

Che cosa significa questo per le donne e le bambine?

Quando questa dichiarazione dei diritti umani è stata approvata, si è attivato un movimento per la difesa dei diritti umani. Questo è stato nel 1948, ma poi è stato quello che è successo nel 1993 a Vienna durante una conferenza internazionale, nella quale la frase "i diritti delle donne sono diritti umani" è diventata una frase guida, una frase chiave. Ancora oggi si continua a pensare, che i diritti umani, sono i diritti degli uomini. Tutto quello che accade alle donne e il perché sono nate donne e tutto quello che succede alle donne in nome della religione, dell'economia, sta fuori dal concetto di violazione dei diritti umani. Quindi tutti i temi fondamentali come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni forzati, la violenza sessuale sulle donne, sono ancora argomenti di dibattito rispetto al fatto che debbano essere o meno considerati dei diritti umani, trattarli nell'ambito dei diritti umani. Se si va a vedere nelle pieghe di associazione di diritti umani come Amnesty International, sono organizzazioni create e gestite da uomini che hanno grosse difficoltà a riconoscere la violenza di genere e tutti i fenomeni che riguardano la violenza

maschile contro le donne. La *Coalition Against Trafficking in Women* ha lanciato una campagna contro la proposta di Amnesty, contro il loro documento sul sex work, nel quale si invitano i governi a legalizzare e regolamentare il lavoro sessuale.
Nonostante ci siano stati dei progressi per quanto riguarda la lotta contro la violenza maschile sulle donne, la prostituzione resta ancora un campo in cui questo progresso stenta ad andare avanti. È una questione che fa parte delle barriere culturali e sociali e prima di tutto ha a che vedere con il potere politico degli uomini, con il controllo dei corpi delle donne e anche con i vantaggi economici che tutto questo comporta.
Quello che è importante per noi, come attiviste-abolizioniste, è smantellare tutti i falsi miti che circondano la prostituzione, demolire il potere che gira intorno a tutto questo.
Sappiamo che esistono almeno 3 modelli legislativi che impostano, a livello politico, in modo diverso la questione della prostituzione.
Negli USA c'è la criminalizzazione sia dell'acquisto che della vendita del sesso, escludendo alcune parti come il Nevada in cui la prostituzione è regolamentata. Le conseguenze di tutto questo è che su 10 donne in prostituzione, che vanno in prigione perché arrestate visto che c'è la criminalizzazione, neanche un cliente finisce in carcere, perché non viene punito, mentre le donne vengono criminalizzate.
Sappiamo invece che c'è un altro modello legislativo che è il modello Nordico, che riguarda paesi come la Svezia, Norvegia, Islanda e adesso la Francia, che invece si focalizza sulla domanda, quindi sulla criminalizzazione della domanda e non sulle donne nella prostituzione. Questo è un modello per il quale stiamo lottando e lavorando per promuoverlo e diffonderlo nel mondo.
Abbiamo poi il modello regolamentarista, praticamente, che riguarda paesi come la Nuova Zelanda, la Germania o l' Australia, dove lo stato diventa a tutti gli effetti uno stato pappone, sfruttatore, e quindi prima di tutto l'attenzione è sulle tasse, nel regolare i bordelli. Tutto questo non fa altro che accrescere la criminalità organizzata e poi un'altra conseguenza è che c'è un'accettazione, un considerare normale il fatto che gli uomini comprino delle donne nei bordelli.
Noi prima di tutto nel nostro lavoro, ricordiamo che la prostituzione non è inevitabile, ma è stata inventata e creata per opprimere le donne. Come altre forme di violenza di genere, la prostituzione è stata inventata con lo scopo preciso di controllare la sessualità e la vita delle donne e dunque per rafforzare e rinforzare il potere maschile.
Sono decine di anni che lottiamo su questo tema , ma adesso siamo a un punto di svolta, a un bivio con due biforcazioni: il movimento delle sopravvissute da un lato, nessuno meglio delle sopravvissute può dire che cosa vuol dire vivere il mercato del sesso e cosa significa vivere la violenza nell'industria del sesso; dall'altro vi è la comunità medico scientifica. Abbiamo già delle ricerche su quelle che sono le conseguenze negative a livello psicologico della prostituzione delle donne e abbiamo bisogno di dati su quelli che sono invece gli effetti fisici sulla salute delle donne conseguenti all'avere molti, moltissimi rapporti non desiderati. Quelli che si oppongono alle nostre proposte invece, si basano su dati che vengono da organizzazioni che si occupano di HIV, che lavorano anche nell'ONU, a questo proposito. Si preoccupano però, principalmente della prevenzione dell'HIV sui compratori di sesso, più che sulle donne. Queste organizzazioni estremamente prestigiose vanno confutate nel loro impegno che si traduce solo nella preoccupazione della salute maschile! Quello che io ho detto nella nostra campagna contro la risoluzione di Amnesty, che vuole creare cioè una vera e propria "apartheid" delle donne, nella nostra società. Quello che voglio dire il termine "apartheid sociale", è che oggi, dopo 30 anni di lotte, capiamo che dobbiamo promuovere i diritti delle donne, che dobbiamo per esempio interrompere le uccisioni delle donne, gli omicidi, la violenza sessuale, e promuovere invece per tutte le donne (e non solo per alcune) la parità salariale e altri tipi di diritti. Ecco cosa vuol dire e come si crea l' "apartheid sociale": esistono come due gruppi di donne, un canale separato che vede da un lato le donne più vulnerabili, più sfruttabili perché in povertà e in condizioni di gravi difficoltà economiche, pensiamo per esempio alle donne indigene, aborigene, le comunità più fragili da un punto di vista economico e sociale, si crea come una sorta di donne di serie b che vengono lasciate fuori dal progetto dell' uguaglianza di genere.

Domanda di Elvira Reale:
"Non ho chiara la situazione negli stati uniti e nel mio dossier riporto una posizione del governo degli USA , del *National Security Presidential Directive* del 16-12-2002, in cui si dice:
…il governo degli Stati Uniti si oppone alla prostituzione e a tutte le attività connesse tra cui lo sfruttamento della prostituzione e dei bordelli, come un contributo al fenomeno della tratta, queste attività non dovrebbero essere regolamentate come una forma legittima di lavoro per qualsiasi essere umano…
È una posizione molto forte, contro la prostituzione. Ce ne é poi un'altra del 2004 che addirittura arriva a dire che devono essere esclusi dai finanziamenti le org che si muovono nel panorama della legalizzazione. Anche questa è una cosa molto forte, che se la facessimo in Italia, dovremmo mettere fuori tutti quelli che si occupano della tratta. Sono posizioni importanti, come è che poi c'è la situazione in cui vengono perseguite le prostitute?"

Risposta di Taina Bien-Aime
"Prima di tutto bisogna dire che la prostituzione non è regolata da leggi federali, ma ogni singolo stato ha la sua specifica legge. Le donne sono criminalizzate e penalizzate, nella stragrande maggioranza degli stati. In teoria sono penalizzati anche i clienti, ma nella pratica poi non è così
Il documento che menzionava la dottoressa Reale, è un documento fatto sotto l'amministrazione Bush, è che noi abbiamo usato per influenzare le leggi federali sul tema, ma immediatamente siamo state accusate di essere filo-Bush e conservatrici.
Non c'è oggi una legge federale, il problema è che stiamo cercando di trovare un legame tra le leggi che ci sono sulla tratta, ma è molto difficile.
Il problema è che negli stati uniti c'è la Fondazione "Open Society" di George Soros, il grosso speculatore finanziario che chiede ai governi di tutto il mondo di legalizzare la prostituzione, compresa la prostituzione dei minori, e l'uso di droghe, c'è Amnesty International, ci sono i gruppi di sex worker, che ricevono moltissimi finanziamenti, mentre il movimento abolizionista, ha solo la tastiera del computer".

Gregoire Thery
Per darvi un' immagine di quelle che sono le donne e la prostituzione cui assistiamo, si tratta per l'80% di donne immigrate principalmente nigeriane, dall'Albania e dalla Romania e il 75% di queste hanno subito comunque anche violenza sessuale prima dell'ingresso nella prostituzione. La legge che è stata recentemente approvata, quest'anno nel 2016 in Francia ha lo scopo di combattere il sistema prostituente e rinforzare l'assistenza alle vittime di tratta e di sfruttamento sessuale quindi per la prima volta questa legge nella storia della Francia criminalizza la prostituzione e aiuta le donne che vogliono uscire da questa condizione; quindi la legge per la prima volta offre assoluta protezione e assistenza a tutte quelle che sono le vittime della prostituzione, e programmi d'uscita, quindi protezione assistenza e programmi d'uscita compresa l'assistenza a quelle che sono le donne immigrate e quindi anche la possibilità di avere il permesso di soggiorno per queste donne. La legge per la prima volta proibisce l'acquisto di sesso: un punto prevede anche lo sviluppo di programmi nelle scuole per sensibilizzare i giovani sul problema della prostituzione, sullo sfruttamento delle donne e sul sistema prostituente e anche dei programmi per gli operatori sociali che devono essere informati sul tema. La legge interviene a più livelli sul sistema giudiziario francese e va ad intervenire su più codici non solo quello penale. Adesso vorrei spiegare come è stato possibile ottenere in Francia una legge del genere, che comunque è un Paese ancora patriarcale. Ci sono 5 punti che sono fondamentali e che sono alla base di questa legge: primo su tutto che comprare sesso non significa che ci sia consenso che quindi non è sesso consensuale, quindi un atto sessuale senza desiderio è in se stesso un atto di violenza sulle donne; hanno anche capito che gli uomini che comprano sesso sfruttano la vulnerabilità e la precarietà delle donne in termini proprio di povertà delle loro condizioni e usano il denaro per sfruttare questa loro condizione di estrema vulnerabilità. Hanno anche capito come nel terzo punto che le donne che vengono sfruttate nell'industria del sesso sono ovviamente quelle che fanno parte dei gruppi più deboli a livello politico e quindi anche razziale ad esempio come in India sono quelle che appartengono alle caste più basse, in Canada le donne indigene e in Europa le donne immigrate. Quindi hanno

anche compreso che c'è anche un collegamento tra lo stupro, quindi quella che è la violenza sessuale con lo sfruttamento della prostituzione che fanno parte tutte della stessa violenza e di quello che è il diritto che gli uomini si sento di avere di comprare quella che altro non è che una situazione di grande vulnerabilità. Quello che ora è molto chiaro è che in Francia nessuno può imporre a un altro un atto sessuale senza la sua volontà, quando si tratta di una persona con una posizione di autorità che utilizza il suo potere come ad esempio un adulto nei confronti di un bambino, oppure nel caso di un uomo che ha il potere economico su una donna, il datore di lavoro che ha potere sull'impiegato ecc. Nel dicembre 2011 l'Assemblea Nazionale ha adottato all'unanimità questa risoluzione abolizionista e attraverso l'articolo 1 ha stabilito che la Francia è una nazione abolizionista e che deve essere libera dallo sfruttamento sessuale; prima di tutto al punto uno c'è che la prostituzione è in sé un azione violenta perché è assolutamente contraria ai principi costituzionali di uguaglianza tra uomini e donne e questo è il punto due, perché è un ostacolo all'uguaglianza di genere e quindi si è contrari alla mercificazione del corpo umano.
Vorrei ora spiegare quella che è stata la discussione pubblica soprattutto dei media, concentrata solo sulla penalizzazione del cliente. Quest'ultima costituisce sicuramente una grossa rivoluzione per la Francia, Paese di stampo patriarcale dove il concetto della libertà individuale è molto importante, ma in cui l'articolazione, la connessione tra il discorso della libertà e dell'uguaglianza restano comunque intrecciate tra di loro. Se noi parliamo solo di un concetto puro di libertà e non ci occupiamo invece del concetto di diseguaglianza saremo tutti liberi, ma con grossissime discriminazioni; e a partire da un concetto 'puro', isolato di libertà non risolveremo il problema delle discriminazioni e delle diseguaglianze sociali. Quanto è promosso dalla retorica liberista, dei gruppi che parlano di sex work, impedisce di indirizzare il discorso sull'eliminazione di tutte le disuguaglianze. Se pensiamo alla libertà nel campo del lavoro, siamo d'accordo sui diritti dei lavoratori, ma se adottando il concetto di libertà individuale, lasciamo l'assoluta libertà ai datori di lavoro è molto facile dire che si acconsente a far lavorare a condizioni inumane, aprendo la porta a ogni tipo di discriminazione e a nessun tipo di protezione sociale. La stessa cosa identica succede nella prostituzione, non c'è differenza. L'associazione impegnata in prima linea di cui faccio parte che si occupa di proteggere i diritti delle persone che si prostituiscono: donne, trans e bambini in 26 paesi diversi; La domanda è : tutte queste persone hanno acconsentito alla prostituzione? La risposta è si…ma in quale contesto? Quali sono le vere alternative? Qui bisogna parlare appunto del consenso; che tipo di consenso hai se non c'è uno sguardo critico sul consenso, nel senso che sei sottoposto a intimidazione, che arrivi a una condizione di rassegnazione; in questo caso il consenso è semplicemente una non opposizione al proprio sfruttamento per un processo di rassegnazione, ma questo può essere definito realmente come un consenso? Ora torniamo a parlare della legge. La legge di cui parlerò è stata approvata il 16 aprile del 2016 in Francia. Il primo effetto di questa legge ha portato all'eliminazione della criminalizzazione e penalizzazione delle donne prostituite ma, ancora più importante, è che è stato eliminato il reato di adescamento delle persone da parte delle prostitute che proprio perché tali venivano penalizzate in quanto considerate responsabili dell'adescamento del cliente. Questo non esiste più grazie alla nuova legge. Era dal 1939 che le donne venivano penalizzate come adescatrici, quindi il loro comportamento aveva una conseguenza penale perché esisteva il trattato sull'adescamento che era ancora valido nonostante fosse del '39. Addirittura la cosa incredibile è che dal '46 al '58 il reato di adescamento era perseguito più del reato di sfruttamento della prostituzione; questo dice tantissimo sulla cultura proibizionista da cui proveniva la legge. Negli ultimi 20 anni questa criminalizzazione delle persone prostituite è stato usato dalla polizia per espellere soprattutto le donne immigrate con la scusa del reato di adescamento che grazie alla nuova legge non esiste più. Invece la nuova legge prevede il permesso di soggiorno per tutte le persone straniere vittime di tratta e di sfruttamento della prostituzione. Il permesso di soggiorno e la protezione delle persone prostituite anche immigrate vengono garantiti anche se queste ultime non vogliono cooperare con la polizia; anche se non vogliono dare la loro testimonianza, ugualmente hanno diritto a restare e a non essere rispedite nel loro Paese. Le donne sono terrorizzate dal dover tornare nel loro Paese di origine perché proprio lì ricevono minacce e prima di questa legge su questo tipo di rischio non c'era nessun tipo di consapevolezza. Anche perché molte vittime avevano problemi a livello psicologico nel rapportarsi ai loro sfruttatori o trafficanti, ma un diritto è un diritto e deve essere sempre garantito al di là del fatto che una persona non sia

nelle condizioni per poter denunciare o cooperare con la polizia. La legge quindi ha permesso anche un maggior accesso a tutte le misure cautelative e di protezione quindi anche l'accesso migliore alla giustizia e una protezione anche di tipo finanziario ed economico. Quindi proprio grazie a questa legge è migliorato anzi, completamente cambiato lo statuto di vittima della tratta della prostituzione o sfruttamento sessuale; chi rifiuta, chi nega di riconoscere lo statuto di vittima alle persone che si prostituiscono nega in realtà proprio il diritto a queste vittime di rivalersi sui loro sfruttatori e nega anche la compensazione finanziaria a cui loro hanno diritto nei confronti di chi le ha danneggiate ovvero gli sfruttatori. Proprio per questo motivo tutta la questione della compensazione finanziaria alle vittime, e ci sono voluti 7 anni per arrivare a questo progetto, è un punto fondamentale perché praticamente la compensazione finanziaria viene data alla vittima anche in caso di bancarotta dei trafficanti. Questo è un fatto estremamente frequente per esempio se pensiamo ai trafficanti dalla Nigeria che organizzano a tavolino bancarotte fraudolente in modo da risultare nullatenenti; ma le vittime hanno diritto a questa compensazione e ciò che interessa alla legge è di colpire non tanto i trafficanti che non sono scoraggiati o spaventati dalla prigione, dalla detenzione, perché mettono in conto il fatto che saranno imprigionati, che possono fare 4 anni di prigione; questo fa parte del loro piano, per poi tornare a fare quello che fanno; mentre invece se vengono confiscati tutti i loro beni rimangono senza nulla a livello finanziario, e questo non conviene al progetto di business dei trafficanti e quindi confiscare i beni per ricompensare invece le vittime è un modo per scoraggiarli all'interno del loro progetto. La legge prevede anche che ogni tipo di violenza che le vittime subiscono ovvero le donne che sono in prostituzione, che sia fisica, psicologica ecc sia considerata una circostanza aggravante e questo a livello legislativo ha un grosso impatto. Una parte importante riguarda lo stupro nella prostituzione: le sex worker dichiarano alle donne prostituite che lo stupro è un incidente che fa parte del lavoro: "tu prostituta sei pagata per essere penetrata per cui tu fai un servizio sessuale e lo stupro non è altro che un servizio non pagato, praticamente non ti hanno pagato per un servizio che tu hai prestato". Questa logica viene completamente contrastata dalla legge che invece riconosce lo stupro per quello che è quindi non un servizio non pagato. La cosa importante è che la legge prevede dei programmi di uscita che sono diventati una priorità nazionale e sono fondamentali perché rappresentano una protezione e un'offerta di reinserimento nel mondo sociale e prevenzione e assistenza a tutti i livelli per le persone che vogliono uscirne. Secondo la legge ci sono dei dipartimenti, delle regioni che sono organizzate e coordinano il lavoro; ogni regione si coordina per poi operare su tutto il territorio nazionale per garantire protezione e appunto questi programmi d'uscita per tutte le donne prostituite. La legge dà dei nuovi strumenti a queste agenzie statali che si occupano di aiutare le donne nel processo di uscita; prima di tutto la priorità sono le case di accoglienza dove le donne possono vivere, il permesso di soggiorno per tutte le donne straniere; dare accesso al mercato del lavoro e anche un sostegno finanziario a tutte le persone prostituite (non solo donne ma anche trans ecc), che prima non era garantito assolutamente dalla legge precedentemente; un altro punto importante è che la legge francese prevede questi programmi preventivi per far conoscere ai ragazzi nelle scuole qual è la realtà della prostituzione. Questo è particolarmente importante nelle scuole perché stiamo assistendo a una crescente promozione della mercificazione del corpo soprattutto delle ragazze minorenni e si sente infatti spesso parlare di scambi di iPad per un rapporto sessuale; quindi la cosa nuova dell'educazione sessuale nelle scuole è che adesso deve proprio essere articolata e strutturata per comprendere la parità di genere. Ciò che poi adesso è obbligatorio per la polizia è un training, per conoscere il fenomeno e operare in maniera adeguata; in conclusione questa legge punisce l'acquisto di sesso.

E adesso concludo dicendo alla fine il parlamento francese ha deciso di penalizzare il cliente, prima di tutto per una questione di giustizia. L'acquisto di sesso nella prostituzione è stato considerato in sé un reato, un'ingiustizia; è stato inoltre riconosciuto un legame tra la violenza di genere quindi la violenza sessuale, l'incesto con la prostituzione; queste sono state considerate insieme perché alla fine viene imposto sesso attraverso una costrizione fisica e psicologica e viene ricondotto a livello legislativo un abuso dell'autorità come ad esempio quello del datore di lavoro sul lavoratore oppure la vittima di incesto da parte dell'abusante; in questo rientra anche il problema dell'impossibilità e delle difficoltà finanziarie che ti mettono nella condizione di subire un abuso di autorità da chi detiene il potere finanziario. La società

francese vuole una società in cui il sesso sia libero dalla violenza, da ogni tipo di abuso di potere e da ogni tipo d'intrusione del mercato. Il secondo punto fondamentale cui è arrivato il parlamento francese è che è assolutamente irrealistico fermare la tratta a scopo sessuale se non si va a colpire la domanda. Questo perché prima di tutto la prostituzione è una violazione dei diritti umani, ma prima di tutto è un mercato che permette di fare moltissimi soldi. Quindi ci sono interessi finanziari enormi dietro l'industria del sesso e quindi non puoi assolutamente fermare la tratta se non attacchi il lato del mercato e quindi gli interessi miliardari che ci sono in gioco.

Agnete Strom

Abbiamo iniziato al nostra lotta negli anni 70 soprattutto nello studio della pornografia, e quello che volevamo combattere era proprio l'idea patriarcale che la donna fosse un oggetto da comprare; non vedevamo nessuna differenza da come le donne erano rappresentate in pornografia e come erano presentate nella prostituzione. Gregoire ha parlato della legge francese che è stato un ambizioso passo in avanti e attualmente la legge francese è la migliore che abbiamo; adesso vi parlerò della legge norvegese che abbiamo ottenuto nel 2009; prima della sua introduzione nel gennaio del 2009 in Norvegia l'idea di criminalizzare la domanda di accesso al pagamento di corpi umani, e ai compratori di sesso ha avuto inizio nel 1981. Dal 1979 al 1981 è stato realizzato un programma di ricerca e di studio sul campo incentrato sulle ragazze prostituite sulle strade di Oslo teso a offrire loro una via d'uscita dalla prostituzione; al termine del programma le raccomandazioni rivolte al municipio di Oslo furono di criminalizzare i compratori di sesso in quanto una legge avrebbe potuto essere uno strumento per limitare la domanda; sarebbe stato un segnale chiaro che la società non è disposta ad accettare l'acquisto di un essere umano; una legge di questo tipo avrebbe potuto rendere i potenziali clienti riluttanti a diventare clienti attivi, e indurre i clienti attivi a non ripetere le loro azioni. Il progetto di Oslo è stato attuato in stretta collaborazione con il programma di sostegno svedese della città di Malmo; anche loro raccomandarono la criminalizzazione dei compratori. I movimenti femministi hanno esercitato pressioni politiche in entrambi i Paesi a sostegno di questa legge; in Norvegia ci sono voluti 30 anni prima che la legge venisse approvata nel 2009 e 10 anni dopo la Svezia, la maggioranza della popolazione era a favore della legge e tutt'ora lo è. Quando nel 2009 l'acquisto di sesso divenne illegale la Norvegia aveva già diverse altre leggi in atto: il divieto di lenocinio, la messa al bando dei bordelli, il divieto di acquisto di servizi sessuali da minorenni, e della tratta di esseri umani. La legge norvegese verte sugli stessi temi di quella svedese, ma si fonda su un criterio diverso: in Svezia la legge è incentrata sull'uguaglianza tra uomini e donne; in Norvegia il criterio principale è che l'applicazione della legge contro il commercio sessuale era il seguente: prevenire e ridurre la tratta degli essere umani. In Norvegia, rendendo illegale l'acquisto di servizi sessuali, si è inteso promuovere un cambiamento di atteggiamento nella popolazione, ridurre le dimensioni del mercato del sesso; in Norvegia attraverso la riduzione della domanda e dell'offerta, si è voluto evitare l'ingresso nella prostituzione e di conseguenza ridurre l'eventuale sfruttamento delle donne in prostituzione; la legge cerca inoltre di tutelare le persone in prostituzione, aiutare le persone nel percorso di fuoriuscita dalla prostituzione e a diventare sopravvissute.

Nel 2014 a 5 anni dall'adozione della legge, il governo norvegese ha condotto una valutazione sugli effetti della legge; i risultati principale: il divieto di acquisto di servizi sessuali è servito a ridurre la domanda di sesso prostituito, contribuendo in questo modo a ridurre l'entità della prostituzione in Norvegia. L'applicazione della legge associata alla legislazione contro la tratta degli esseri umani e il lenocinio rende la Norvegia un Paese meno attraente per la tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento sessuale, rispetto a quanto non sarebbe stato se la legge non fosse stata adottata; inoltre in seguito all'applicazione della legge le condizioni economiche che favoriscono la prostituzione in Norvegia, subiscono delle restrizioni. Questi effetti sono in linea con gli intenti voluti dalla legge. Gli effetti sugli atteggiamenti: gli uomini giovani in Norvegia hanno cambiato il loro atteggiamento nei confronti dell'acquisto di sesso di più rispetto agli uomini più anziani; la legge ha avuto un effetto normativo sul comportamento delle persone; vi è stata una riduzione del mercato, il divieto d'acquisto di sesso associato al divieto di lenocinio e la messa al bando dei bordelli ha reso più difficile la vendita di attività sessuali in Norvegia; così facendo gli eventuali costi degli attori che traggono profitto dalla prostituzione altrui sono

aumentati e i loro profitti diminuiti. Questo ha modificato il mercato sul lato dell'offerta e ha contribuito a una riduzione della prostituzione rispetto alla situazione che si sarebbe creata se la legge non fosse stata adottata: una minore attrazione per i trafficanti di esseri umani, la riduzione del mercato e l'aumento delle forze dell'ordine preposte che aumentano i rischi per i trafficanti degli esseri umani; a causa di questi fattori si riducono anche i profitti che derivano dalla tratta degli esseri umani. La legge ha modificato in questo modo importanti fattori di attrazione e ha ridotto l'entità della tratta degli esseri umani in Norvegia rispetto alla situazione che si sarebbe creata se la legge non fosse stata adottata, s avremmo avuto un 35% di prostituzione in più.

Marie Merklinger

Sono Mary vi ringrazio, mi sento onorata per questo invito, vengo dalla Germania e vi racconterò la mia esperienza nell'industria del sesso legalizzata in Germania.

Vi racconto brevemente la mia storia:

"Sono entrata nella prostituzione a 40 anni, come femminista e donna, sapevo stare in piedi sulle mie gambe, pensavo che fosse la mia scelta quella di entrare nella prostituzione, ma non era la mia scelta, ma di fatto ero senza lavoro e in una situazione di gravissima difficoltà, ho provato di tutto, tutto quello che era possibile fare, dalla cameriera alla tassista e qualsiasi altro impiego, ma era davvero difficilissimo. Veramente ho provato tutto quello che si poteva fare, ma c'erano da pagare le spese, le bollette e non c'era nessuna possibilità di scelta. In questa situazione di estrema difficoltà mi sono detta che c'era la possibilità di fare questo lavoro in Germania. Pensavo che avrei potuto vendere sesso come un lavoro, che questo sarebbe stato meglio di un '*one night stand'*, ovvero del sesso occasionale. Quello che ho fatto non è stato certo per soddisfare i miei desideri sessuali, *la prostituzione non ha niente a che vedere con i proprio desideri sessuali, ma anzi soltanto con i desideri e i bisogni sessuali degli uomini e non ha niente a che vedere con me stessa e con i miei bisogni*… Avevo cercato un lavoro normale, regolare, ma è durato soltanto un periodo di tempo limitato soltanto un anno; allora ho cominciato ad avere sbalzi di umore, a stare malissimo, cosa che non mi era mai successa prima di fare quest'esperienza. Ho capito subito che quello che mi stava succedendo, questo dolore, era il risultato dell'esperienza che avevo fatto, perché io non solo non volevo avere niente a che fare con una persona di cui non volevo neanche sentire l'odore, e immaginatevi cosa significa essere penetrati da questa persona, che tu non hai scelto e che tu non vuoi, e quindi ho capito che è stato il risultato della prostituzione questo dolore che io sentivo. Quando hanno legalizzato la prostituzione in Germania dicevano noi daremo un contributo alle persone che vogliono uscire dalla prostituzione e questo invece poi non è stato. Ho cercato aiuto ovunque: nella chiesa o in alcune organizzazioni, ma non ho trovato nulla per cui la mia disperazione e il mio dolore si è trasformato in forza per diventare un attivista e impedire che tutto quello che io ho vissuto e sofferto succedesse a un'altra donna".

Adesso vi parlerò della situazione in Germania:

"Il 90% delle prostitute in Germania vengono dalla Bulgaria, dalla Romania, vengono da Paesi dove ci sono i maggiori problemi economici e per questo basta andare su internet e vedere i bordelli reclamizzati dove adesso per la prima volta ci sono le donne greche, quando non c'erano mai state, questo ovviamente accade in seguito alla crisi economica greca. È a partire da un grave svantaggio economico che, il 90% delle donne nei bordelli, sono straniere.

Adesso le donne nei bordelli fittano una stanza e gli sfruttatori, non sono più sfruttatori, ma sono i proprietari di questi bordelli, quindi come manager. Le donne per affittare questa stanza devono pagare 150 euro al giorno per esercitare. Donne, ma in realtà hanno 18 anni. Nella stessa stanza dove sono costrette a prostituirsi, ci vivono anche, ed è lì che mangiano, forniscono loro anche dei vestiti, per cui sono come intrappolate in queste stanze orribili. Ogni 2 settimane cambiano e vanno in un altro bordello, le cambiano da un bordello all'altro continuamente, le minacciano dicendo loro che se continuano a lavorare così male cioè a non dare quello che vogliono le riportano in Italia, che è molto peggio della Germania.

Un caso veramente drammatico, è il caso di Tina, 19 anni, incinta di 6 mesi ed è stato fatto anche quando lo era di 8 mesi; organizzarono una gang bang, sesso di gruppo, fino a 15 uomini senza preservativo, che hanno abusato di questa ragazza ed era tutto filmato nel bordello e messo su internet. Si può trovare e io l'ho visto, è facile da trovare, purtroppo. Abbiamo sentito

la polizia per il caso di Tina e abbiamo chiesto se poteva fare qualcosa e ci hanno detto che assolutamente era una sua scelta e noi non possiamo fare assolutamente niente, lei è libera, e quindi non sono intervenuti in nessun modo. Dopo la prima di quando era incinta di 6 mesi ne hanno fatte altre due, fino a 8 mesi di gravidanza.
Quindi non esiste nessuna regolamentazione equa della prostituzione, la prostituzione non dovrebbe esistere perché è soltanto legata al soddisfacimento dei bisogni di questi uomini ed è violenza contro le donne ed è contraria a qualsiasi principio di parità.
Ho chiesto a 2 uomini svedesi, li ho incontrati a Stoccolma, com'è crescere in un Paese dove la prostituzione è considerata violenza, lui mi ha detto: 'abbiamo viaggiato in tutto il mondo e siamo veramente felici di non aver dovuto vivere quello che invece succede in Germania e in altri Paesi che propongono questa sessualità così aggressiva e violenta fin dall'età di 10/12 anni'. Questo mi ha colpito perché cambia completamente l'atteggiamento di tutta una società nei confronti di questo fenomeno.
Una società che rispetta le donne non può accettare la prostituzione".

Francesca Romana Cocchi
Faccio parte del coordinamento Italiano della lobby europea delle donne.
La tendenza che hanno gli Stati dell'Unione dimostra il fallimento sia a livello nazionale che europeo, del non raggiungimento della parità di genere e dei diritti della donna. Questi sono gli strumenti che il coordinamento italiano della lobby europea delle donne, può utilizzare per creare consapevolezza, là dove ci viene data la possibilità di parlare di questi temi.
"*Together for a Europe free from Prostitution*" è una campagna nata nel 2011, che noi abbiamo presentato molte volte sia alle associazioni con cui dialoghiamo, o alle università o anche nelle sale del Parlamento in Italia. Ha un triplice scopo: la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, creare materiale informativo per azioni e strategie che possono essere fatte a livello nazionale e sostenere il modello abolizionista per allargare.
Si parte dal presupposto che la prostituzione è una forma di violenza contro la donna e quindi è una violenza verso la dignità umana. Le raccomandazioni che vengono fatte agli Stati, sono: la soppressione delle misure repressive nei confronti delle vittime, la criminalizzazione di tutte le forme di favoreggiamento, di lucro e guadagno sulla prostituzione, sviluppare una via d'uscita e quindi dei programmi delle vittime, implementare delle attività di prevenzione e sensibilizzazione sia dell'uguaglianza di genere che anche per una corretta sessualità".

Esohe Aghatise
Sono presidente dell'associazione Iroko Onlus, che da 18 anni fa servizio per le donne vittime della tratta e della violenza. Siamo fortemente abolizioniste, perché sentiamo le parole delle donne stesse, che ci raccontano dell'esperienza e della violenza che hanno subito. Alcune di loro ci dicono: 'se uno ha un fidanzato, una persona di cui è innamorata, e deve avere rapporti sessuali fino a 10 volte al giorno, non sarebbe una cosa sopportabile, pensate se poi questa persona, è uno che non conosco neanche'. Il problema va allo sfruttamento del corpo della donna, come se fosse un oggetto e come se io prendessi una bottiglia d'acqua, bevo e butto; è la stessa cosa di quello che succede nella prostituzione. Quindi non c' è dignità, non c'è libertà, non c'è scelta perché la stragrande maggioranze delle persone coinvolte, non lo fa perché a loro piace, perché è una cosa che da un senso di libertà. Questa cosa non è vera e lo dico perché me lo hanno detto le donne che hanno questa esperienza, ed è una cosa contro la quale dobbiamo unirci, per portare una legge che abbiamo visto funzionare in diversi paesi dalla Svezia alla Norvegia, l'Islanda e come ultima la Francia. Loro hanno studiato bene questa legge e hanno visto la verità e l'hanno adottata.

Elvira Reale
Salute donna con Resistenza Femminista e UDI Napoli, hanno promosso quest'iniziativa di Caterina Bini, perché riteniamo, che questa tematica deve essere rilanciata. Salute Donna da 20 anni fa la sua lotta per la promozione della salute delle donne. Io dirigo un'unità operativa di psicologia e lavoro nel pronto soccorso in un centro Antiviolenza, e per me la violenza genera cattiva salute nella donna e morte. Come la violenza così la prostituzione. Sono qui a testimoniare che bisogna dismettere la prostituzione, perché determina cattive condizioni di

salute. Quindi un sistema civile che si occupa della salute dei cittadini, deve combattere tutte le condizioni di cattiva salute.
In secondo luogo noi abbiamo una carta dei diritti dell'Unione Europea, che ci vieta di fare di parti del corpo umano una forma di lucro. Credo che questa deve essere estesa alla prostituzione, che è una vendita del corpo sessuato. Credo inoltre che la legge di penalizzare gli uomini e dunque colpire la domanda, per tutte le ragioni che sono state dette, è una scelta di civiltà. Deve però cambiare il Capo 2 della legge Merlin, cioè mettere al centro, nella realtà odierna (e non in quella di circa 60 anni fa) tutte le strategie di uscita della donna dalla violenza, che possano essere semplicemente fatte con l'applicazione alle vittime della prostituzione, di tutti quei capo saldi compresi nella Convenzione di Istanbul. Chiediamo dunque l'estensione e l'applicazione della Convenzione, alle vittime della prostituzione, equiparate in tutto e per tutto alle vittime di violenza di genere.

Chiara Carpita
Faccio parte del gruppo "Resistenza Femminista", doveva esserci una sopravvissuta alla prostituzione oltre Marie, ma non è potuta venire. La trappola dove alcune femministe cadono è la distinzione tra tratta e prostituzione, tra libere e forzate, questo era il senso del mio intervento che voglio ridurre a una frase citando Michele Moran una sopravvissuta irlandese: "La voce delle donne che escono dall'industria del sesso, deve essere messa al centro dalla politica, "Questa distinzione tra tratta e prostituzione è falsa. Come femministe vogliamo che la voce delle sopravvissute sia centrale: esse hanno scritto una lettera alle Nazioni Unite in cui dicono di non cadere nella trappola della distinzione tra libere e forzate, di non cadere nella retorica della libera scelta nella prostituzione, che la domanda di prostituzione è la causa della tratta e che i bordelli sono i luoghi in cui la tratta trova la sua massima espressione. Non si possono dividere questi due fenomeni. Moran racconta la sua storia di ragazza senza tetto, finita in una casa di accoglienza che entra nelle prostituzione a causa della povertà, e dice: "Si può considerare una scelta libera, la mia?" Attenzione quando si parla di libertà scelta, in mancanza di altre possibilità questa non è una scelta libera, noi come femministe radicali non accettiamo la retorica della libera scelta e vogliamo mettere al centro la voce delle sopravvissute. Le sopravissute sono soggetti politici hanno cambiato la loro posizione di vittime, sono donne forti che hanno cambiato la loro vita e vanno ascoltate e messe al centro della politica.

Stefania Cantatore
I motivi per cui è necessaria questa legge, sembrano solo di natura umanitaria e di natura sociale. Il vero problema è che noi, negli ultimi 15 anni, abbiamo assistito a quali sono tutti gli esiti del ritardo dei paesi europei, dell' applicazione della carta dei diritti delle donne. Noi siamo in un ritardo folle, e abbiamo visto che il vuoto legislativo su questi temi, femminicidio e prostituzione, e anche se noi abbiamo avuto una delle più importanti leggi sulla questione della libertà delle donne, sulla sessualità (Legge Merlin), è seguito poi un silenzio legislativo, ma anche operativo. La legge Merlin infatti, è una legge orfana di protocolli applicativi, non è mai stata realmente applicata. Ma Il vuoto legislativo in realtà non esiste, il vuoto al quale noi oggi abbiamo messo un nome, non resterà vuoto e sarà riempito con leggi di un altro segno.
Il pericolo è proprio questo: se noi non abbiamo la consapevolezza che dobbiamo dare una risposta alla strage della prostituzione, noi avremo risposte di altro segno e queste risposte saranno quelle che daranno ragione al fatto che la politica è morta, e che rimane solo l'economia e nell'economia abbiamo il terzo cespite mondiale che è la prostituzione.
Oggi abbiamo dato le ragioni umane alla lotta alla prostituzione ora dobbiamo riempirle di ragioni politiche e credo che non ci sia molto tempo. Questo forse è il primo momento dove la democrazia europea e mondiale deve e può agire.

Puglisi
Ci avviamo rapidamente alle conclusioni, ma abbiamo il tempo per una domanda
Domanda: Questa legge include anche la pornografia?

DOSSIER

Conclusioni di Francesca Puglisi

In questa legge in particolare non è inclusa la pornografia, si parla esclusivamente di colpire la prostituzione e la sua domanda. Il parlamento italiano però è intervenuto sulla pornografia, e sta intervenendo con altri provvedimenti di legge. Senz'altro quando la proposta di legge sarà depositata, grazie anche a questa giornata di confronto e di ascolto, potremmo anche implementare per via emendativa questo testo base, non appena sarà incardinato. Il nostro tentativo, di Caterina e mio, è quello di riuscire, innanzitutto a far partire, la discussione in parlamento, quindi, questa è la ragione della presentazione al Senato oltre che alla Camera, del testo di legge; e credo che nel frattempo abbiamo anche la possibilità di lavorare su questo testo per migliorarlo, prendendo spunto dagli altri modelli di legge che ci sono in Europa e soprattutto di far crescere questa cultura contro la prostituzione, la domanda di prostituzione, contro la violenza alle donne. Credo che questo sia un fatto molto importante, non da sottovalutare. Sono felice di aver ascoltato associazioni cattoliche, ma anche movimenti femministi, guardate che nel nostro Paese non è una cosa scontata la presenza delle associazioni femministe. Io vivo a Bologna, dove il movimento femminista è molto forte, ma devo dire che a Bologna questo movimento è completamente spaccato su questo tema e confonde libertà con violenza in questo campo. Io vi ringrazio di cuore perché è importante non lasciare isolati i parlamentari che hanno iniziato a impegnarsi in questo campo per far avanzare la legislazione italiana, ma anche il grado di civiltà italiana.
Lei diceva prima che c'è un vuoto legislativo, ma non c' è tanto e solo un vuoto legislativo, ma fino ad oggi c'è stato un vuoto della politica, che non ha assolutamente preso in considerazione questa modalità di lotta alla prostituzione. Lo dico perché tentarono anni fa, ancora una volta, a Bologna, Milano, alcuni sindaci, a multare i clienti della prostituzione e furono massacrati dai midia, dall' opinione pubblica e dai loro stessi cittadini.
Allora da oggi, innanzitutto, deve partire questo lavoro di rete, bisogna dare forza e voce a esperienze come quella che abbiamo nel nostro Paese, all' impegno di tante associazioni, della Papa Giovanni, di Iroko, dell'Albero di Cirene, che collabora con altre associazioni dopo l'uccisione di una prostituta. È un lavoro grande che ci aspetta da fare, insieme. Io voglio sperare che non solo oggi a Roma, ma in tutto il territorio Italiano si apra un dibattito forte, e soprattutto un lavoro di rete forte per diffondere questa cultura contro la violenza sulle donne, contro la tratta. Oggi mi è venuto in mente di proporvi di organizzare durante il G7 un incontro contro la tratta. Questo si fa volentieri per tutelare i bambini, ma quando si parla di lotta alla tratta l'impegno si fa più tiepido: io penso che la violenza è violenza, lo sfruttamento è sfruttamento e le persone sono persone, sia che siano bambini o adulti, abbiamo bisogno di alzare la voce e darci forza per contrastare, soprattutto l'incultura che c'è a oggi nel nostro Paese.

Elvira Reale is psychologist head, psychotherapist, specialist in women mental health (past director of public service of women mental health); responsible anti-violence health sector at the Emergency Department in the "Cardarelli" Hospital in Naples; Scientific Director of Association Health Woman; Scientific Coordinator of Master, Naples University: "Gender violence and Pink Pathway in Emergency Department"; Member expert appointed by the National Observatory on gender violence at Department of Equal Opportunities at Presidency of the Council of Ministers; Author of many books and articles, including: Maltreatment and violence against women, The response of health services, Vol.1 e 2, Edited by FrancoAngeli, Milan 2011.

Giusi Balsamo and Giusy Forte are psychologists junior, they carry out research and data collection activities and they are part of training staff at the Dafne Center-Pink Code of Antonio Cardarelli Hospital in Naples.

Elvira Reale è una psicologa dirigente, specialista in salute mentale delle donne (già direttore di un servizio pubblico per la salute mentale delle donne); responsabile del percorso rosa presso l'ospedale San Paolo di Napoli (anni 2009-15) e responsabile del centro anti-violenza presso il pronto Soccorso dell'Ospedale Cardarelli di Napoli, Direttrice scientifica dell'Associazione salute donna; Coordinatrice scientifica del master presso l'università, Luigi Vanvitelli, di Napoli "violenza di genere sulle donne e percorso rosa in pronto soccorso"; rappresentante regionale presso l'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere; autrice di numerosi libri e articoli tra cui: " Maltrattamento e violenza sulle donne: la risposta dei servizi sanitari", FrancoAngeli editore, Milano 2011.

Giusi Balsamo e Giusy Forte sono psicologhe in formazione presso il Centro Dafne dell'Ospedale Antonio Cardarelli di Napoli.